

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta IX: lunedì 16 settembre 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	1438
2. Commemorazione delle vittime delle inondazioni in Vallemaggia	1439
3. Commemorazione del signor Francesco Cavalli	1439
4. Subingresso di deputata (sostituzione di Mattea David, dimissionaria)	1440
5. Sostituzione di membri di Commissione	1440
6. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1440
7. Messaggio ritirato	1446
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	1446
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	1446
10. Ritiro di iniziativa parlamentare elaborata	1447
11. Proposta di attribuzione di iniziativa popolare legislativa elaborata	1447
12. Proposta di attribuzione di petizioni	1447
13. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	1448
14. Iniziativa cantonale ritirata	1448
15. Mozione evasa	1448
16. Mozioni evase (ai sensi dell'art. 105 cpv. 5 LGC)	1448
17. Presentazione di atti parlamentari	1449
18. Interpellanze trasformate in interrogazioni	1449
19. Sostituzione di un assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028	1450
- Rapporto del 3 settembre 2024 dell'Ufficio presidenziale	

- 20.** Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione di un contratto di locazione per una spesa annua di fr. 102'772.80 e stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'330'000.- per la riorganizzazione logistica della sede provvisoria dell'Istituto della formazione continua presso il Centro Monda a Camorino (Bellinzona) [1450](#)
- [Messaggio n. 8373 del 6 dicembre 2023](#)
 - [Rapporto di maggioranza n. 8373 R1 del 3 settembre 2024; relatore: Fabrizio Sirica](#)
 - [Rapporto di minoranza n. 8373 R2 del 10 settembre 2024; relatore: Tiziano Galeazzi](#)
- 21.** Approvazione del progetto e del preventivo di attuazione del Progetto di sviluppo regionale (PSR) "Eccellenze alpestri" e stanziamento del relativo contributo complessivo massimo di fr. 947'811.-..... [1459](#)
- [Messaggio n. 8431 del 29 maggio 2024](#)
 - [Rapporto n. 8431 R del 29 agosto 2024; relatore: Daniele Piccaluga](#)
- 22.** Mozione del 16 settembre 2019 presentata da Tiziano Galeazzi "Proposta di modifica della Legge organica comunale (LOC)" [1461](#)
- [Mozione n. 1423 del 16 settembre 2019](#)
 - [Messaggio n. 7786 del 22 gennaio 2020](#)
 - [Rapporto di maggioranza n. 7786 R1 del 25 giugno 2024; relatrice: Lara Filippini](#)
 - [Rapporto di minoranza n. 7786 R2 del 25 giugno 2024; relatore: Paolo Caroni](#)
- 23.** Stanziamento di un credito quadro di 14 milioni di franchi per il periodo 2024-2027 destinato agli aiuti agli investimenti comunali ai sensi degli art. 14 e 14a della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [1472](#)
- [Messaggio n. 8415 del 10 aprile 2024](#)
 - [Rapporto n. 8415 R del 20 agosto 2024; relatrice: Sabrina Gendotti](#)
- 24.** Abrogazione della Legge di applicazione della Legge federale sul commercio ambulante e della Legge federale sul gioco d'azzardo e sulle case da gioco del 27 gennaio 2003..... [1473](#)
- [Messaggio n. 8420 del 17 aprile 2024](#)
 - [Rapporto n. 8420 R del 25 giugno 2024; relatori: Daria Lepori e Andrea Censi](#)
- 25.** Revisione della Legge sulla protezione della popolazione [1474](#)
- [Messaggio n. 8216 del 14 dicembre 2022](#)
 - [Rapporto n. 8216 R del 28 agosto 2024; relatore: Sem Genini](#)
- 26.** Iniziativa parlamentare presentata il 17 ottobre 2022 nella forma elaborata da Lara Filippini e cofirmatari "Modifica degli art. 3 cpv. 1 e 1 bis, 8 cpv. 2, 3 e 4 e 22 cpv. 2 e 3 della Legge sulla Chiesa cattolica (Agevolazione nell'accesso alle cariche parrocchiali e alle aggregazioni parrocchiali)" [1475](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata n. 712 del 17 ottobre 2022](#)
 - [Messaggio n. 8315 del 2 agosto 2023](#)
 - [Rapporto n. 8315 R del 3 settembre 2024; relatore: Andrea Giudici](#)

27. Chiusura della seduta e rinvio [1479](#)

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Pasi Pierluigi - Piccaluga Daniele - Tricarico Michel

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GUERRA M., PRESIDENTE - Domani il Servizio trasfusionale della Croce Rossa della Svizzera italiana organizzerà un'azione speciale di promozione della donazione del sangue, con alcune postazioni operative anche al primo piano di Palazzo delle Orsoline. Come di consueto, l'iniziativa è rivolta ai membri del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato, nonché a tutti i collaboratori dell'Amministrazione cantonale¹.

Con sentenze² del 28 maggio 2024, notificate lo scorso 26 giugno, il Tribunale federale ha respinto i quattro ricorsi presentati contro il Decreto legislativo urgente sulla determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale e contro il Decreto legislativo sulla determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale³.

Infine, con sentenza⁴ del 26 giugno 2024, notificata l'8 luglio 2024 il Tribunale federale ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato contro la Legge di applicazione della Legge federale sui giochi in denaro adottata dal Gran Consiglio il 15 marzo 2023⁵.

Si informa che la risoluzione del 16 settembre 2024, presentata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti *Contro la chiusura degli uffici postali nel Cantone Ticino* è stata demandata alla Commissione economia e lavoro.

PRONZINI M. - Chiedo maggiori informazioni in merito alla risoluzione del 16 settembre 2024. Cosa significa esattamente che la proposta di risoluzione è stata demandata a una Commissione? Cosa succederà?

Inoltre, ricordo che durante l'estate abbiamo richiesto l'attivazione dell'Alta vigilanza⁶ in relazione al comportamento del presidente del Tribunale penale cantonale, Mauro Ermani. Dov'è andata a finire questa richiesta?

GUERRA M., PRESIDENTE - Rispondo volentieri alle domande poste dal deputato Pronzini. Per quanto riguarda la richiesta di attivazione dell'Alta vigilanza, il dossier è stato trasmesso alla Commissione competente che, se lo riterrà necessario, potrà proporre l'attivazione al Gran Consiglio.

¹ Tale evento, che si tiene annualmente dal 2018, è stato istituito a seguito dell'accettazione, il 20 novembre 2017, da parte del Gran Consiglio della [mozione n. 1118: Donazione di sangue: un'azione concreta e di solidarietà a favore di tutta la popolazione](#), Simone Ghisla e cofirmatari, 21 settembre 2015, con l'appoggio del Consiglio di Stato attraverso il messaggio n. 7376 del 23 agosto 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XX](#), 20 novembre 2017, pp. 2488-2490).

² [Sentenza 9C 481/2023](#) del 28 maggio 2024; [Sentenza 9C 482/2023](#) del 28 maggio 2024; [Sentenza 9C 483/2023](#) del 28 maggio 2024; [Sentenza 9C 484/2023](#) del 28 maggio 2024.

³ [Messaggio n. 8283: Regime transitorio sulla determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale](#), 17 maggio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 435-444).

⁴ [Sentenza 2C 251/2023](#) del 26 giugno 2024.

⁵ [Messaggio n. 7931: Revisione totale della Legge sulle lotterie e i giochi d'azzardo \(LALGD\)](#), 18 novembre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XL](#), 15 marzo 2023, pp. 6275-6287).

⁶ [Caos al Tribunale penale, l'MPS chiede l'Alta vigilanza](#), Corriere del Ticino, 20 agosto 2024 e [Caos Tribunale, l'MPS: il Parlamento attivi l'Alta vigilanza](#), laRegione, 20 agosto 2024.

Per quanto concerne la risoluzione, essa è stata demandata alla Commissione competente incaricata di analizzarla, approfondirne i contenuti e, se del caso, proseguire con l'iter.

2. COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DELLE INONDAZIONI IN VALLEMAGGIA

GUERRA M., PRESIDENTE - Oggi siamo chiamati a fermarci per riflettere su una tragedia che ha toccato profondamente il nostro territorio. Le recenti inondazioni che hanno devastato la Vallemaggia⁷ e il vicino Grigioni italiano⁸ hanno portato via non solo vite umane, ma anche la serenità di intere famiglie e comunità. Di fronte a questi eventi drammatici, il nostro pensiero va prima di tutto alle vittime, a coloro che hanno perso i propri cari e a tutti quelli che si trovano a dover affrontare perdite materiali, in molti casi devastanti. La natura, con la sua forza implacabile, ci ha ricordato quanto siamo vulnerabili, ma ci ha anche spinto a riscoprire il valore della solidarietà. Nelle ore più difficili abbiamo assistito a gesti di grande umanità, di vicinanza e di aiuto reciproco. Questa solidarietà è ciò che ci permette di rialzarci e di trovare la forza per ricostruire e guardare avanti insieme.

Come comunità ci stiamo impegnando e continueremo a farlo, con tutte le nostre energie. Le istituzioni, i volontari, le forze dell'ordine, i soccorritori: tutti hanno mostrato un impegno straordinario nel prestare soccorso e alleviare la sofferenza. A loro va il nostro più sentito ringraziamento, ma la sfida non è finita. Sarà difatti necessaria una lunga opera di ricostruzione, fisica e morale e sarà nostro dovere, come rappresentanti di questo Cantone, essere presenti e garantire il sostegno necessario affinché nessuno si senta abbandonato. Che il dolore di chi ha perso tutto ci spinga a fare di più e a non dimenticare mai l'importanza dei legami che ci uniscono e che, anche nei momenti più difficili, ci rendono una comunità forte e solidale. Da questa tragedia dobbiamo trarre una lezione: quella di unire le forze per prevenire e affrontare insieme le sfide che il futuro ci riserva. Con profondo rispetto e commozione rendiamo quindi omaggio a tutte le vittime, alle loro famiglie e a chi continua a lottare per tornare alla normalità. In memoria delle vittime del maltempo e della popolazione toccata dalla devastazione, vi invito a un minuto di raccoglimento.

3. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR FRANCESCO CAVALLI

GUERRA M., PRESIDENTE - Il 13 luglio scorso è scomparso, all'età di 80 anni, il signor Francesco Cavalli. Di professione docente, Francesco Cavalli ha dedicato la sua vita non solo all'insegnamento, ma anche al servizio pubblico. Eletto nel 2003 in questo consesso per il Partito socialista, ha svolto il suo mandato con dedizione per tre legislature

⁷ [Morti e dispersi in Alta Vallemaggia](#), laRegione, 1° luglio 2024; [Fango e acqua fino alle ginocchia: "fuggita nella notte"](#), Corriere del Ticino, 1° luglio 2024; [Ancora morti e distruzione, Vallemaggia in ginocchio](#), Corriere del Ticino 1° luglio 2024; [Un dramma che non finisce, ci sono altri quattro dispersi](#), Corriere del Ticino, 2 luglio 2024 e [Dramma senza fine: i dispersi salgono a cinque](#), laRegione, 2 luglio 2024.

⁸ [Inondazioni in Mesolcina, persone evacuate e strade chiuse](#), laRegione, 21 giugno 2024 e [Disastro in Mesolcina: "Potenza inaudita, eventi così soltanto ogni trent'anni"](#), Corriere del Ticino, 22 giugno 2024.

consecutive. Durante la sua attività parlamentare ha dato un contributo significativo ai lavori delle allora Commissioni scolastica, petizioni e ricorsi, costituzione e diritti politici, aggregazioni di Comuni. Il suo impegno e la sua conoscenza delle tematiche trattate hanno reso il suo apporto sempre valido e apprezzato. Nel ricordo del nostro ex collega, vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

4. SUBINGRESSO DI DEPUTATA (SOSTITUZIONE DI MATTEA DAVID, DIMISSIONARIA)

Ai sensi dell'art. 8 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'art. 89 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP, dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputata alla signora Simona Buri (PS-GISO-FA), Lugano, che subentra a Matteo David, Lugano.

5. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione ambiente, territorio ed energia:
Simona Buri subentra a Matteo David
- Commissione economia e lavoro:
Yannick Demaria subentra a Danilo Forini

6. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 8442 19 giugno 2024
Richiesta di un credito annuo di fr. 1'360'000.- per le prestazioni della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) nel settore della microbiologia applicata per il periodo 2025-2028
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8443 19 giugno 2024
Rapporto sulla mozione del 16 ottobre 2023 presentata da Samantha Bourgoïn per il gruppo Verdi del Ticino "Un green deal per l'industria fotovoltaica svizzera. Il Ticino faccia la propria parte per contribuire al valore aggiunto locale della filiera fotovoltaica svizzera e europea, rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e ridurre la dipendenza (dalla Cina e in prospettiva dagli Stati Uniti)"
(alla Commissione ambiente, territorio ed economia)

- n. 8444 26 giugno 2024
Legge sul salario minimo - Valutazione dell'impatto del salario minimo
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8445 26 giugno 2024
Sottoscrizione della Convenzione sulla concessione di aiuti annuali alla Fondazione Monte Verità di Ascona per il periodo 2025-2028 e la concessione di un contributo complessivo di fr. 1'800'000.-
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8446 26 giugno 2024
Sottoscrizione degli accordi di collaborazione con le città per il sostegno alle attività culturali 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di 7'036'000 franchi
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8447 26 giugno 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 18 settembre 2023 nella forma elaborata da Lara Filippini "Modifica dell'art. 4 della Legge sulla Chiesa cattolica con l'inserimento di un nuovo cpv. 3 (Vietare la possibilità di qualsiasi archivio segreto diocesano)"
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8448 26 giugno 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 16 settembre 2019 nella forma elaborata da Lara Filippini e Sabrina Aldi "Attuazione cantonale della revisione della disciplina della prescrizione" e controprogetto
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 8449 3 luglio 2024
Rapporto del Consiglio di Stato concernente le raccomandazioni della Commissione gestione e finanze in merito all'audit esterno del caso dell'ex funzionario del DSS
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8450 3 luglio 2024
Rapporto sulla mozione del 16 ottobre 2023 presentata da Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti "Creazione di un servizio di ascolto e accoglienza, esterno ed indipendente dall'Amministrazione cantonale, che possa fungere da antenna e punto di riferimento per le vittime di molestie sessuali"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8451 3 luglio 2024
Rapporto sulla mozione del 13 marzo 2023 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC "Risparmi: coinvolgere i cittadini"
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 8452 3 luglio 2024
Modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) per l'attuazione della moratoria al rilascio di nuove autorizzazioni per infermiere/i e relative organizzazioni attive/i nelle cure a domicilio
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8453 3 luglio 2024
Stanziamento di un credito netto di fr. 34'900'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 88'800'000.- per:
– la progettazione e l'esecuzione del Comparto Besso (nuovo autosilo, nodo intermodale trasporti pubblici, atrio interscambio, sottopasso Besso alta e interventi viari), nel Comune di Lugano, nell'ambito dell'attuazione delle opere delle infrastrutture stradali e di interscambio (progetto StazLu1, modulo 3) e del Programma di agglomerato del Luganese (PAL1), e per
– la progettazione definitiva del percorso ciclo-pedonale Città Alta – tratta nord, nell'ambito dell'attuazione della misura ML 4.2b del Programma di agglomerato del Luganese (PAL3)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8454 3 luglio 2024
Modifica della Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990 e del Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 luglio 2006
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8455 3 luglio 2024
Richiesta di un credito di fr. 1'239'793.- per il sussidio della realizzazione di una nuova vasca di emergenza (vasca OPIR) presso l'impianto di depurazione delle acque di Giubiasco dell'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8456 3 luglio 2024
Richiesta di un credito di fr. 3'384'011.- per il sussidio degli interventi di rinnovo e di potenziamento della linea di trattamento acque del depuratore di Biasca del Consorzio per la depurazione delle acque di Biasca e dintorni (CDAB)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8457 3 luglio 2024
Rapporto sulla mozione 22 gennaio 2024 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per il gruppo Centro-GdC "Istituzione urgente di un Gruppo di Lavoro per la modifica del PUC-PEIP"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8458 3 luglio 2024
Revisione della Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC) - Norma transitoria relativa all'introduzione dei moltiplicatori distinti per le persone fisiche e le persone giuridiche
(alla Commissione Costituzione e leggi)

- n. 8459 10 luglio 2024
Rapporto sull'iniziativa popolare legislativa generica del 27 febbraio 2015 "Per il rimborso delle cure dentarie"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8460 10 luglio 2024
Rapporto sulle mozioni:
- 16 settembre 2019 presentata da Alex Farinelli (ripresa da Matteo Quadranti) "Il Ticino deve avere una visione strategica – Aggiornare entro il 2021 il Rapporto sugli indirizzi"
- 20 settembre 2021 presentata da Michele Guerra "Un nuovo studio Kneschaurek sui prossimi 30 anni per Ticino 2050"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8461 10 luglio 2024
Concessione alla Fondazione Casa Anziani Regionale San Donato di un contributo unico di fr. 1'600'000.- per le opere di ampliamento della Casa per anziani San Donato di Intragna (Centovalli)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8462 10 luglio 2024
Rapporto sulla mozione 18 settembre 2023 presentata da Bixio Caprara e Alessandro Speziali per il gruppo PLR "Un'Amministrazione cantonale più efficiente verso il cittadino e più efficiente per chi ci lavora"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8463 10 luglio 2024
Richiesta di un credito complessivo di fr. 44'185'000.- per la realizzazione della sede del nuovo Liceo Cantonale presso il comparto scolastico a Mendrisio
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8464 10 luglio 2024
Modifica della Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998 (Lorform) – Riversamento dei contributi federali forfetari, adeguamento dell'aliquota massima all'80% per il sussidio sulle spese di investimento
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8465 10 luglio 2024
Controprogetto del Consiglio di Stato all'iniziativa popolare legislativa elaborata del 20 ottobre 2022 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari per la modifica della Legge sui trasporti pubblici denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento"
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 8466 10 luglio 2024
Richiesta di rinnovo del prelievo sulla produzione di energia elettrica (art. 8b cpv. 2 e 3 LEn) da destinare al finanziamento del fondo cantonale per le energie rinnovabili (FER) e modifica della Legge cantonale sull'energia
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8467 10 luglio 2024
Trasmissione del Piano energetico e climatico cantonale (PECC) per approvazione, modifica della Legge cantonale sull'energia (LEn), concessione di un credito quadro di 2 milioni di franchi per l'attuazione dei provvedimenti prioritari del PECC ed evasione di 13 atti parlamentari legati ai temi ambientali ed energetici
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8468 7 agosto 2024
Revisione parziale della legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2013 e abrogazione della legge sul cinema del 9 novembre 2005
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8469 7 agosto 2024
Rapporto sull'iniziativa popolare legislativa presentata il 19 gennaio 2023 nella forma elaborata da Matteo Piazza e cofirmatari "100 giorni per la musica"
(alla Commissione formazione e cultura + preavviso Commissione gestione e finanze)
- n. 8470 7 agosto 2024
Rapporto sulla mozione del 13 dicembre 2023 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Modellare e aggiornare sistematicamente, per legge, il *welfare state* secondo i bisogni mutevoli"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8471 7 agosto 2024
Legge sulla promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù (legge per i giovani e per le colonie LGioCo)
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8472 7 agosto 2024
Adeguamenti della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT) alle leggi federali sull'imposizione del telelavoro in ambito internazionale e sull'imposizione delle rendite vitalizie e forme di previdenza simili, nonché altri adeguamenti della LT
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8473 7 agosto 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 31 maggio 2021 nella forma generica da Roberta Soldati e cofirmatari per l'istituzione di un Tribunale cantonale della costruzione (Modifica della LOG)
(alla Commissione giustizia e diritti)

- n. 8474 21 agosto 2024
Stanziamento di un credito quadro netto di fr. 7'087'000.- e un'autorizzazione alla spesa di fr. 17'500'000.- per la realizzazione di un terzo pacchetto di opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Bellinzonese di terza generazione (PAB 3), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 9'520'000.-, per un totale di fr. 27'020'000.-
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8475 21 agosto 2024
Stanziamento di un credito di investimento di fr. 474'750.- e di gestione corrente di fr. 158'250.- per le attività di salvaguardia, valorizzazione e sorveglianza delle Bolle di Magadino e della riserva naturale della Foce della Maggia per il periodo 2025-2028
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8476 21 agosto 2024
Approvazione dei conti e della relazione annuale 2023 dell'Azienda cantonale dei rifiuti
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8477 21 agosto 2024
Rapporto sulla mozione del 3 maggio 2023 presentata da Tuto Rossi e cofirmatari per il gruppo UDC "Il Ticino si faccia parte attiva per condizionare i negoziati della Confederazione con l'Unione Europea"
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8478 21 agosto 2024
Rapporto sulla mozione 18 settembre 2023 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari "Nuove idee per la tutela dei vigneti tradizionali"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8479 21 agosto 2024
Revisione della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002 (LPI) - Adeguamento alla possibilità di adozione di due moltiplicatori di imposta comunali distinti per le persone fisiche e le persone giuridiche
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8480 21 agosto 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 4 maggio 2021 nella forma elaborata da Lara Filippini e Sabrina Aldi per la modifica dell'art. 29 della Legge di procedura per le cause davanti al Tribunale cantonale delle assicurazioni (Lptca) del 23 giugno 2008 (Implementazione della revisione LPGa alle spese giudiziarie dinanzi al Tribunale cantonale delle assicurazioni) e controprogetto
(alla Commissione giustizia e diritti)

- n. 8481 28 agosto 2024
Modifiche del Piano direttore n. 24 – Marzo 2024, Scheda V3 Energia
Osservazioni ai ricorsi
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

7. MESSAGGIO RITIRATO

- n. 8358 15 novembre 2023
Stanziamento di un credito di fr. 800'000.- per l'elaborazione del progetto di massima del collegamento Alta Vallemaggia-Leventina tramite una funivia tra Fusio e Ambri
(si veda risoluzione governativa n. 3019 del 19 giugno 2024)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Pronzini M. e Sergi G. – 17 giugno 2024

Modifica degli artt. 39 cpv. 1, 65 cpv. 1, 70 cpv. 1 e 74 cpv. 2 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG). Basta con le assurde indicazioni sulle sedi delle istituzioni giudiziarie.
(alla Commissione giustizia e diritti)

Filippini L. e cof. – 19 giugno 2024

Aggiunta di un nuovo art. 5a nella Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici
(alla Commissione Costituzione e leggi)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Isabella C. e cof. – 17 giugno 2024

Per ottimizzare la gestione documentale nell'Amministrazione cantonale rendendola maggiormente efficace ed efficiente
(alla Commissione gestione e finanze)

Mobiglia M. e Beretta-Piccoli S. – 17 giugno 2024

Concernente una modifica legislativa affinché tutti i contribuenti che hanno diritto a una riduzione dei premi (RIPAM) in base ai dati fiscali disponibili ricevano automaticamente la decisione ma non ancora il versamento diretto. (Fine della burocrazia inutile. Il diritto alla riduzione dei premi (RIPAM) dovrebbe essere verificato automaticamente dal Cantone)
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Mazzoleni A. e cof. – 19 giugno 2024

Per ottenere al più presto tutte le modifiche legislative necessarie ai fini di ottenere l'eliminazione della disparità di trattamento salariale che interessa ai Pretori aggiunti
(alla Commissione giustizia e diritti)

10. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Durisch I. e Sirica F. per il gruppo PS-GISO-FA e Bourgoin S. per il gruppo VERDI – 15 aprile 2024

Modifica degli art. 38, 142, 154, 155, 156a (nuovo), 164, 170, 300 della Legge tributaria (LT)

11. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA ELABORATA

- - - 2 aprile 2024

Iniziativa popolare legislativa elaborata promossa da Raoul Ghisletta (primo firmatario) e cofirmatari "Sì all'abolizione del decreto "Morisoli" alla base degli inaccettabili tagli cantonali 2024-2025"

(alla Commissione gestione e finanze)

12. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DI PETIZIONI

- - - 18 dicembre 2020

Petizione promossa da Nicolas Brianza (primo firmatario) e cofirmatari "Basta morti: fermiamoci subito!"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

- - - 25 giugno 2024

Petizione promossa da AMICA (primo firmatario Alberto Robustelli) e cofirmatari concernente "tre progetti di edificazione di impianti di teleriscaldamento a cippato di legna che dovrebbero sorgere a Castione e dintorni"

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

- - - 4 luglio 2024

Petizione promossa da Manuele Bertoli (primo firmatario) e cofirmatari "Disabilità e inclusione, adesso!" Sessione parlamentare delle persone con disabilità, del 5 giugno 2024

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

13. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Beretta Piccoli S. e cof.	22.01.2024 (MO 1766)	Creazione della figura del Dentista cantonale	22.07.2024	Sanità e sicurezza sociale
Mazzoleni A. per il gruppo Lega dei ticinesi	22.01.2024 (MO 1768)	Troppi aiuti sociali agli stranieri penalizzano i ticinesi; un approfondimento è indispensabile	22.07.2024	Sanità e sicurezza sociale
Rigamonti A. per il gruppo PLR	22.01.2024 (MO 1767)	I cantieri stradali bloccano il Ticino – proposta di creazione di una piattaforma digitale dove notificare sistematicamente l'avvio di cantieri stradali	22.07.2024	Ambiente, territorio ed energia

14. INIZIATIVA CANTONALE RITIRATA

Ambrosetti M. P. e cof. – 27 maggio 2024

Il Consiglio federale non aderisca ai trattati OMS

15. MOZIONE EVASA

Farinelli A. (ripresa da Quadranti M.) – 16 settembre 2019

Il Ticino deve avere una visione strategica – Aggiornare entro il 2021 il Rapporto sugli indirizzi

(si veda messaggio n. 8460 del 10 luglio 2024)

16. MOZIONI EVASE (AI SENSI DELL'ART. 105 CPV. 5 LGC)

Pinoja D. e cof. (ripresa da Pasi P.) – 18 settembre 2019

AlpTransit: la Legge cantonale sulla conservazione del territorio agricolo va applicata a tutto il territorio cantonale: il Cantone agisca

(si veda messaggio n. 7802 del 18 marzo 2020, rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia del 24 maggio 2024 e risoluzione governativa del Consiglio di Stato n. 2742 del 5 giugno 2024)

Piezzi e cof. – 2 maggio 2022

Sempre più bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento ma sempre meno logopedisti: quo vadis?

(si veda messaggio n. 8214 del 14 dicembre 2022, rapporto della Commissione formazione e cultura n. 8214 R del 13 maggio 2014 e risoluzione governativa del Consiglio di Stato n. 2882 del 12 giugno 2024)

17. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (si veda [pp. 1480-1575](#)).

18. INTERPELLANZE TRASFORMATE IN INTERROGAZIONE

GUERRA M., PRESIDENTE - In questa sessione abbiamo ben 22 interpellanze attive. L'ufficio presidenziale ha ritenuto urgenti e di interesse pubblico 12 di queste, 2 delle quali sono state successivamente trasformate in interrogazione per volontà delle interpellanti⁹.

Il deputato Matteo Pronzini chiede la parola per una proposta d'ordine (art. 137 LGC).

PRONZINI M. - Mi rivolgo inizialmente al Presidente del Consiglio di Stato, chiedendogli di spiegarci, oltre alle motivazioni per le quali il Governo non dà risposta alle interrogazioni, anche per quale ragione i Consiglieri di Stato sono pubblicamente intervenuti su alcuni di questi temi, mentre non intendono intervenire in Parlamento.

Inoltre, citando l'ex Consigliere federale Kurt Furgler, abbasso anch'io il livello con la seguente richiesta: posso "scambiare" la mia interpellanza sull'inceneritore a Lumino che "mi date come buona", con quella sugli uffici postali? A mio avviso la popolazione di Lumino sarebbe d'accordo.

GUERRA M., PRESIDENTE - Ringrazio il deputato Pronzini per la simpatica proposta, anche se non era una proposta d'ordine. Prendiamo atto di quanto ha dichiarato. Il Presidente del Governo, nel suo intervento, chiarirà quanto sollevato.

⁹ [Interpellanza n. 2473](#): Attuazione della riforma del diritto penale in materia sessuale presso la Polizia cantonale, Lisa Boscolo per il gruppo PS-GISO-FA, 14 giugno 2024 (trasformata nell'interrogazione [n. 112.24](#)) e [interpellanza n. 2474](#): Attuazione della revisione del diritto penale in materia sessuale nella Magistratura del Cantone Ticino, Laura Riget per il gruppo PS-GISO-FA, 14 giugno 2024 (trasformata nell'interrogazione [n. 113.24](#)).

19. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER LA CORTE DI APPELLO E DI REVISIONE PENALE PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2028

[Rapporto del 3 settembre 2024 dell'Ufficio presidenziale](#)

Ai sensi dell'art. 88 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), si procede alla votazione a scrutinio segreto per la sostituzione di un assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti; art. 88 cpv. 2 LGC)

Schede distribuite: 83

Schede rientrate: 82

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 42

Risultato:

Schede bianche: 18

Schede nulle: 1

Lucio Lorenzon: 63

Il signor Lucio Lorenzon è pertanto nominato assessore-giurato per la Corte di appello e di revisione penale per il periodo fino al 31 maggio 2028.

20. RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLA SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO DI LOCAZIONE PER UNA SPESA ANNUA DI FR. 102'772.80 E STANZIAMENTO DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO DI FR. 1'330'000.- PER LA RIORGANIZZAZIONE LOGISTICA DELLA SEDE PROVVISORIA DELL'ISTITUTO DELLA FORMAZIONE CONTINUA PRESSO IL CENTRO MONDA A CAMORINO (BELLINZONA)

- [Messaggio n. 8373 del 6 dicembre 2023](#)
- [Rapporto di maggioranza n. 8373 R1 del 3 settembre 2024: relatore: Fabrizio Sirica](#)
- [Rapporto di minoranza n. 8373 R2 del 10 settembre 2024: relatore Tiziano Galeazzi](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere la richiesta dei crediti, in attesa di una valutazione da parte del Governo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SIRICA F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il messaggio in oggetto chiede al Parlamento di autorizzare la sottoscrizione di un contratto di locazione e lo stanziamento di un credito per la riorganizzazione logistica della sede provvisoria dell'Istituto della formazione continua (IFC) presso il centro Monda a Camorino. L'IFC è un pilastro del sistema formativo ticinese e offre una vasta gamma di percorsi formativi formali e non, destinati principalmente al settore terziario non accademico. L'IFC ha un ruolo cruciale nella promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso i Corsi per adulti, i quali costituiscono l'università popolare della Svizzera italiana e rappresentano un importante stimolo culturale, formativo e aggregativo per la popolazione adulta ticinese. L'IFC è inoltre un Centro di competenza per la formazione continua formale e non dell'Amministrazione cantonale e risponde quindi a numerose sollecitazioni provenienti dai vari Dipartimenti.

Cito ad esempio i corsi per la cittadinanza o per gli agenti di sicurezza, il servizio "[Fondounimpresa](#)" o la formazione per gli enti locali.

Dalla sua creazione, l'IFC ha visto una continua espansione delle sue attività e del numero di partecipanti ai suoi corsi. Nel 2022, l'Istituto ha erogato 931 corsi per adulti coinvolgendo 8'411 partecipanti; i corsi formativi professionali sono stati 302 con 4'790 partecipanti, mentre quelli del servizio "Fondounimpresa" sono stati 42 con 720 partecipanti, il che ha permesso di offrire una consulenza a 930 imprenditori. I numeri e le richieste crescenti attestano la necessità del servizio per il tessuto economico e imprenditoriale e rappresentano un'evoluzione da incoraggiare, ossia quella della formazione continua del personale. Ritengo che le sfide della digitalizzazione e i repentini cambiamenti in atto nel mondo del lavoro si possano affrontare solo con un partenariato tra pubblico e privato; penso quindi che questa locazione logistica rappresenti un importante investimento per portare avanti un asse strategico del Cantone.

L'erogazione dei servizi sopra citati però è possibile solo grazie all'impegno di chi ci lavora. Cito nuovamente alcune cifre: l'organico è composto da 1 direttrice, 2 vicedirettori, 2 membri del Consiglio di direzione, 7 collaboratori amministrativi, 2 custodi, 1 apprendista e 2 stagisti, mentre il personale docente conta 63 persone, 9 delle quali nominate e 54 incaricate, corrispondenti a 42.4 unità a tempo pieno. Si conta però soprattutto sulla collaborazione di 420 docenti su mandato e 19 coordinatori regionali dei Corsi per adulti. Questa prima visione generale sugli obiettivi, i servizi offerti e il personale impiegato rende, dal mio punto di vista, lapalissiano il bisogno di adeguare la logistica alle necessità di quest'importante e apprezzata offerta.

Lo sviluppo dei corsi, il numero di utenti e il numero di unità formative sono aumentati in maniera importante, ma non di pari passo con la logistica. L'IFC è situato in maniera provvisoria dal 2015 a Camorino, ma la crescente richiesta e il positivo sviluppo impongono adeguamenti. Vi sono in particolare tre aspetti che rendono carente l'attuale situazione.

1. Spazi formativi: il numero di aule attualmente disponibile è insufficiente per far fronte alla crescente domanda di formazione. Questo problema è ulteriormente esacerbato dalla necessità di utilizzare spazi esterni e da un ricorso al telelavoro per i formatori che non può essere sostenibile sul lungo termine.
2. Conformità degli spazi lavorativi: gli spazi destinati ai collaboratori dell'IFC sono inadeguati rispetto alle esigenze operative dell'Istituto. Questa situazione comporta una notevole inefficienza che, nonostante l'impegno del personale, non fa che ridurre l'offerta dei servizi.
3. Prospettive di sviluppo: le attuali limitazioni logistiche compromettono la capacità progettuale necessaria per rispondere alle sfide lavorative, formative ed economiche citate in precedenza.

Per rispondere adeguatamente a tali bisogni il Governo propone di locare nuovi spazi presso lo stabile Monda, adiacente all'attuale sede dell'IFC a Camorino. Questa soluzione, pur essendo a sua volta provvisoria, rappresenta un passo necessario nella direzione della futura centralizzazione prevista nel nuovo comparto sul sedime delle ex Officine di Bellinzona, ma che non si concretizzerà prima di 15-20 anni. L'ipotesi avanzata dal rapporto di minoranza, ossia quella di rimanere nella situazione attuale, attendendo la definitiva locazione all'interno dei nuovi spazi, non è quindi una strada percorribile. Gli spazi aggiuntivi attualmente disponibili a Trevano sono anch'essi provvisori e usufruibili solo fino al 2025-2026, ma in seguito i corsi dovranno tornare a Camorino. Come detto, la sede definitiva è prevista tra 15-20 anni: avremo quindi un periodo di carenza molto lungo e non potremo far fronte alle richieste e alle esigenze del territorio, dell'economia e dei lavoratori.

Non approvare questo messaggio comporterebbe un'irreparabile disfunzione logistica che si riverserebbe sull'ottima offerta formativa dell'IFC, il quale non sarebbe più in grado di assolvere appieno il proprio mandato. Agli occhi di chi vi parla risulterebbe un errore strategico che andrebbe a danno dell'economia, della qualità del personale pubblico e privato. I Corsi per adulti sono anch'essi un elemento culturale, formativo e aggregativo importante: chi li ha frequentati sa difatti che si tratta anche di un momento di socializzazione, oltre che di apprendimento. A proposito dei Corsi per adulti, è importante osservare come essi abbiano un grado di autofinanziamento del 100% e dal punto di vista economico non rappresentano quindi un aggravio per i conti pubblici.

Concludo invitandovi, a nome del mio gruppo, ad approvare questo messaggio che consentirà a un importante istituto formativo di operare in un contesto logistico più adeguato allo svolgimento del proprio rilevante compito.

GUERRA M., PRESIDENTE - Saluto e ringrazio le Scuole elementari del Comune di Valmara, presenti in tribuna.

GALEAZZI T., RELATORE DI MINORANZA - Premetto che mi sono recentemente iscritto a un corso di russo e, quindi, non ho nulla contro l'IFC. Se questo rapporto è arrivato con grande ritardo è in parte colpa mia – l'estate in mezzo non ha certo aiutato – ma anche perché mancava un elemento fondamentale nel rapporto di maggioranza, ossia i soldi. Troppe volte, quando si parla di progetti, ci si dimentica di porsi domande fondamentali sui costi e sui benefici. Io queste domande me le sono poste, seppur in modo un po' frettoloso e ho scoperto che l'IFC è un istituto che va benissimo, molto apprezzato dalla popolazione e che, come molti altri enti, ha un deficit. Con il rapporto di minoranza, l'intento era quello di proporre una direzione diversa: cercare di indirizzare questo istituto verso modelli

organizzativi che garantiscano una maggiore efficacia ed efficienza. In particolare, ci siamo basati sulla possibilità, offerta dal nostro Cantone, di ricorrere alle UAA (Unità amministrative autonome) che rappresentano una via concreta per migliorare la gestione senza mettere in discussione il valore dell'Istituto stesso.

Vengo ora a conoscenza, con molto piacere, che il mio pensiero nato in quella notte di fine estate è già stato fatto proprio dal Governo, e che l'IFC farà parte del progetto pilota delle UAA. Se da un lato sono convinto che questa scelta permetterà all'IFC di essere più efficiente ed efficace, dall'altro credo che non dobbiamo esagerare, sapendo che al centro della discussione sui preventivi – lo abbiamo visto lo scorso anno e lo vedremo ancora quest'anno – ci sono sempre i soliti temi legati al sociale e agli stipendi. Guardando al bilancio cantonale si scoprono molte cose, tra cui anche queste piccole realtà che, con una diversa collocazione concettuale, potrebbero portare a un risparmio. Con tutti i milioni che gestisce il Cantone, credo che si potrebbe fare un buon lavoro, come faremmo in un'azienda o a casa nostra, dove bisogna stare attenti a non spendere più di quanto si guadagna. Mi auguro che quanto proposto funzionerà tanto per l'IFC, quanto per altre piccole realtà dell'Amministrazione cantonale. Realtà che, seguendo lo stesso percorso – diventando UAA o adottando modelli simili – potranno dimostrare, a fine anno, che un risparmio è davvero possibile.

Sebbene il rapporto di minoranza risulti oggi superato dai fatti, poiché si fonda sull'idea di posticipare le tempistiche in attesa di una collocazione definitiva dell'IFC presso le ex Officine di Bellinzona, studiando al contempo la via dell'UAA, lo mantengo formalmente.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - A nome del mio gruppo porto l'adesione al messaggio governativo. In un mondo del lavoro e in una società in rapida trasformazione, l'importanza della formazione continua – ambito di cui si occupa l'IFC – non ha più bisogno di essere dimostrata. L'Istituto svolge un ruolo centrale, offrendo percorsi formativi, formali e non formali, destinati principalmente al settore del terziario non accademico. I numeri presentati nel rapporto di maggioranza, giustificano la necessità dell'investimento proposto che porterà a un raddoppio degli spazi a disposizione per aule e uffici.

Da qualche anno, l'IFC si occupa anche dei Corsi per adulti, ovvero dell'università popolare della Svizzera italiana. Vorrei quindi cogliere l'occasione per esprimere alcune brevi considerazioni su questo tema, che mi sta particolarmente a cuore. Ritengo infatti che, accanto alla formazione orientata all'ottenimento di un diploma, vada promossa e valorizzata anche una formazione accessibile, aperta a tutta la popolazione, come quella offerta dai Corsi per adulti. Oltre all'arricchimento culturale, questi corsi offrono anche un'importante occasione per socializzare poiché in molti casi i partecipanti si ritrovano anche al di fuori dell'orario delle lezioni, creando legami e comunità. Un aspetto da non sottovalutare in una società dove la solitudine è diffusa e dove raramente si creano spazi d'incontro intergenerazionali e trasversali. Resto inoltre convinta che sia essenziale facilitare le modalità di iscrizione e garantire una promozione efficace dell'offerta formativa. Solo così potremo avvicinarci ai numeri degli anni precedenti la pandemia.

So di persone che, ricevuto il piccolo volantino viola di questo autunno (al posto dell'usuale catalogo), hanno pensato che i corsi disponibili fossero unicamente quelli riportati nel pieghevole. Sono inoltre fermamente convinta che i Corsi per adulti debbano rimanere decentrati, compresi quelli che si svolgono nel Bellinzonese. Non ritengo opportuno che vengano tutti centralizzati a Camorino, in particolare considerando che la sede è di difficile accesso con i mezzi pubblici.

Uno dei valori aggiunti storici di questi corsi è proprio l'utilizzo di sedi già esistenti – e qui mi ricollego ai principi di efficacia ed efficienza citati nel rapporto di minoranza, pur sostenendo ovviamente il rapporto di maggioranza – come le scuole, con cui c'è sempre stata una buona collaborazione. Secondo noi, sarebbe auspicabile valutare anche l'uso delle numerose case comunali rimaste vuote a seguito delle aggregazioni. Non vorremmo che, per occupare la sede alla Monda, si arrivasse a trasferire lì corsi per adulti senza una reale e oggettiva necessità, come potrebbe far temere il passaggio del messaggio governativo in cui si legge: *«è intenzione del Consiglio di Stato centralizzare anche alcuni di questi corsi nella sede di Camorino»*.

Ci conforta tuttavia sapere – come riportato nel rapporto di maggioranza in risposta a una precisa domanda posta dalla Commissione gestione e finanze – che è stato confermato che i Corsi per adulti resteranno sul territorio e che si cercherà di proporre corsi in un numero sempre maggiore di Comuni (attualmente 76), anche se si intende portare a Camorino alcuni corsi tra quelli proposti nel Bellinzonese e in particolare quelli che necessitano di aule informatiche e/o altro materiale, che potrà essere depositato dai docenti in vista della lezione successiva.

Faccio a questo proposito una piccola proposta concreta che potrebbe risolvere il problema senza dover trasferire i corsi a Camorino e senza ridurne l'accessibilità per l'utenza: perché non fornire agli animatori alcuni armadi per depositare il materiale usato per i corsi? Questo permetterebbe di ovviare alla difficoltà attuale legata all'impossibilità di lasciare materiale nelle scuole di appoggio. Considerato che i Corsi per adulti sono finanziati al 100% tramite le tasse di iscrizione, si potrebbe pensare ad un piccolo investimento per dotare le sedi di armadi adeguati. Fa comunque piacere sapere che, a Camorino, i docenti beneficerebbero di spazi attrezzati con materiale didattico e di cancelleria, oltre alla possibilità di fare fotocopie e di svolgere corsi online con le attrezzature tecniche adeguate.

Con queste considerazioni, confermo l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Le finanze cantonali non sono solide e le previsioni del Consiglio di Stato indicano che, a breve, potrebbero non essere più rispettati i vincoli finanziari previsti dalla Costituzione cantonale¹⁰. Un altro segnale preoccupante è rappresentato dal capitale proprio negativo, che evidenzia una fragilità strutturale nelle finanze del Cantone. L'IFC offre una vasta gamma di corsi che spaziano dal gewürztraminer allo yoga, dalla lingua finlandese alle zuppe coreane, fino al Qi Gong dei cinque animali, passando per tematiche come la leadership e le lingue nazionali. Una parte di questi corsi si tiene presso la sede di Camorino, in locazione, mentre un'altra parte è distribuita su numerose sedi, per lo più di proprietà cantonale. Tra i corsi gestiti direttamente a Camorino troviamo ad esempio: "Noi quando i cervelli si parlano"; "L'impatto del proprio stile comunicativo nel dare e ricevere feedback"; "Italiano nella vita di tutti i giorni"; "Stare in mezzo agli altri senza farsi del male" e "Autodifesa finanziaria".

Nel suo complesso, l'IFC registra un disavanzo di circa 3.3 milioni di franchi, pari a circa il 37% del suo budget. Il messaggio e il rapporto di maggioranza propongono di consentire all'IFC di spendere 1.3 milioni di franchi dei contribuenti e di firmare contratti di locazione per oltre fr. 100'000.- per allargare la sede di Camorino (sede peraltro temporanea, dato che

¹⁰ Si veda art. 34^{bis} e 34^{ter} della [Costituzione della Repubblica e del Cantone Ticino](#); [messaggio n. 6625](#): Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 (modifica Costituzione cantonale + Legge gestione e controllo finanziario + Legge tributaria), 28 marzo 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXIV](#), 27 gennaio 2014, pp. 4176-4202).

l'Istituto si sposterà alle ex Officine di Bellinzona). Pur comprendendo la richiesta del Consiglio di Stato di garantire spazi aggiuntivi fin da subito a questo importante istituto (senza aspettare il trasferimento a Bellinzona), riteniamo che, in un contesto finanziario tanto critico, si tratti di un progetto "*nice to have*", non strettamente necessario. Per una questione di autodifesa finanziaria, chiediamo pertanto di non sostenere il rapporto di maggioranza.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Ho seguito con interesse la discussione commissionale e ho trovato condivisibili le riflessioni sia sulle UAA (anch'io sono molto felice che il Consiglio di Stato si sia già mosso in questo senso), sia sull'importanza della formazione continua e per adulti. Mi è invece parso rischioso addentrarsi nelle considerazioni relative ai costi di questa formazione: pur comprendendo le preoccupazioni per gli equilibri espresse dal deputato Bignasca, ciò che mi preoccupa maggiormente è la tendenza a voler considerare la formazione come un costo e non come un investimento. Il gruppo Verdi sosterrà quindi il rapporto di maggioranza, ritenendo la formazione per adulti, la formazione continua e i Corsi per adulti un investimento per la popolazione, per le aziende e per l'intera società.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Per il PC-POP la validità e le finalità dell'IFC non sono in discussione: ciò che va però sottolineato è la totale mancanza di lungimiranza nella ricerca di spazi di proprietà a lungo termine. Ritengo fondamentale porsi l'obiettivo di raggiungere, entro dieci anni, una maggiore solidità rispetto agli spazi, aspetto che ribadisco regolarmente nelle discussioni sui preventivi. Il fatto che il Cantone non faccia questo tipo di lavoro lascia perplessi: possiamo avere le migliori intenzioni, ma se mancano gli spazi per concretizzarle resteremo sempre fermi al palo e genereremo soltanto costi. Al deputato Galeazzi dico che avrebbe potuto tranquillamente ritirare il rapporto di minoranza, se non addirittura evitare di redigerlo, visto che le UAA non solo sono superate dal messaggio governativo, ma rappresentano anche un concetto della *new economy* ormai superato dalla letteratura scientifica, che le considera inutili. Se si vuole proseguire comunque su questa strada, va bene, sarà un compito che ci si dimenticherà regolarmente di portare a termine. Come PC-POP ci asterremo dalla votazione sul rapporto di maggioranza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Avrei molte osservazioni da sollevare sul contenuto dell'IFC, ma ritengo che, nella misura in cui le attività svolte rientrano nel quadro previsto dalla legge, l'istituto debba continuare a operare in condizioni adeguate alla sua attività. Voteremo dunque a favore del rapporto di maggioranza, pur nutrendo molte perplessità sulle prospettive future.

Per quanto riguarda le UAA non posso che condividere le riserve espresse in precedenza da alcuni deputati; essendo sempre stati contrari a tale strumento, la prospettiva evocata non ci trova consenzienti. Vi è inoltre un tema legato alle prospettive stesse, ed è proprio questo che ci spinge a votare a favore del credito in oggetto: affermare che tra 15-20 anni l'IFC troverà sede nel futuro quartiere delle ex Officine FFS di Bellinzona mi pare, in effetti, un'ipotesi piuttosto ardita. Al di là delle buone intenzioni, vedremo in futuro quale sarà l'evoluzione di quel quartiere, ma ipotecare già ora in tal senso lo sviluppo dell'IFC sarebbe a mio avviso insensato.

Vorrei inoltre tornare brevemente sul contenuto delle attività svolte dall'IFC, alcune delle quali – elencate alle pagine 3 e 4 del messaggio – non mi convincono del tutto. Mi limito a due esempi: il primo riguarda il servizio interdipartimentale "Fondounimpresa", su cui ci sarebbe molto da discutere in merito alla reale importanza, funzione e produttività (al di là delle informazioni che riceviamo), e che conta ben 22 collaboratori. In tal senso faccio però notare che molte delle attività dell'IFC sono riprese anche da altri istituti, fondi o iniziative cantonali. Il secondo esempio riguarda il ruolo dell'IFC come uno dei principali partner della Città dei mestieri¹¹: su questo tema sarebbe finalmente necessaria una discussione concreta, soprattutto per quanto concerne la reale efficacia e la rilevazione dei dati concernenti le consulenze. Discutendo con chi vi lavora ho appreso informazioni interessanti sulle modalità di calcolo delle consulenze, ma di questo parleremo un'altra volta.

In definitiva, esprimo forti dubbi sulla reale espansione dell'IFC, pur non mettendone in discussione la necessità; sarà semmai materia di una futura riflessione. In questo contesto, dato che l'IFC opera oggi in un quadro logistico non adeguato, voteremo comunque affinché si proceda a un adeguamento degli spazi, a beneficio di chi vi lavora e di chi frequenta i corsi.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - È stato ricordato da diversi interventi come l'IFC stia assumendo un ruolo sempre più di primo piano nel panorama educativo ticinese per quanto concerne la formazione continua, la formazione per adulti e la consulenza, erogando percorsi di formazione formale e non formale e rivolgendosi in particolare al settore terziario non accademico. Si è inoltre sottolineato come l'IFC promuova l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, anche grazie ai Corsi per adulti.

L'incremento del numero di dipendenti, delle offerte formative e dei servizi di consulenza dimostra la necessità di disporre di spazi adeguati: se negli ultimi dieci anni questi numeri sono cresciuti, la situazione logistica dell'IFC non si è sviluppata di pari passo.

Nell'anno scolastico 2015-2016 il personale impiegato era composto da 17 persone e i corsisti erano 4'121 (escludendo i mandati esterni relativi ai Corsi per adulti e i rispettivi partecipanti), con 6 aule disponibili a Camorino. Nel 2023-2024, invece, il personale è salito a 78 unità e i corsisti a 7'550. Questi dati rendono evidente come la questione della sede sia diventata centrale.

Da qui nasce la proposta, contenuta nel messaggio in oggetto, che mira a trovare una soluzione per i prossimi 10-15 anni, in vista di un trasferimento definitivo nel comparto delle ex Officine FFS. Come emerso dal dibattito, è oggi indispensabile disporre di sedi adeguate per rispondere alle crescenti esigenze dell'IFC.

Mi ha fatto molto piacere sentire diversi deputati, compreso il relatore di minoranza, sottolineare il valore dell'IFC, dei corsi e delle attività proposte. Vorrei ricordare che, oltre ai Corsi per adulti, esistono anche numerosi corsi promossi dai vari Dipartimenti. Per quanto riguarda il Dipartimento delle istituzioni (DI) penso, per esempio, ai corsi per la cittadinanza, per la polizia cantonale, per gli agenti di sicurezza privata e gli investigatori, così come per gli enti locali e i curatori; per il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), ai corsi sulle assicurazioni sociali e per gli specialisti della migrazione; per il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), ai corsi di consulenza per micro imprenditori o di informatica; per il

¹¹ [Mozione n. 1132](#): *Realizziamo anche in Ticino una Cité des Métiers: prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro*, Nicola Pini e cofirmatari, 23 novembre 2015. Il 18 settembre 2017 la mozione è stata considerata evasa (si veda [messaggio n. 7338](#) del 27 giugno 2017 - cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XI](#), 18 settembre 2017, pp. 1145 e 1157).

Dipartimento del territorio (DT), al diploma cantonale per visite guidate o per la gestione dei rifiuti e, per l'Amministrazione cantonale nel suo insieme, ai corsi di formazione continua rivolti ai funzionari. Tutto ciò evidenzia ulteriormente l'importanza dell'IFC e delle sue proposte formative.

Per quanto riguarda i Corsi per adulti, la deputata Ermotti-Lepori ha posto domande molto puntuali su questo aspetto, sottolineando come si tratti di un'offerta estremamente importante, che deve continuare a essere valorizzata. Condivido pienamente questa valutazione e ricordo che il 7 agosto scorso abbiamo risposto a una sua interrogazione¹² sul tema, nella quale si sollevavano questioni specifiche sul futuro dei Corsi per adulti. Posso affermare con convinzione che i Corsi per adulti continueranno a essere decentralizzati e a garantire una presenza capillare sul territorio, elemento centrale di tali corsi. Attualmente si sta cercando di proporre un numero ancora maggiore di corsi nei Comuni; tuttavia – come emerge dalle risposte già fornite – vi sono alcuni corsi che è preferibile svolgere presso la sede di Camorino, per la necessità di utilizzare materiale digitale o attrezzature specifiche. In merito alla proposta molto puntuale avanzata dalla deputata, oggi non sono in grado di fornire una risposta definitiva, ma assicuro che saranno svolti i dovuti approfondimenti. Per quanto riguarda i costi, ricordo che i Corsi per adulti si autofinanziano; per quanto concerne gli altri corsi, ritengo corretto che i relativi costi siano assunti dallo Stato, essendo la formazione continua uno dei suoi compiti istituzionali.

Arrivo alle conclusioni del rapporto di minoranza, che propone di sospendere le misure contenute nel messaggio e di valutare l'eventuale trasformazione dell'IFC in UAA, ricordando come la trasformazione di alcuni servizi dello Stato in UAA sia stata una decisione presa parecchi anni fa dal Parlamento¹³. Desidero sottolineare che il Consiglio di Stato, con una risoluzione governativa del 28 febbraio 2024 – quindi ben prima della discussione avvenuta in Commissione gestione e finanze – ha già sancito il passaggio dell'IFC a UAA a partire dal 1° gennaio 2025.

Fatte queste considerazioni, vi invito a votare a favore delle conclusioni del rapporto di maggioranza.

SIRICA F., RELATORE - Replico all'intervento del deputato Bignasca che, con la sua consueta abilità retorica e oratoria, ha quasi fatto apparire certi corsi come superflui; non l'ha detto esplicitamente, ma questa è l'impressione che ne ho ricavato. Cito, ad esempio, corsi come "Leadership e formazione del personale", "Autodifesa finanziaria", o "Come stare in mezzo agli altri senza farsi male" – menzionati tra l'altro in relazione al deficit di oltre 3 milioni di franchi, quando una parte di essi rientra nei Corsi per adulti e dunque si autofinanzia – per sottolineare che si tratta in realtà di investimenti, non di spese, come ben ha evidenziato anche la deputata Bourgoïn.

In merito a "Leadership e formazione del personale" ricordo che i rapporti annuali mostrano come in Svizzera i costi legati ai rischi psicosociali ammontino a diversi miliardi di franchi per le imprese, ai quali si aggiungono i costi per la salute dei lavoratori. Offrire strumenti che permettano di sviluppare una leadership collaborativa, non tossica e rispettosa dei collaboratori rappresenta quindi un vero investimento, non solo per le persone ma anche per le aziende e per la società nel suo complesso.

¹² [Interrogazione n. 67.24](#): *Far morire i Corsi per adulti?*, Maddalena Ermotti-Lepori, 28 maggio 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3835, 7 agosto 2024).

¹³ [Messaggio n. 5800](#): *Creazione di quattro Unità amministrative autonome pilota (UAA)*, 31 maggio 2006 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2006/2007, [Seduta XVI](#), 19 settembre 2006, pp. 1590-1597).

Relativamente al corso "Come stare in mezzo alle persone senza farsi male", basta leggere la stampa odierna¹⁴ per vedere come i ricoveri presso la clinica psichiatrica siano passati da 1'400 a 2'200 all'anno. Il fatto che lo Stato permetta di formarsi su come prendersi cura della propria salute mentale in una società sempre più frammentata – come ricordava anche la collega Ermotti-Lepori – e segnata da crescente solitudine, che contribuisce ad alimentare questi disturbi, rappresenta anch'esso un investimento, non certo una spesa superflua.

Per quanto riguarda invece il corso di "Autodifesa finanziaria", in un Cantone che è il più indebitato della Svizzera, con una situazione di debiti privati sempre più diffusa e con problemi crescenti in questo ambito, ben venga l'IFC che propone questi servizi. Desidero quindi complimentarmi con l'istituto per il lavoro svolto che – come abbiamo visto anche dai numeri – è estremamente importante.

Rispetto al rapporto di minoranza non posso che ribadire che l'idea di aspettare fino al 2040 per ampliare gli spazi è impraticabile, a meno di ritenere questi corsi superflui, cosa che io assolutamente non condivido.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli, 17 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 59 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Ambrosetti M. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Boscolo L. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Capoferri G. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti A. - Demaria Y. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Forini D. - Gendotti S. - Genini Simona - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella C. - Lepori D. - Merlo T. - Mobiglia M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Passalia M. - Passardi R. - Petralli G. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Pronzini M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rusconi P. - Savary J. - Schnellmann F. - Sergi G. - Sirica F. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si pronunciano contro:

Balli O. - Bassi R. - Bignasca B. - Bühler A. - Caverzasio D. - Censi A. - Filippini L. - Galeazzi T. - Genini Sem - Giudici A. - Mazzoleni A. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Quadri S. - Rossi T. - Sanvido A. - Soldati R.

Si astengono:

Ferrari L. - Tonini S.

¹⁴ [Psichiatria, 2'200 casi all'anno: "Ora un cambio di paradigma"](#), Corriere del Ticino, 16 settembre 2014.

21. APPROVAZIONE DEL PROGETTO E DEL PREVENTIVO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI SVILUPPO REGIONALE (PSR) "ECCELLENZE ALPESTRI" E STANZIAMENTO DEL RELATIVO CONTRIBUTO COMPLESSIVO MASSIMO DI FR. 947'811.-

[Messaggio n. 8431 del 29 maggio 2024](#)

[Rapporto n. 8431 R del 29 agosto 2024; relatore: Daniele Piccaluga](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Ai sensi dell'art. 50 LGC, il deputato Alessandro Corti, essendo attivo presso la Società ticinese di economia alpestre (STEA), promotrice di questo progetto, lascia l'aula per collisione di interessi.

È aperta la discussione di entrata in materia.

TONINI S., INTERVENTO IN SOSTITUZIONE DEL RELATORE PICCALUGA D. - Vi leggo il testo redatto dal relatore, Daniele Piccaluga, assente.

Il progetto di sviluppo regionale in oggetto nasce dal basso, da esigenze e problemi concreti dei produttori agricoli, recepiti e portati avanti da diverse associazioni e società legate al settore agricolo e, in particolare, da alcune vicine al comparto lattiero-caseario cantonale. L'obiettivo è creare le condizioni affinché tutti gli attori possano beneficiare appieno del valore di un prodotto d'eccellenza quale il formaggio d'alpe, la cui qualità è riconosciuta in tutte le sedi dell'economia alpestre, valorizzandone l'enorme potenziale culinario, culturale ed economico, come evidenziato dai dati riportati nel rapporto commissionale. Neanche a farlo apposta, alla fine del 2023 la stagione alpestre è stata inserita nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'UNESCO.

La situazione del latte in Ticino è, nel complesso, molto problematica: basti pensare alla recente chiusura della LATI SA¹⁵, per la quale si stanno cercando soluzioni durature e sostenibili. Tra queste figura anche il presente progetto, che intende sviluppare diversi sottoprogetti distinti, ma strettamente correlati fra loro. Essi comprendono: la realizzazione di una cantina d'affinamento comune per il formaggio d'alpe ticinese; la presentazione della cultura alpestre al pubblico mediante la creazione di sentieri agrituristiche alpestri in varie regioni del Cantone e attraverso investimenti strutturali mirati per alcuni alpi; la promozione della valorizzazione del siero del latte generato dalla produzione del formaggio, con il suo

¹⁵ [Interpellanza n. 2434](#): Chiusura LATI SA: e adesso? – Capire per agire, Giovanni Berardi e cofirmatari, 12 gennaio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIX](#), 22 gennaio 2024, pp. 3109-3112).

smistamento ecosostenibile; un concetto di marketing comune e la coordinazione generale dell'intero progetto. L'investimento dell'ente pubblico (Cantone e Confederazione) va ad aggiungersi a quello dei promotori e genererà rilevanti ricadute sul territorio ticinese a beneficio dei produttori, dei trasformatori e dei consumatori, oltre che dell'insieme dei cittadini ticinesi e della nostra economia. Vi invito pertanto a sostenere il rapporto commissionale e il relativo decreto legislativo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

BERARDI G. - Sosterrò con convinzione questo progetto, anche perché in passato, in sede di discussione su consuntivi e preventivi, ho avuto più volte da ridire sul fatto che non venissero avanzati progetti di sviluppo rurale. Questo ne è invece un bell'esempio che vale la pena portare avanti. Sarà fondamentale – e approfitto anche della presenza del Presidente della Società ticinese di economia alpestre, il Consigliere nazionale Alex Farinelli – che gli attori coinvolti sappiano valorizzare la fiducia accordata loro dall'ente pubblico attraverso il sovvenzionamento, per creare le basi affinché ci sia un prezzo remunerativo del prodotto. Lo scopo finale è difatti quello di garantire ai produttori un miglior prezzo, affinché possano coprire i costi e ottengano magari un guadagno grazie ai loro prodotti d'eccellenza.

MORISOLI S. - Non ho nulla in contrario a un credito a favore delle eccellenze alpestri, ma mi chiedo fino a quando queste potranno resistere di fronte alle continue predazioni dei lupi. In quest'aula, non si parla però di abbattere lupi o di mettere al sicuro chi produce valore e mantiene vive le tradizioni, chi lavora duramente e chi sugli alpi ci ha passato la vita intera. Non concedere questi oltre fr. 900'000.- sarebbe una bella misura di risparmio: il rischio è, infatti, di buttarli via, visto che gli alpi si stanno svuotando. Forse dovremmo usare quei soldi per mettere in gabbia i lupi.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara -

Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Ostinelli Roberto - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano

Si astengono:

Galeazzi Tiziano - Morisoli Sergio

22. MOZIONE DEL 16 SETTEMBRE 2019 PRESENTATA DA TIZIANO GALEAZZI "PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE (LOC)"

- [Mozione n. 1423 del 16 settembre 2019](#)
- [Messaggio n. 7786 del 22 gennaio 2020](#)
- [Rapporto di maggioranza n. 7786 R1 del 25 giugno 2024; relatrice: Lara Filippini](#)
- [Rapporto di minoranza n. 7786 R2 del 25 giugno 2024; relatore Paolo Caroni](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

GALEAZZI T., MOZIONANTE - Il titolo del tema parla da sé, e non credo sia necessario ricordare a quest'aula cosa sia l'immunità parlamentare. Considerato che tra noi siedono molti consiglieri comunali, mi chiedo: perché noi granconsiglieri possiamo beneficiarne, mentre un consigliere comunale no? L'immunità non deve ovviamente diventare un alibi per comportarsi in modo scorretto, sia da consiglieri comunali sia da granconsiglieri, poiché vi sono un'etica e un rispetto che vanno sempre mantenuti. Tuttavia, nel nostro "mestiere" – pur essendo tutti politici di milizia – esiste un fattore di rischio, legato alla possibilità di interessarsi a un tema che tocca un caso specifico e che può significare il "mettere il dito nella piaga" di qualche interesse privato e oggi, con la suscettibilità che caratterizza sempre più la nostra società, spesso pronta ad inalberarsi anche per questioni di poco conto, il rischio di ricevere una denuncia è reale.

In quest'aula, alcuni sanno bene di cosa sto parlando, la deputata Beretta Piccoli, ad esempio, o il sottoscritto, il quale ha rischiato di essere denunciato per un atto parlamentare riguardante un tema specifico. Pochi giorni dopo la sua presentazione, ricevetti infatti una lettera da un avvocato che mi avvertiva di una possibile denuncia, che poi non si è concretizzata. Altri, come evidenziato dalla relatrice di minoranza nel suo rapporto, hanno invece corso il rischio che il Gran Consiglio decidesse o meno di sospendere la loro immunità. Tutto ciò dimostra come siamo ormai confrontati con una società sempre più dinamica, per non dire aggressiva.

Inoltre, ogni quattro anni, tutti i partiti fanno fatica a trovare persone disposte pronte a impegnarsi per la cosa pubblica e uno dei motivi potrebbe anche essere l'assenza di questo tipo di immunità. Ispirandomi a quanto accaduto, mi sono quindi chiesto perché un consigliere comunale non possa essere almeno in parte tutelato. Questa tutela – che non è certo una corazza – potrebbe rappresentare quello stimolo in più a spingersi oltre, nel senso di approfondire, cercare maggiori informazioni e portare alla luce temi scottanti.

Nel 2018 ho inoltrato un'iniziativa¹⁶ che, strada facendo, non si è rivelata essere lo strumento corretto e che pertanto ho trasformato nella mozione in oggetto. Nel frattempo, dal Cantone erano giunte informazioni secondo cui sarebbe stata avviata una revisione totale della [Legge organica comunale](#) (LOC); ad oggi, però, tale revisione – perlomeno per quanto riguarda l'aspetto toccato dalla mozione in oggetto – non è ancora pervenuta.

In sostanza, si chiede di prendere in considerazione il tema dell'immunità e di integrarlo nella futura revisione della LOC, auspicando che ciò avvenga non in tempi biblici, ma entro questa legislatura.

Per i dettagli interverrà la relatrice di maggioranza Lara Filippini, che ringrazio, così come ringrazio il deputato Paolo Caroni per aver messo lo "spirito giuridico" nel suo rapporto di minoranza. Il relatore di minoranza riconosce la bontà di questa mozione, ma obietta che in Svizzera il [Codice di procedura penale](#) (CPP) non prevede niente di simile e non vede motivi per introdurre questo tema. Gli faccio però notare che da qualche parte bisogna pur iniziare. Noi lo proponiamo, non per utilizzarlo o per permettere ai nostri consiglieri comunali di "fare i matti", ma per avere a disposizione lo strumento: se un giorno dovesse rivelarsi utile, sarà il Consiglio comunale interessato a decidere se la gravità della situazione lo giustificherà e richiederà (come avviene analogamente anche in quest'aula, quando arrivano certe richieste). Si tratta quindi di inserire questo strumento nella futura LOC per averlo a disposizione in caso di necessità: non uso l'estintore se non serve, ma lo tengo comunque a portata di mano.

Se poi saremo i primi in Svizzera ad adottare una misura del genere, ben venga: almeno potranno dire che i ticinesi fanno qualcosa prima degli altri. Se vorranno seguirci, benissimo; se invece non lo faranno, quando si troveranno confrontati con un problema simile si chiederanno perché non hanno inserito un articolo analogo nella loro legge. Ripeto, non si vuole avere uno "scudo di Batman", ma semplicemente uno strumento in più. Molti di voi sanno cosa significa essere attivi in quest'aula e in un Consiglio comunale, specialmente nei grandi poli, dove la differenza si riduce alle cifre: uno zero in più nei bilanci cantonali e uno in meno in quelli comunali. Il resto del lavoro di milizia della politica ticinese è tutt'altro, ma sapete bene di cosa parlo.

¹⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 523](#): *Modifica dell'art. 47 della Legge organica comunale (LOC)*, Tiziano Galeazzi e cofirmatari, 17 settembre 2018. L'iniziativa è stata ritirata il 16 settembre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta VII](#), 16 settembre 2019, p. 570).

FILIPPINI L., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Vorrei partire non da considerazioni di tipo istituzionale ma da casi concreti, per farvi comprendere l'importanza di inserire nella LOC l'immunità parlamentare, attualmente prevista solo a livello federale e cantonale. So che non è consuetudine citare sé stessi in un rapporto, ma non c'è esempio migliore del paragone tra quanto accaduto a me a livello cantonale e quanto avvenuto invece alla deputata Beretta Piccoli a livello comunale, per far capire quanto sia importante, per chi si mette a disposizione della cosa pubblica, essere tutelati nell'esercizio delle proprie funzioni. Penso di poter dire che non esistano altri granconsiglieri che, come la sottoscritta, siano stati trascinati fino al Tribunale federale da una "querulomane" per una semplice interrogazione. Nell'esercizio delle mie funzioni, il 7 gennaio 2020 depositai un'interrogazione¹⁷, con i toni adeguati a un atto parlamentare, ponendo diversi quesiti in merito a un'azienda e alla sua titolare, all'epoca sotto inchiesta penale. Orbene, il 1° aprile 2020 fui denunciata per una decina di capi di imputazione, tra cui discriminazione razziale aggravata da crimini preparatori contro l'umanità, persecuzione, apartheid, sommossa, abuso di autorità, coazione, vie di fatto, eccetera. Il 6 aprile 2020 seguì il non luogo a procedere del procuratore pubblico e il 20 aprile 2020 giunse il ricorso della denunciante, grazie al quale appresi che, oltre a tutelare gli interessi economici degli avvocati di questo Cantone, sarei stata anche a capo di una cupola di associazione a delinquere.

Ma cosa sarebbe potuto accadere se un consigliere comunale di Cadenazzo avesse fatto un "copia e incolla" della mia interrogazione? In quel caso un'eventuale denuncia avrebbe avuto un iter ben diverso: il consigliere comunale in questione avrebbe dovuto quantomeno ingaggiare un avvocato per tutelarsi, come accade alla collega Beretta Piccoli, il cui caso riporto nel mio rapporto. All'epoca, parlo del 2015, consigliera comunale di Lugano, fu denunciata perché, secondo il gerente del grotto Caprino, a seguito di una sua interpellanza¹⁸, lo stesso avrebbe subito alcuni controlli¹⁹. La collega fu quindi denunciata per diffamazione e ricevette due precetti esecutivi da fr. 100'000.- l'uno. L'iter giudiziario si concluse solo a dicembre 2017, quindi dopo 2 anni, quando il procuratore pubblico sancì che, anche per i consiglieri comunali che non beneficiano di immunità, per espressioni presumibilmente diffamatorie usate nell'ambito della loro carica – come previsto ad esempio per i membri del Gran Consiglio – occorre riconoscere, per il corretto e legittimo esercizio, una certa libertà di espressione e di presa di posizione, anche su temi delicati, senza con ciò incorrere nel rischio di una sanzione penale. Limiti che, nel caso concreto, non furono superati.

Durante gli approfondimenti della mozione in oggetto è stato sollevato il dubbio che un'eventuale modifica della LOC possa essere in contrasto con il CPP e in particolare con l'art. 7 cpv. 2, la cui lett. a) recita: *«I Cantoni possono escludere o limitare la responsabilità penale dei membri delle loro autorità legislative e giudiziarie e dei membri del loro Governo per espressioni usate nel Parlamento cantonale»* e, la cui lett. b) stabilisce, *«[I Cantoni possono] subordinare all'autorizzazione di un'autorità extragiudiziaria il procedimento penale per crimini o delitti che membri delle loro autorità amministrative e giudiziarie hanno commesso nell'esercizio delle proprie funzioni»*. L'art. 7 lett. a) si riferisce quindi unicamente alle autorità cantonali, senza menzionare quelle comunali. Ho dunque verificato se tale disposizione sia effettivamente applicabile *«à tous les membres des autorités législatives et*

¹⁷ [Interrogazione n. 1.20](#): *Pubblicità giuridica: quale legalità in tale pratica?*, Lara Filippini, 7 gennaio 2020 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 6155, 25 novembre 2020).

¹⁸ [Interpellanza comunale \(Lugano\) n. 3843](#): *Tutto a posto con il grotto Caprino?*, Sara Beretta Piccoli e Fausto Beretta Piccoli, 23 luglio 2015.

¹⁹ [Blitz al grotto Caprino. Le autorità controllano il locale dopo l'interpellanza al Municipio. Taddei: "Querela a giorni"](#), RSI, 29 luglio 2015.

exécutives du Canton et des communes, y compris les fonctionnaires subordonnés rattachés aux pouvoirs législatif et judiciaire» come asserito da Camille Perrier Depeursinge in un commento a una sentenza²⁰ del Tribunale federale riguardante un caso simile. In riferimento a tale sentenza, l'art. 7 lett. b) CPP è stato esteso a due funzionari della città di Zurigo, mentre la lett. a) è rimasta immutata poiché finora nessun municipale o consigliere comunale in Svizzera ha fatto ricorso al Tribunale federale a seguito di una denuncia penale. La Commissione Costituzione e leggi ha dunque richiesto un parere al Consulente giuridico del Gran Consiglio, avvocato Roberto Di Bartolomeo e, successivamente – su iniziativa della scrivente relatrice – all'avvocato Paolo Bernasconi il quale, oltre a possedere una lunga e solida esperienza in materia, ha redatto e approfondito il capitolo dedicato all'immunità parlamentare nel commentario al CPP, nell'edizione in lingua italiana. Ne sono emerse due visioni simili sullo stato attuale della situazione (i pareri sono allegati al mio rapporto), ma le cui conclusioni, frutto delle rispettive analisi, divergono circa l'applicabilità o meno dell'immunità parlamentare a livello comunale.

Se l'avvocato Di Bartolomeo ritiene che l'affermazione di Camille Perrier Depeursinge – professoressa associata al Centro di diritto penale dell'UNIL – tratta da un estratto di ben due sentenze del Tribunale federale, non sia esente da critiche e che, a suo avviso, le considerazioni dottrinali e l'attuale giurisprudenza in materia inducono a ritenere che un'eventuale modifica possa porre problemi da un punto di vista giuridico, l'avvocato Bernasconi sostiene invece che debba essere introdotta un'apertura in tal senso.

Per dare corpo a tale tesi, quest'ultimo richiama un messaggio del Consiglio federale²¹ nel quale – considerando che l'art. 7 cpv. 2 CPP prevede l'estensione della protezione anche alle espressioni pronunciate in sede commissionale – si evidenzia, sulla base di una sentenza del Tribunale federale, che l'eccezione prevista per i Cantoni può essere applicata anche ai funzionari comunali.

Alla luce di tale eccezione, l'avvocato Bernasconi ritiene quindi ammissibile, per coerenza interna, estendere per analogia questa eccezione anche ai membri del Consiglio comunale, analogia che appare giustificata pure da un punto di vista della parità di trattamento. In tal senso, conclude che tale copertura giuridica può e deve essere estesa mediante modifica della LOC anche ai membri dei Consigli comunali, sottolineando inoltre che il principio dell'autonomia comunale merita di essere concretizzato, riconoscendo anche ai consiglieri e agli operatori a livello comunale i privilegi già previsti per i parlamentari e per altre figure operative a livello cantonale.

Sulla base di quanto sopra esposto e in relazione alle motivazioni fornite dal Consiglio di Stato, la maggioranza della Commissione Costituzione e leggi ravvisa che non sussistano motivazioni serie e concrete per rinviare questa modifica, la quale non comporterebbe peraltro alcun onere finanziario e potrebbe rappresentare un punto fermo in attesa della revisione totale della LOC (il cui gruppo di lavoro vi ricordo essere partito solo da qualche mese).

Tengo infine a mostrarvi il corposo dossier che mi riguarda: esso potrebbe, purtroppo, interessare qualsiasi consigliere comunale attivo in prima linea e che "metta la faccia" per i cittadini del proprio Comune, ma che attualmente è quasi considerato un deputato di "serie B", rispetto a un collega federale o cantonale.

Ho già anticipato al deputato Caroni che firmerò l'iniziativa cantonale di cui egli parlerà in seguito, perché richiama il mio caso, perché reputo evidente l'esistenza di un problema di

²⁰ [Sentenza 1C_63/2017](#) del 22 maggio 2017.

²¹ [Oggetto del Consiglio federale n. 05.092](#): *Diritto processuale penale. Unificazione*, 21 dicembre 2005 ([FF 2006/989](#), pag. 1037).

gestione e perché un secondo giro di discussioni a livello federale non mi disturba, pur temendo che possa concludersi nuovamente con un nulla di fatto, come accaduto un anno fa, quando il dibattito si arenò su un aspetto meramente politico e non giuridico.

Vi chiedo dunque di mostrare coraggio politico e di fare da apripista in Svizzera, sostenendo il mio rapporto, affinché il Consiglio di Stato venga spronato ad avviare questa modifica della LOC. Il gruppo di lavoro per la sua revisione totale è partito da pochissimo e possiamo così fissare un punto fermo a tutela di tutti coloro che si mettono a disposizione della cosa pubblica.

CARONI P., RELATORE DI MINORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Innanzitutto ringrazio il deputato Galeazzi per aver sollevato il tema dell'assenza di immunità per i membri dei legislativi comunali: l'obiettivo della sua mozione è quello di prevedere una tutela analoga all'immunità parlamentare prevista all'articolo 51 LGC. La Commissione Costituzione e leggi ha condiviso le motivazioni dell'atto parlamentare, volto a evitare che il timore di conseguenze penali possa limitare il dibattito democratico e la trasparenza delle discussioni all'interno dei consessi comunali. I due rapporti commissionali divergono solamente sulle modalità per rendere concreta tale tutela. Il nodo principale risiede nel fatto che, in materia penale, la competenza del legiferare spetta alla Confederazione, la quale ha disciplinato la materia con il [Codice penale svizzero](#) (CP), rispettivamente, con il CPP. Proprio quest'ultimo, all'art. 7 cpv. 2, prevede una delega di competenza ai Cantoni, consentendo loro di stabilire casi di esclusione o limitazione della responsabilità penale delle autorità legislative e giudiziarie, nonché dei membri del Governo, per le espressioni pronunciate nel Parlamento cantonale. Qui nasce la questione: l'art. 7 CPP concede infatti ai Cantoni la possibilità di riconoscere tale immunità solo ai i deputati del Legislativo cantonale, e non a quelli comunali.

Se si legifera oltre la delega conferita dal CPP, vi è il rischio concreto che la disposizione non regga di fronte a un'autorità giudiziaria, in virtù del principio della forza derogatoria del diritto federale. L'estensione di tale immunità ai membri dei legislativi comunali mediante la sola modifica della LOC eccede quindi le competenze cantonali e potrebbe generare un'illusione di tutela priva di reale fondamento giuridico. In concreto, ciò significa che, dal punto di vista del diritto penale, questa immunità comunale risulterebbe con molta probabilità inefficace e il consigliere comunale che ritenesse di essere tutelato per le proprie espressioni, rischierebbe di essere condannato per diffamazione.

La Commissione ha richiesto approfondimenti giuridici in merito, come già ricordato dalla relatrice di maggioranza. Tuttavia, i pareri ottenuti non sono giunti a conclusioni univoche, lasciando aperta la questione se sia sufficiente una modifica della LOC, senza una previa modifica del CPP che consenta ai Cantoni di estendere l'immunità anche ai membri dei Legislativi comunali. Per garantire una situazione di certezza del diritto, sarebbe necessaria una modifica del CPP che preveda la possibilità per il Cantone di creare una norma che tuteli anche i membri del Legislativo comunale. Prevedere un'immunità a livello comunale solo con la modifica della LOC, senza una modifica dell'art. 7 cpv. 2 CPP, comporterebbe infatti il rischio di indurre nei consiglieri comunali, un falso senso di protezione, spingendoli a esprimersi con maggiore libertà e, in caso di denuncia, esponendoli a una possibile condanna penale.

Il tema era già stato sollevato a livello federale dal consigliere nazionale Marco Romano tramite una mozione²², successivamente respinta dal Consiglio federale. Nella sua risposta, quest'ultimo non ha però escluso di esaminare «*tutti gli aspetti della questione in un quadro adeguato*». La questione, dunque, non è definitivamente chiusa a livello federale. Per questo motivo, il rapporto di minoranza preannuncia un'iniziativa cantonale volta a riproporre il tema a Berna, invitando il Parlamento federale a modificare il CPP per permettere ai Cantoni di prevedere esplicitamente l'immunità per i membri dei Legislativi comunali nell'esercizio delle loro funzioni.

In conclusione, pur riconoscendo le valide motivazioni del rapporto di maggioranza e la necessità di garantire una maggiore tutela ai membri dei Legislativi comunali, la modifica della LOC proposta eccede le competenze cantonali e rischia di creare false aspettative di tutela. La minoranza della Commissione e il gruppo Centro-GdC invitano pertanto il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo a nome del mio gruppo, che mi ha affidato questo compito unicamente perché alcuni anni fa, mi ero occupato del tema in oggetto, con un'iniziativa generica²³ e una elaborata²⁴, entrambe volte a togliere l'immunità parlamentare anche ai deputati cantonali, quindi in senso diametralmente opposto rispetto a quanto stiamo discutendo oggi. Ringrazio dunque il mio gruppo per la fiducia accordatami.

Le differenze tra i due rapporti, entrambi ben strutturati, sono già state "sviscerate" dai rispettivi relatori. In sintesi, il rapporto di maggioranza si basa, inevitabilmente, sul profilo giuridico – poichè nessuno è ancora ricorso al Tribunale federale e, di conseguenza, non esiste una sentenza specifica su questo aspetto legato ai consiglieri comunali – e su alcuni pareri, mentre il relatore di minoranza, Paolo Caroni, fonda la propria posizione sui lavori svolti alle Camere federali, lasciando aperta la questione.

Come accadde per le mie iniziative citate in precedenza – quando rimasi in minoranza all'interno del mio gruppo – anche oggi siamo divisi. Posso tuttavia comunicare che una maggioranza "indefinita" è favorevole al rapporto di minoranza, fatta ovviamente eccezione per coloro che hanno firmato il rapporto di maggioranza. Alcune firme sono state apposte con riserva; mi aspetto pertanto che tali riserve vengano sciolte.

CANETTA M., INTERVENTO PER IL GRUPPO PS-GISO-FA - Non sono un avvocato e, di conseguenza, mi mancano gli elementi di dettaglio per poter intervenire con piena cognizione di causa su un tema che ricorda, in modo manzoniano, le complicazioni dell'Azzecagarbugli, quindi un tema molto complesso. Quel che mi preme innanzitutto

²² [Mozione n. 15.4257](#): *Immunità parlamentare per i membri dei Legislativi comunali*, Marco Romano, 18 dicembre 2015. La mozione è stata respinta dal Consiglio nazionale il 12 giugno 2017.

²³ [Iniziativa parlamentare generica n. 583](#): *Introdurre nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e nella Legge organica comunale dei provvedimenti d'ordine/disciplinari più incisivi circa il comportamento dei deputati anche fuori dalle sedute del Gran Consiglio*, Matteo Quadranti, (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXVIII](#), 26 gennaio 2016, pp. 3909-3920).

²⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 457](#): *Modifica degli art. 51 e 52 della Legge sul Gran Consiglio e sui i rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per abolire l'immunità parlamentare e, in parte, i provvedimenti d'ordine*, Matteo Quadranti, 22 febbraio 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XXXII](#), 14 febbraio 2017, pp. 3772-3780).

sapere è se i dubbi espressi dal relatore di minoranza sono confermati dal nostro servizio giuridico, perché, se così fosse, non dovremmo avere esitazioni.

Nel merito, ritengo che anche i consiglieri comunali debbano beneficiare di una protezione, seppur non assoluta. Non si tratta di concedere la licenza di colpire indiscriminatamente e, in alcuni casi, ci sarebbero forse gli elementi per limitare certi interventi, leggendo qualche relazione del Consiglio comunale.

Tuttavia, ritengo profondamente giusto tutelare chi assume un mandato nel Legislativo comunale, un incarico spesso più delicato di quello cantonale o persino federale per la prossimità con gli elettori e i rapporti diretti con persone e realtà che possono essere oggetto di interrogazioni, interpellanze o mozioni.

Se il rischio di incorrere in vicende kafkiane – come quelle che hanno coinvolto le deputate Filippini e Beretta Piccoli – può indurre qualcuno a fare un passo indietro, a non candidarsi o a non ricandidarsi, questo è già, a mio avviso, un elemento decisivo per trovarmi d'accordo con il principio di avere una "cappa", ossia uno strumento che consenta di agire con maggiore libertà d'intervento senza dover temere reazioni sconsiderate.

La prossimità tipica dei Comuni rende questa misura interessante e importante per non limitare l'azione dei consiglieri comunali. A nome del mio gruppo sostengo pertanto il rapporto di maggioranza.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Da molti anni discuto di questo problema con la deputata Filippini, poiché entrambe – e forse anche qualcun altro, che però non si è mai esposto – abbiamo subito questo genere di violenza. Ci siamo messe a disposizione della collettività, di questo Cantone, delle nostre città e dei nostri paesi, mettendoci la faccia, dicendo ciò che pensiamo e cercando di fare del nostro meglio per migliorare il Cantone e le nostre città. La cosa peggiore, oltre all'essere state denunciate sono però le minacce. Ricordo il compianto ex Consigliere di Stato Alex Pedrazzini raccontarmi di quando, da direttore del Penitenziario cantonale, riceveva spesso denunce da parte dei detenuti. Personalmente, mi sono ritrovata a dover chiedere al capo della polizia di Lugano se fosse necessario disporre di una pattuglia davanti a casa mia, ed è già abbastanza brutto così.

Concedere l'immunità parlamentare a un consigliere comunale significa dargli una protezione giuridica, che gli consenta di svolgere il proprio mandato senza il timore di essere perseguito. È necessario garantire che i consiglieri comunali possano esprimersi liberamente, senza paura di azioni legali o rappresaglie, evitando che vengano perseguiti o sottoposti a pressioni a causa della loro attività politica e tutelando così il loro ruolo rappresentativo.

La democrazia non è soltanto uno strumento di decisione politica, ma un valore che si esprime nel rispetto delle opinioni altrui, nella difesa della libertà e nella promozione dell'uguaglianza. Ogni votazione, ogni referendum e ogni atto politico deve richiamare alla responsabilità civile, poiché il rischio di indebolire la fiducia nelle istituzioni democratiche è reale. Ricordo a tutti noi che la democrazia non vai mai data per scontata: è un impegno quotidiano, un percorso che dobbiamo affrontare insieme con determinazione e fiducia. Solo così potremo garantire che le generazioni future erediteranno un Paese libero, giusto, prospero e fedele ai suoi principi fondatori, e solo così ci sarà ancora chi sarà disposto a mettersi al servizio dei Consigli comunali.

In conclusione, cito il preambolo della [Costituzione federale della Confederazione svizzera](#), a beneficio di chi fosse ancora indeciso se votare a favore o meno del rapporto di maggioranza: «*Al fine di rafforzare la libertà e la democrazia, l'indipendenza e la pace [...]*,

consci che libero è soltanto chi usa della sua libertà e che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri». In questo caso, i "più deboli" sono i poveri consiglieri comunali. Nel rispetto della Costituzione federale e a nome dei Verdi liberali vi invito ad approvare il rapporto di maggioranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - I due rapporti esprimono visioni differenti, ma entrambi mirano sostanzialmente a tutelare il ruolo dei membri del Legislativo, sia a livello cantonale sia – in questo caso ancor più – a livello comunale. Come già evidenziato, il primo messaggio governativo²⁵ del 2019 mostrava prudenza nell'estendere tale tutela, poiché, soprattutto nella vita comunale, la troppa prossimità può far "degenerare" detta tutela. Si chiedeva prudenza, in quanto non si tratta soltanto di acclarare situazioni o fatti – compito proprio dei parlamentari – ma, talvolta, si utilizzano situazioni che possono mettere in difficoltà un'azienda rispetto a un'altra, o una fazione rispetto a un'altra.

I due rapporti presentano motivazioni che vanno in direzioni diverse, ma per il Governo resta prioritario l'aspetto della prudenza. Questo "mantello" giuridico non dovrebbe infatti servire a colpire, bensì a far luce sulle situazioni. Se il Parlamento deciderà di seguire il rapporto di maggioranza, il Consiglio di Stato si adeguerà, richiamando comunque sempre alla prudenza e alla necessità di chiarire se, con l'iniziativa cantonale promossa dal rapporto di minoranza, sarà necessaria una modifica che estenda ai Cantoni la competenza di legiferare in materia. Ricordo che in Ticino gran parte dei Legislativi comunali è organizzata sotto forma di Consigli comunali, anche se esistono ancora Assemblee comunali alle quali i cittadini possono partecipare; in quel caso, essendo membri del Legislativo, la tutela dovrebbe evidentemente estendersi anche a loro. Ritengo che la prudenza espressa dal Consiglio federale derivi soprattutto dalla presenza delle Assemblee, poiché la nostra situazione rappresenta un'eccezione, in particolare rispetto ai Cantoni della Svizzera tedesca, dove l'organo principale che regola i rapporti tra cittadinanza e Comune è appunto l'Assemblea comunale. Da noi, invece, già negli anni Sessanta del secolo scorso, si è scelto di adottare il regime del Consiglio comunale. Questa prudenza, dunque, è legata in modo particolare all'impronta svizzero-tedesca, e non a quella latina, dato che anche i Cantoni romandi presentano una situazione analoga alla nostra.

FILIPPINI L., RELATRICE DI MAGGIORANZA - Vorrei replicare alla prudenza espressa dal Consiglio di Stato e dal deputato Canetta, ricordando che a pagina 3 del mio rapporto ho evidenziato come il Governo avesse scritto che, nel merito della mozione in oggetto, non vi fossero controindicazioni tecniche all'introduzione di un simile dispositivo nella LOC. Il Governo si era limitato a chiedere se vi fosse una necessità e un'urgenza tali da non poter attendere la revisione totale della LOC, che secondo quel messaggio, sarebbe dovuta avvenire entro il 2024. Ora siamo nel 2024, ma i lavori sono appena iniziati...

A mio avviso l'urgenza esiste: i consiglieri comunali attivi sul nostro territorio non devono sentirsi di "serie B". Come hanno sottolineato molti colleghi, avere l'immunità non significa avere un tesserino che permetta di dire e fare qualsiasi cosa. Ne è prova il fatto che, nel mio

²⁵ [Messaggio n. 7645](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 17 settembre 2018 presentata nella forma elaborata da Tiziano Galeazzi e cofirmatari per la modifica dell'art. 47 della Legge organica comunale (LOC)*, 27 marzo 2019. Si veda anche [nota n. 16](#).

caso, sia la Corte dei reclami penali sia il Tribunale federale hanno riconosciuto come mi fossi mosso entro i termini di legge.

In risposta al deputato Canetta, rimando a pagina 9 del mio rapporto, dove ho evidenziato come la differenza tra il nostro Consulente giuridico e l'avvocato e professore Bernasconi – forte di una lunga esperienza in diritto penale e, mi sia consentito sottolineare, non vicino alla mia area politica – sia ben più di una semplice sfumatura. Sotto questo aspetto, sia il professor Bernasconi sia la professoressa Depeursinge hanno rilevato come vi sia un'apertura. Ritengo che questo sia un passo dovuto nei confronti di tutti coloro che si mettono a disposizione della collettività.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per rispondere alla relatrice di maggioranza, pur non essendo professore universitario né professore honoris causa, ricordo che solitamente "*ein Fall ist kein Fall*"; la prudenza nel legiferare oltre misura è infatti uno dei principi che reggono il nostro sistema. Purtroppo, vediamo sempre più spesso casi in cui si interviene con regolamentazioni anche quando le situazioni sono minime. Dal nostro osservatorio, le circostanze in cui sarebbe stata necessaria l'immunità parlamentare per i consiglieri comunali non sono state particolarmente frequenti. Ciò che rileviamo maggiormente, purtroppo, è la difficoltà di mantenere un dialogo civile tra le persone, sia a livello di Legislativo sia di Esecutivo.

CARONI P., RELATORE DI MINORANZA - Nelle sue conclusioni, l'avvocato Di Bartolomeo, critica in parte quanto affermato dalla professoressa Depeursinge: «*In conclusione la sua affermazione citata in entrata, sebbene riporti un estratto di due decisioni del Tribunale federale, non è esente da critiche poiché parrebbe estendere l'interpretazione che la Corte federale ha esposto nell'ambito di due specifici giudizi per casi concreti regolati all'art. 7 cpv. 2 lett. b)*». Nei casi citati, infatti, il Tribunale federale applicava l'art. 7 cpv. 2 lett. b) del CPP, capoverso che precisa quando «*subordinare l'autorizzazione di un'autorità extragiudiziaria a un procedimento penale per crimini o delitti che membri delle loro autorità amministrative e giudiziarie hanno commesso nell'esercizio delle proprie funzioni*». La lett. b), dunque, non concerne specificatamente quella che comunemente chiamiamo immunità parlamentare. Secondo l'avvocato Di Bartolomeo, la professoressa Depeursinge applica alla lett. a) quello che il Tribunale federale ha sviluppato per la lett. b), facendo nascere il dubbio sulla possibilità di estendere o meno l'immunità. I provvedimenti del Tribunale federale non si possono però applicare "uno ad uno" per il caso dell'immunità parlamentare.

GALEAZZI T., MOZIONANTE - La prudenza non è mai troppa, ma non dimentichiamoci che la società è cambiata, come dimostrano i casi di *bagarre* a livello di Legislativo e di Esecutivo avvenuti in certi Comuni e riportati dalla stampa. Sapete bene come vanno queste cose: denunce e controdenunce, ma quelli sono affari interni. Tuttavia, se un consigliere comunale dovesse dire una "a" al posto di una "b" rischierebbe comunque di ritrovarsi con una denuncia, come ho rischiato anch'io in Gran Consiglio per aver toccato un tema specifico e citato alcune persone.

I Consigli comunali, però, sono realtà ancora più di prossimità rispetto al Parlamento cantonale, con un contatto diretto e costante con le persone, con gli affari e con tutto ciò che ruota attorno al Comune stesso.

Se un consigliere comunale "pesta la coda" a qualcuno, non per fare *gossip* o per farsi riprendere la notizia dai giornalisti, ma per cercare di portare alla luce qualcosa di poco chiaro, rischia di trovarsi davanti al procuratore pubblico.

Se è vero che questi cavilli legali possono generare confusione, è altrettanto vero che non abbiamo la controprova di qualcuno che sia arrivato fino al Tribunale federale per far valere il proprio caso, anche perché ciò richiede ingenti risorse economiche e probabilmente alcune denunce si sono concluse con un patteggiamento.

Introdurre questa norma non danneggerebbe nessuno, sempre che non sia in contrasto diretto con la legge superiore, ma almeno garantirebbe una protezione

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

GENINI SIMONA - Ho firmato il rapporto di maggioranza con riserva proprio perché, in qualità di giurista, avevo alcune perplessità rispetto a queste interpretazioni. Scioglio qui la mia riserva, non perché sia convinta che il Tribunale federale si orienti in un senso o nell'altro, ma perché è necessario prendere una decisione.

Il Consiglio di Stato, quando era già in vigore l'art. 7 cpv. 2 lett. a) CPP, aveva dichiarato che non vi erano controindicazioni tecniche all'inserimento di un simile dispositivo nella LOC. Mi associo quindi alla riflessione del deputato Canetta, sottolineando che, finché esisterà l'immunità per i granconsiglieri, anche i consiglieri comunali dovranno beneficiare della stessa tutela.

GHISOLFI N. - Ho firmato con riserva il rapporto di minoranza e, pur condividendo il ragionamento della deputata Genini, giungo a una decisione completamente opposta, non avendo trovato le rassicurazioni necessarie per votare il rapporto di maggioranza. Sono convinta che i consiglieri comunali debbano beneficiare dell'immunità parlamentare, ma ritengo che la strada corretta sia quella di agire a livello federale.

ORTELLI P. - Seguo integralmente le motivazioni esposte dalla deputata Genini; scioglio pertanto la mia riserva e dichiaro il mio sostegno al rapporto di maggioranza.

BURI S. - Non sono avvocato e non so se ho compreso appieno ogni aspetto, ma mi dispiace che in passato non sia stata fatta chiarezza su questo tema. Posso solo confermare che se quando si è in Consiglio comunale e si cerca di fare luce su determinati argomenti, depositando magari interrogazioni, ci si ritrova ad essere interrogati dal procuratore generale Andrea Pagani non è certo una bella esperienza. Sostengo quindi il rapporto di maggioranza.

BERARDI G. - Appoggerò il rapporto di minoranza per un motivo semplice, ossia il concetto di "falsa aspettativa" spiegato molto chiaramente dal deputato Caroni. L'obiettivo, che credo sia condiviso da tutti, è garantire la libertà di espressione. Tuttavia, seguendo la direzione indicata dal rapporto di maggioranza, si rischia di creare un'aspettativa illusoria, poiché si andrebbe a modificare una legge senza considerare la norma superiore, complicando ulteriormente la situazione. Se il fascicolo mostrato prima dalla relatrice di maggioranza è alto 2 centimetri, quello necessario per dimostrare la validità della modifica legislativa proposta sarebbe probabilmente ancora più voluminoso. Voterò quindi il rapporto di minoranza, auspicando che si possa procedere a modificare la legge federale superiore.

OSTINELLI R. - Ringrazio il deputato Galeazzi per l'ottimo spunto e la relatrice del rapporto di maggioranza; rapporto che sostengo. Se da un lato ritengo importante promuovere un'iniziativa cantonale per la modifica dell'art. 7 a) CPP a livello federale, dall'altro credo che, qualora in questo Cantone i rappresentanti del popolo decidano che la nostra legge debba tutelare i consiglieri comunali, anche il Tribunale penale e il Tribunale d'appello dovranno attenersi a tale decisione. Ritengo quindi che quest'iniziativa sia da sostenere, votando il rapporto di maggioranza.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 46 voti favorevoli, 35 contrari e 1 astensione. La mozione è pertanto considerata approvata.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Bassi Raide - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Censi Andrea - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Genini Sem - Genini Simona - Giudici Andrea - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Petralli Giulia - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadri Stefano - Riget Laura - Rossi Tuto - Sanvido Andrea - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Tonini Stefano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronunciano contro:

Agustoni Maurizio - Berardi Giovanni - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Gendotti Sabrina - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mossi Nembrini Maura - Padlina Gianluca - Passalia Marco - Passardi Roberta - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Zanetti Tiziano

Si astiene:

Schnellmann Fabio

23. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI 14 MILIONI DI FRANCHI PER IL PERIODO 2024-2027 DESTINATO AGLI AIUTI AGLI INVESTIMENTI COMUNALI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 14A DELLA LEGGE SULLA PEREQUAZIONE FINANZIARIA INTERCOMUNALE

[Messaggio n. 8415 del 10 aprile 2024](#)

[Rapporto n. 8415 R del 20 agosto 2024; relatrice: Sabrina Gendotti](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

SERGI G. - Osservo che all'ordine del giorno figurano numerose trattande che prevedono la forma di deliberazione tramite procedura scritta. Sommando i crediti in questione si arriva a circa 92.5 milioni di franchi. In qualità di deputato che non ha accesso alle Commissioni, trovo scandaloso non potermi esprimere su nessuna di queste trattande. La stessa situazione riguarda ben 15 deputati su 90, ossia il 14% del corpo elettorale. In questo modo, ci viene impedito di esercitare appieno la funzione di parlamentare che pertanto risulta fortemente svilita. Desidero sottolineare che non abbiamo obiezioni di merito su questi temi e sui relativi crediti; tuttavia, riteniamo inaccettabile questo metodo di procedere e pertanto ci asterremo dal votarli.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piezzi Aron -

Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Morisoli Sergio - Pronzini Matteo - Sergi Giuseppe

24. ABROGAZIONE DELLA LEGGE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SUL COMMERCIO AMBULANTE E DELLA LEGGE FEDERALE SUL GIOCO D'AZZARDO E SULLE CASE DA GIOCO DEL 27 GENNAIO 2003

[Messaggio n. 8420 del 17 aprile 2024](#)

[Rapporto n. 8420 R del 25 giugno 2024; relatore: Daria Lepori e Andrea Censi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 59 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Demaria Yannick - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rusconi Patrick - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Morisoli Sergio - Pronzini Matteo - Rossi Tuto - Sergi Giuseppe

25. REVISIONE DELLA LEGGE SULLA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

[Messaggio n. 8216 del 14 dicembre 2022](#)

[Rapporto n. 8216 R del 28 agosto 2024; relatore: Sem Genini](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GENINI SEM, RELATORE - Tengo innanzitutto a sottolineare la preziosa collaborazione dei commissari della Commissione Costituzione e leggi nell'ambito di questo progetto di revisione legislativa, che ha permesso di approfondire con il Dipartimento delle istituzioni alcuni aspetti che sono poi stati integrati nel rapporto finale. Nel 2019 il Parlamento federale ha adottato la revisione totale della [Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile](#) (LPPC), entrata in vigore il 1° gennaio 2021 unitamente all'[Ordinanza sulla protezione civile](#) (OPCi) e all'[Ordinanza sulla protezione della popolazione](#) (OPPop). Successivamente il nostro Cantone ha provveduto ad adeguare le proprie norme in materia di protezione civile²⁶, con la revisione della [Legge sulla Protezione civile](#) (LPCi) e del relativo [Regolamento sulla protezione civile](#) (RPCi).

Con questa revisione si propongono alcune modifiche nel contesto della protezione della popolazione, rese necessarie dall'esperienza pratica maturata nella gestione delle numerose crisi che hanno interessato il nostro territorio negli ultimi anni. La revisione si inserisce nell'ottica di introdurre correttivi mirati a rafforzare ulteriormente l'operatività del sistema, così da renderlo ancora più efficace e adeguato alle sfide attuali. La procedura di consultazione ha inoltre messo in luce un ampio consenso tra gli enti, che hanno accolto positivamente il progetto e visto recepite molte delle loro proposte.

In conclusione, la Commissione invita ad approvare il presente progetto di revisione legislativa che prevede la modifica di 8 articoli.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 64 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 65 voti espressi.

²⁶ [Messaggio n. 8055](#): Adeguamento della Legge sulla protezione civile alla nuova Legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile, 8 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XX](#), 8 novembre 2021, pp. 3038-3039).

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Demaria Yannick - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Lepori Daria - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Soldati Roberta - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

26. INIZIATIVA PARLAMENTARE PRESENTATA IL 17 OTTOBRE 2022 NELLA FORMA ELABORATA DA LARA FILIPPINI E COFIRMATARI "MODIFICA DEGLI ART. 3 CPV. 1 E 1 BIS, 8 CPV. 2, 3 E 4 E 22 CPV. 2 E 3 DELLA LEGGE SULLA CHIESA CATTOLICA (AGEVOLAZIONE NELL'ACCESSO ALLE CARICHE PARROCCHIALI E ALLE AGGREGAZIONI PARROCCHIALI)"

[Iniziativa parlamentare elaborata n. 712 del 17 ottobre 2022](#)

[Messaggio n. 8315 del 2 agosto 2023](#)

[Rapporto n. 8315 R del 3 settembre 2024; relatore: Andrea Giudici](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a ritenere evasa l'iniziativa, con alcune raccomandazioni all'indirizzo del Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

FILIPPINI L., INIZIATIVISTA - Ammetto che l'iniziativa in oggetto tratta un tema che molti definirebbero poco "sexy" e che in pochi, in quest'aula, affronterebbero. Non sono così bizzarra da svegliarmi un giorno e proporre una modifica alla [Legge sulla Chiesa cattolica](#) senza motivo; vanno pertanto fatte alcune precisazioni, considerando il fatto che i punti 1 e 2 sono stati respinti all'ultimo minuto (accogliendo quindi soltanto il punto 3) tramite una lettera pervenuta al Consiglio di Stato una settimana prima della pubblicazione del messaggio. Si tratta però di un'operazione di maquillage, rispetto al cuore dell'iniziativa che concerne la riorganizzazione delle Parrocchie, le quali versano in uno stato tutt'altro che florido.

Era il 2021, quando, credo tra i pochi, seguì per intero l'intervista rilasciata a TeleTicino dell'allora Vescovo di Lugano, Monsignor Valerio Lazzeri, in una delle sue rare uscite dalla Curia. In quell'occasione colsi un passaggio sullo stato delle Parrocchie che lasciava trasparire ben più di un semplice disagio: una condizione ormai prossima all'implosione. Mi dissi allora che, se la Curia si limitava a constatare i fatti, non potendo agire proattivamente per sanare la situazione, avrei potuto intervenire io, mettendomi a disposizione per proporre una modifica di legge. Il 4 maggio 2021 scrissi dunque una lettera a Monsignor Lazzeri, sottoscritta dai deputati Dadò, Guerra, Passardi e dall'allora deputato Garbani Nerini, allegando una bozza di proposta di modifica della Legge sulla Chiesa cattolica (in particolare dell'art. 8), il quale mi rispose per iscritto in maniera entusiasta, con l'unica preghiera di attendere le prossime elezioni parrocchiali.

Il 27 ottobre 2021 fui convocata in Curia alla presenza di Monsignor Lazzeri, del vicario generale don Nicola Zanini, del cancelliere Andrea Cavallini, dell'economa Luisa Bücher e del delegato vescovile Angelo Albisetti: dopo una lunga discussione, durata oltre un'ora, sullo stato delle Parrocchie e sulla reale necessità di intervenire, concordammo una nuova versione della proposta che rispecchiasse meglio la situazione del momento. In quell'occasione chiesi e ottenni una tabella che indicava quali Parrocchie riuscissero a sostenersi autonomamente, quali si trovassero al limite e quali fossero già in gerenza (dati che, in forma più aggiornata, si ritrovano nel rapporto del deputato Giudici).

Molti Comuni, a seguito delle fusioni, si trovano infatti con più Parrocchie attive sul proprio territorio, con rapporti non sempre ottimali. Le spinte dal basso verso eventuali fusioni – soprattutto nei casi già in gerenza – non arrivano e, allo stato attuale, non vi è nessun articolo di legge che favorisca o stimoli questo processo. Partendo dalla tabella del 2021 proposi quindi una nuova versione dell'iniziativa, anch'essa accettata con entusiasmo, sebbene i presenti ritenessero, legittimamente, opportuno fare ulteriori approfondimenti in merito.

Nel medesimo periodo anche il Dipartimento delle istituzioni (DI) si stava interessando al tema e la Curia li mise al corrente della collaborazione con la sottoscritta. Seguì quindi un incontro con il Direttore del Dipartimento, Norman Gobbi, e con la Direttrice della Divisione della giustizia, durante il quale i rappresentanti della Curia confermarono la validità dell'idea e del testo da me proposto. Si concordò che da lì a poco, il 23 maggio 2022, dopo la consultazione con i vicari foranei, avremmo affinato il testo che avrei poi depositato. Da quel momento, tuttavia, non ho più ricevuto alcuna comunicazione. Ho sollecitato un incontro tramite il segretario personale di Monsignor Lazzeri, ma sto ancora attendendo una risposta. A luglio 2022, per vie indirette, sono venuta a conoscenza del fatto che – a causa di non meglio precisati problemi interni, comunque non legati alle dimissioni di Monsignor Lazzeri – la questione era stata sospesa. Peccato che nessuno si sia preso la briga di informarmi ufficialmente. Ritengo ciò una grave mancanza di rispetto non solo nei miei confronti, che mi sono impegnata a cercare una soluzione, ma anche verso i deputati che hanno a cuore il tema e che hanno sottoscritto l'atto e, più in generale, nei confronti di tutti i parrocchiani ticinesi.

È inoltre interessante notare che, proprio nel luglio 2022, fu pubblicato un articolo²⁷ allarmato sulla situazione della Parrocchia di Sonvico, descritta come «*sull'orlo del baratro*», al punto da considerare a rischio la stessa presenza del parroco. Questo episodio mi spinse a raccogliere le firme e a depositare l'atto: a mio avviso l'urgenza era tale da rendere necessario soprassedere ai "pruriti" interni della Curia, che non erano e non sono di mia

²⁷ [Problemi finanziari - La Parrocchia di Sonvico è "sull'orlo del baratro"](#), Federico Storni, Corriere del Ticino, 11 luglio 2022.

competenza. Poco dopo, nell'ottobre 2022, Monsignor Lazzeri ha rassegnato le dimissioni. Malgrado l'attuale presenza di Monsignor Alain de Raemy, ricordo che quest'ultimo non è Vescovo titolare a tutti gli effetti: dispone infatti di poteri limitati e non può assumere decisioni "forti" per risanare la situazione delle Parrocchie. Possiamo farlo quindi solo noi deputati.

Dopo l'ultima lettera datata luglio 2023 (pochi giorni prima della presentazione del messaggio in esame), la Curia ha quindi "girato i tacchi", nonostante i dati in suo possesso sulle Parrocchie e quanto concordato con me. Lo considero un peccato, ma anziché farmi il sangue amaro per il modo in cui siamo stati trattati io, i miei colleghi e tutti i parrocchiani, ho accettato che i punti 1 e 3 fossero considerati evasioni come da messaggio governativo, vale a dire con il respingimento del punto 1 e l'accoglimento del punto 3. Per quanto riguarda invece il punto 2, il relatore Giudici, io stessa e l'intera Commissione riteniamo che i dati forniti a suo tempo debbano essere aggiornati, prima di dichiarare il "De profundis" o lavarcene le mani, nello stile di Ponzio Pilato.

Dato che tra poco più di 6 mesi si terranno le nuove elezioni parrocchiali, si ritiene che il Consiglio di Stato debba assumere un ruolo proattivo, chiedendo alla Curia i dati, aggiornati, analizzandoli e trasmettendoli alla Commissione Costituzione e leggi. Qualora da questi dati emergesse – e sono più che certa che sarà così – un ulteriore peggioramento della situazione, il Consiglio di Stato dovrà quantomeno presentare un messaggio con una soluzione concreta e risolutiva, se non riattivare la mia iniziativa elaborata riguardo l'art. 8 della Legge sulla Chiesa cattolica. Ricordo a questo consesso che le Parrocchie non sono solo circoscrizioni ecclesiastiche, ma anche, e soprattutto, enti di diritto pubblico cantonali. Sono cosciente che, così come formulata, questa richiesta risulti solamente un auspicio, ma qualora non fosse accolta con la dovuta attenzione, non avrò alcun problema, prima della fine della legislatura, a presentare un nuovo atto parlamentare.

FORW

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Intervengo unicamente per confermare i fatti e gli aneddoti riportati dalla promotrice dell'iniziativa. Trattandosi di una corporazione di diritto pubblico, disciplinata da una legge cantonale che regola i rapporti tra la Chiesa cattolica e il Cantone, essa gode di autonomia decisionale nello scegliere per sé stessa. L'indicazione data dalla Curia è stata quindi seguita dal Consiglio di Stato.

È vero che il problema si pone in modo particolare nelle realtà vallerane, montane e nei territori aggregati dove, ahimè, la popolazione che frequenta i luoghi di culto è sempre meno numerosa, i Consigli parrocchiali restano pressoché invariati e il parroco si trova costretto a partecipare a sette o otto assemblee parrocchiali, con evidente difficoltà operative.

Se già oggi nulla vieta di procedere a fusioni o aggregazioni, rimane comunque aperta la questione dei beni ecclesiastici che talvolta sono di proprietà della Parrocchia (e quindi della Curia), mentre in altri casi – come per esempio nel mio Comune di origine – sono di proprietà di enti patriziali. Per valutare come potrebbe evolvere questo dossier occorre quindi considerare attentamente tutti questi elementi.

FILIPPINI L., INIZIATIVISTA - Concordo con tutto quanto esposto dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, aggiungendo soltanto che sempre più Consigli parrocchiali soffrono anche di un problema di ricambio: a volte ci si trova di fronte a casi in cui mariti e mogli siedono nello stesso consesso, o in cui esistono altri legami parentali che finiscono per creare problemi alla gestione delle suddette Parrocchie.

Si tratta senza dubbio di una questione che dovrà essere affrontata e risolta. Tuttavia, dopo ben tre versioni di un atto che mi era stato richiesto dalla stessa Curia, personalmente "me ne lavo le mani".

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

SERGI G. - Noi ci asterremo dal voto, essendo molto prudenti sulle questioni che riguardano la Curia. Devo però ammettere di essere rimasto basito dalla discussione odierna. È evidente che il nodo centrale sia il ruolo della Chiesa e, prima o poi, sarà necessario tornare ad affrontare questa riflessione di fondo. Ammetto che quanto emerso sul comportamento della Curia, che ha mostrato un atteggiamento di disinteresse, mi colpisce e mi sorprende. Credo che la Chiesa – come ricordano i suoi stessi teorici laici – sia fatta da persone, più che da autorità ecclesiastiche. Se la Chiesa ha dunque un problema di gestione delle proprie strutture, spetterà a lei risolverlo. Personalmente, però, ritengo che, come istituzione, essa sia ormai entrata in una fase di declino. Ed è questo un tema che non potremo certo risolvere noi, con simili discussioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 54 voti favorevoli, e 14 astensioni. L'iniziativa parlamentare elaborata è pertanto respinta per il punto 1, respinta con un auspicio al Consiglio di Stato per il punto 2 e accolta per il punto 3.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 55 voti favorevoli e 14 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Balli Omar - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Riget Laura - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Zanetti Tiziano

Si astengono:

Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Beretta Piccoli Sara - Buri Simona - Demaria Yannick - Ferrari Lea - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio -

*Ostinelli Roberto - Pronzini Matteo - Savary Josef - Sergi Giuseppe -
Zanini Barzaghi Cristina*

27. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Contro l'emorragia demografica

Presentata da: Massimo Mobiglia

Cofirmatari: Beretta Piccoli - Buzzi - Ermotti-Lepori - Ostinelli - Riget - Speciali

Data: 10 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La situazione socio-economica in Ticino spinge fortemente l'emorragia demografica e senza azioni urgenti e coordinate sarà difficile escludere

Testo dell'interpellanza

Sempre più sovente si parla sia a livello svizzero sia a livello internazionale del tema demografico che influisce in modo marcato sul futuro benessere comune. Questa sfida demografica tocca in modo particolare un territorio piccolo come il Cantone Ticino, espressione di una minoranza linguistica incuneato tra la catena alpina e la Pianura Padana. Esso da anni soffre di una concorrenza da parte di altri Cantoni svizzeri che offrono migliori condizioni per i lavoratori, a partire dai salari, dalle strutture per supporto alle famiglie a tutta una serie di altre opportunità.

L'emorragia demografica vissuta dal Cantone Ticino è soprattutto per una categoria di giovani, denominata "fuga di cervelli", non tanto per la popolazione totale del Cantone che è stata rivista leggermente al ribasso negli ultimi anni. Da notare che le partenze di giovani sono compensate da arrivi di pensionati.

I movimenti demografici devono perciò essere monitorati, estendendosi su periodi lunghi, per avere una proporzione tra le generazioni come pure un sostegno al mercato del lavoro e allo sviluppo territoriale. Senza dimenticare la genitorialità, la conciliazione tra lavoro e famiglia, l'attenzione ai giovani nonché al sempre maggior numero di anziani.

Nel 2016 vi è stata una svolta nello sviluppo demografico ticinese mettendo fine alla crescita presente dagli anni 50, creando un divario con la maggior parte degli altri Cantoni svizzeri.

Alcune conseguenze del declino demografico possono essere le seguenti:

- carenza di forze attive;
- perdita d'interesse per il Cantone come mercato e territorio d'investimento;
- alloggi sfitti in crescita;
- deterioramento del patrimonio abitativo bisognoso di ristrutturazione;
- impatto negativo sul consumo locale;
- perdita di sostanza fiscale senza una riduzione equivalente dei costi;
- perdita di contributi federali fissati in base al numero di abitanti;
- deterioramento delle infrastrutture;

- indebolimento del peso politico del Cantone;
- perdita dell'ottavo seggio al Consiglio Nazionale;
- immagine all'esterno di un Cantone poco attrattivo;
- non ritorno di "cervelli" dagli altri Cantoni;
- perdita di autostima degli abitanti;
- aumento delle disparità interne;
- aumento del dumping salariale;
- aumenti di costi per la comunità associati all'invecchiamento;
- crescita marcata del flusso di traffico pendolare da fuori Cantone.

Un cantone che vive una situazione simile al Ticino è Neuchâtel. Grazie ad un apposito gruppo di lavoro interdipartimentale istituito più di un lustro fa, il Consiglio di Stato di Neuchâtel ha istituito la figura del "Delegato alla domiciliazione" con importanti obbiettivi come il recupero della crescita demografica, il riequilibrio dei flussi migratori, il miglioramento della percezione d'attrattività del Cantone.

Il Delegato lavora a stretto contatto con diversi portatori d'interesse, tra cui anche i datori di lavoro. Dal 2000 molte famiglie si sono spostate nei Cantoni circostanti dove le possibilità di lavoro sono migliori, erodendo quasi il 10% della popolazione. Dopo 4 anni dall'istituzione del delegato, l'emorragia si è fermata.

La questione dell'occupazione è fondamentale, in quanto è il motivo principale che porta le persone a trasferirsi. Oltre alla partenza dei giovani, come il Ticino anche a Neuchâtel molte aziende del Cantone hanno dipendenti che vivono fuori dal territorio cantonale.

Per questo motivo si chiede l'istituzione della figura del "Delegato alla domiciliazione" e/o di un "gruppo di lavoro contro la fuga di cervelli".

Gli obbiettivi dovranno essere concretizzati in una prima fase ma sulla falsa riga dell'esperienza di Neuchâtel si possono proporre già sin d'ora almeno cinque assi prioritari:

- ancoraggio della popolazione e limitazione dell'esodo oltralpe
- insediamento dei pendolari e del personale assunto
- fidelizzazione delle persone che studiano nelle strutture universitarie ticinesi
- contatti e riscontri dei nuovi residenti
- rientro di ticinesi espatriati

Sull'esperienza di Neuchâtel si può affermare che questo non sarà un costo bensì un investimento che avrà ricadute e medio termine molto positive per il Cantone.

Il tema dell'emorragia demografica è stato oggetto di più atti presentati negli ultimi anni, non da ultimo della mozione n.1622 del 18 ottobre 2021 che chiede di dotare il Cantone della figura del delegato alle politiche demografiche e alla domiciliazione presentata da Speciali-Durisch-Gianella Alessandra-Riget, più di due anni fa che non ha sortito finora nessun esito.

La commissione economia e lavoro ha in seguito al 23 gennaio 2023 depositato la mozione n. 1710 che chiede l'allestimento di uno studio qualitativo per comprendere il fenomeno migratorio e il fabbisogno di manodopera in Ticino.

Col Messaggio n. 8352 del 15 novembre 2023 del Consiglio di Stato redige il proprio rapporto, da cui estraiano:

"In risposta alla richiesta espressa nella mozione, da un lato, si è dunque rinnovato l'incarico al gruppo di lavoro sulla demografia per proseguire le riflessioni intorno agli sviluppi demografici futuri del Cantone; dall'altro, si è affidato un mandato – sviluppato e seguito

nell'ambito dei lavori del gruppo di lavoro sulla demografia – a USI e SUPSI, con la collaborazione dell'USTAT, di svolgere il citato studio.

Va però – in conclusione – rilevato che, tenendo conto della complessità del tema, le tempistiche auspiccate dalla mozione (realizzazione di un studio entro la fine del 2023) appaiono poco realistiche e andrebbero estese. Le risultanze dello studio saranno disponibili in forma di rapporto nella seconda metà del 2024.

Sulla base delle considerazioni qui esposte, il Consiglio di Stato invita quindi il Parlamento a considerare evasa la mozione."

Per le facoltà concesse, chiediamo perciò al Consiglio di Stato:

1. A che stadio sono le riflessioni intorno agli sviluppi demografici futuri del Cantone del gruppo di lavoro sulla demografia?
2. È possibile avere un resoconto scritto di quanto fatto finora?
3. A che stadio è lo studio affidato del gruppo di lavoro sulla demografia, a USI e SUPSI, con la collaborazione dell'USTAT?
4. È possibile avere un resoconto scritto di quanto fatto finora?
5. Sta valutando il Consiglio di Stato di istituire la figura una/un delegata/o alle politiche demografiche e alla domiciliazione come propone la mozione identificandola all'interno dell'amministrazione?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Inceneritore di rifiuti a Lumino: un impianto che non s'ha da fare!

Presentata da: Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti

Data: 11 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla tematica che coinvolge e può avere conseguenze sulla salute per la popolazione del Bellinzonese, l'urgenza dal fatto che vi è una domanda di costruzioni in atto ed un credito quadro che deve essere discusso dal Gran Consiglio.

Testo dell'interpellanza

La domanda di costruzione di un inceneritore alimentato da rifiuti (legname usato e di scarto, incollato, dipinto, rivestito, laccato o altrimenti trattato proveniente da cantieri, demolizioni, ristrutturazioni, dalla raccolta differenziata, dall'industria) al confine dei comuni di Lumino e Arbedo-Castione sta creando grande preoccupazione ed opposizione tra la popolazione della zona.

Teris SA, società di proprietà di AET e ACR, vuole costruire un inceneritore a Lumino nelle dirette vicinanze di una zona densamente abitata e con diverse strutture scolastiche (scuole dell'infanzia, elementare e medie), di svago (campo di calcio, scuderia, agility doc, ciclopista) e centri commerciali. Nella zona è pure previsto un pozzo di captazione d'acqua potabile.

L'inceneritore sarà in funzione 24 ore su 24 per tutto l'anno e verrà alimentato da scarti per un totale di 12'000 tonnellate. A titolo di paragone, presso l'altro inceneritore presente nel Bellinzonese, quello di Giubiasco, vengono bruciate 15'000 tonnellate di legname di scarto. È un dato di fatto che le impurità presenti nel legno di scarto generano importanti inquinamenti nei fumi di combustione. Annualmente verranno prodotte 430 tonnellate di ceneri. La consegna del materiale di scarto ed il trasporto delle ceneri in una discarica speciale sarà effettuato su gomma con ulteriore inquinamento.

Questi tipi d'inceneritore non sono esenti da rischi per l'ambiente e la salute della popolazione, tant'è che nel rapporto sul messaggio n. 8299 del 23 maggio 2024 la Commissione ambiente, territorio ed energia del Gran Consiglio (richiesta di un credito quadro netto di 27 milioni di franchi e autorizzazione alla spesa di 40 milioni di franchi per la promozione e realizzazione di progetti di produzione e distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento in Ticino) afferma:

"Durante l'audizione è stato confermato che tra le fonti (rinnovabili) per la produzione di energia sussidiate è presente anche la legna di scarto che oggi ha una scarsa possibilità di riutilizzo. Ovviamente rispettando la legislazione sullo scarto dei rifiuti. In aggiunta è stato specificato che questi tipi d'impianti, legati allo smaltimento dei rifiuti, vengono predisposti lontano dall'abitato, spesso in zone industriali".

Tutto il contrario di quanto Teris SA vuole fare nella zona al confine tra Lumino e Castione!

Il rapporto della commissione pone inoltre un altro interrogativo legato a questo progetto:

«la Commissione si aspetta l'elaborazione di una strategia su tutto il comprensorio cantonale, da elaborare in sinergia con pubblico e privato. Intravediamo il rischio di sviluppare tanti progetti, in parte in concorrenza uno con l'altro, senza una valutazione chiara del potenziale di allacciamento e un minimo di evoluzione. Questo non tanto nel breve periodo, infatti, le nuove centrali vengono sfruttate per il loro pieno potenziale con enorme facilità, ma sul lungo periodo, quando ci avvicineremo agli obiettivi inseriti all'interno del PECC. Un esempio pratico di questo aspetto è stato sollevato tra Castione e Lumino, dove potrebbero sorgere 3 centrali (promossi da FFS, Teris e Afor Castor) nel raggio di un chilometro».

Dunque, grande confusione sotto il cielo per dirla con le parole di Mao.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come giustifica la domanda di costruzione per questo inceneritore sul confine tra Lumino e Castione in una zona urbanizzata e l'affermazione fatta da Claudio Zali e Giovanni Bernasconi davanti alla Commissione ambiente, territorio ed energia secondo cui questi impianti che utilizzano rifiuti dovrebbero essere predisposti lontano dall'abitato?
2. Come giustifica la domanda di costruzione di quest'inceneritore a poche centinaia di metri da altri due impianti (tra cui quello delle FFS, pure finanziato lautamente dal Cantone)?
3. Non ritiene opportuno, tenuto conto anche dalla forte opposizione della popolazione di Lumino e Castione, intervenire sui propri rappresentanti nei CdA di AET e ACR per chiedere la rinuncia a questo inceneritore?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Solidarietà con i dipendenti pubblici verosimilmente accusati di reati?

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 11 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La fine dell'inchiesta da parte della Procura e le esternazioni pubbliche del Consigliere di Stato Gobbi, rendono urgente il trattamento di questo atto parlamentare.

Testo dell'interpellanza

Nella mattinata dell'11 giugno la Procura ha comunicato pubblicamente che l'inchiesta sull'incidente stradale che ha coinvolto lo scorso mese di novembre il Consigliere di Stato Gobbi sarebbe conclusa.

Il procuratore generale (PG) avrebbe comunicato alle parti le proprie decisioni; in particolare si prospetterebbe **"... l'emanazione di un atto d'accusa dinanzi alla Pretura penale (per l'ipotesi di reato di favoreggiamento) nei confronti del sottufficiale superiore di Gendarmeria di picchetto la sera dei fatti e del capogruppo in servizio quella notte"**. Le ipotesi di reato che si prospettano sono quelle di **"correatà, subordinatamente in quella della complicità"**.

Contemporaneamente Norman Gobbi prendeva **"atto della decisione del procuratore generale che chiude definitivamente qualsivoglia ipotesi di mio coinvolgimento nell'intervento della Polizia cantonale"**. Allo stesso tempo esprimeva la propria **"solidarietà umana"** con i due agenti coinvolti, esprimendo fiducia nell'esito del procedimento.

Non sappiamo cosa il Consigliere di Stato Gobbi intenda con **"solidarietà umana"** (da un punto di vista generale ogni essere umano merita solidarietà umana); ma appare difficile immaginare che essa significhi altro che, nell'attuale contesto, una decisa e chiara **"benevolenza"** - chiamiamola così - nei confronti dell'agire dei due agenti che il PG vuole portare davanti a un giudice.

Un atteggiamento, quello del Consigliere di Stato Gobbi che tende, sistematicamente, a sminuire la vicenda, sia dal punto di vista fattuale che da quello politico. Non è sfuggita a nessuno la sua uscita pubblica che qualifica quanto successo di semplice **"cazzata"** (e poi vi sono coloro che si lamentano per i toni **"aspri"** e **"irrispettosi"** che i deputati dell'MPS userebbero nei loro interventi in Gran Consiglio!).

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È prassi del Governo esprimere pubblicamente solidarietà con i funzionari per i quali si prospetta una messa in accusa?
2. Che cosa pensa il Governo della dichiarazione di solidarietà con i due agenti espressa pubblicamente dal Consigliere di Stato Gobbi?

3. Non trova strano che il Consigliere di Stato Gobbi esprima solidarietà nei confronti di due agenti per i quali si profila un'accusa di "correità" e "complicità" il cui beneficiario, indipendentemente da responsabilità diretta, è proprio, il loro superiore, cioè il direttore del Dipartimento per il quale lavorano i due agenti?
4. Non pensa che tale riflesso da parte dei due agenti, sia comunque un indizio di un cattivo funzionamento del Dipartimento e della mancata condivisione di valori generalmente proclamati, e cioè che tutti i cittadini e le cittadine dovrebbero godere dello stesso trattamento?
5. A questo punto, quali ulteriori passi intende fare il Governo, visto che l'inchiesta amministrativa aperta era stata sospesa in attesa della conclusione di quella della magistratura?
6. Ritiene che al momento dell'inchiesta amministrativa, il Consigliere di Stato Gobbi si "autosospenderà" nuovamente, visto che ha espresso pubblicamente vicinanza e solidarietà (anticipando quindi una sorta di giudizio) nei confronti dei due agenti?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Basta all'uso dei semafori autostradali per la regolazione del traffico veicolare negli orari di punta tra Mendrisio e Lugano!

Presentata da: Roberto Ostinelli per HelvEthica Ticino

Data: 11 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato in considerazione dall'importanza del tema traffico tra Mendrisio e Lugano, che allungano gravemente i tempi di percorrenza, creano traffico parassitario sulle strade cantonali, e generano incidenti per disattenzione. Diversi cittadini hanno già chiesto spiegazioni a USTRA per l'uso dei semafori autostradali prima delle gallerie, e chiedono che vengano dismessi per la moderazione delle colonne, ma usati solo per vere urgenze e lavori stradali.

Testo dell'interpellanza

Le lunghe code in autostrada, il traffico congestionato, le colonne interminabili: situazioni che purtroppo accomunano molti di noi nella vita quotidiana. La frustrazione, la rabbia, l'ansia che scaturiscono da questa situazione sono solo la punta dell'iceberg di quello che possiamo definire stress emotivo e fisico delle persone che affrontano colonne e traffico giornaliero costantemente.

Questo tipo di stress può avere conseguenze devastanti sulla salute psicofisica di chi ne è vittima. Dal punto di vista fisico, il continuo stare seduti in coda o guidare in

situazioni di traffico può portare a tensioni muscolari, dolori cervicali e mal di testa, contribuendo al peggioramento del benessere fisico. Inoltre, la costante esposizione alla visione e al rumore del traffico può causare stress aggiuntivo per il nostro sistema nervoso.

Ma le conseguenze più preoccupanti riguardano la sfera emotiva e psicologica. Lo stress cronico causato dal traffico può portare a una diminuzione del benessere psicologico, con conseguente rischio di sviluppare disturbi d'ansia, depressione, insonnia e irritabilità. Inoltre, l'accumulo di stress emotivo può influire negativamente sulla capacità di concentrazione, sulla memoria e sulla capacità decisionale delle persone.

Tutto questo può avere ripercussioni anche sulla vita privata delle persone coinvolte. L'irritabilità e la stanchezza derivanti dall'affrontare giornalmente il traffico possono influire negativamente sui rapporti familiari e sociali, creando tensioni e conflitti che possono compromettere la qualità delle relazioni interpersonali.

Ci sono diversi studi internazionali che documentano questa posizione:

- H. Nadrian, *Journal of Transport & Health* Vol.14, September 2019, <https://doi.org/10.1016/j.jth.2019.100587>
- M. Conceição, *Transport Reviews*, 43:2, 264-302, <https://doi.org/10.1080/01441647.2022.2100943>
- J. Hegewald, *Int J Environ Res Public Health*. 2020 Sep; 17(17): 6175, <https://doi.org/10.3390/ijerph17176175>
- F. Alonso, *Cogent Medicine*, 4:1,(2017) 1303920, <https://doi.org/10.1080/2331205X.2017.1303920>
- L. Studer, *Appl. Sci.* 2018, 8(8), 1230; <https://doi.org/10.3390/app8081230>
<https://www.nytimes.com/2019/01/21/upshot/stuck-and-stressed-the-health-costs-of-traffic.html>

La motivazione alla gestione del traffico veicolare di punta da parte di USTRA è sostanzialmente quello della sicurezza, per evitare che colonne all'interno delle gallerie impediscano lo scorrimento dei veicoli d'urgenza in caso di incidenti. E quindi si è deciso per imporre blocchi regolari dei flussi di auto davanti ogni galleria, ormai da diversi anni per la tratta Lugano Nord – Mendrisio, e recentemente anche in senso inverso da Mendrisio a Lugano Sud.

Questa decisione sembra a molti cittadini, me compreso, assai controproducente, fonte di traffico, aumento dei tempi di percorrenza e di interminabili colonne.

I continui stop semaforici fuori dalle gallerie, creano continue accelerazione e decelerazioni improvvise, dando la parvenza di una risoluzione della colonna, ma dopo pochi minuti ritorna la chiusura. Queste colonne a fisarmonica sono molto rischiose, e possono indurre un aumento del rischio di incidenti in caso di distrazioni, soprattutto associato alla frustrazione e stress dei conducenti coinvolti in decine di minuti di continuo stop & go. La situazione sta diventando intollerabile.

Per queste ragioni chiedo l'intervento del Consiglio di Stato per rispondere alle seguenti domande:

1. Sulla base di quali studi USTRA ritiene che il blocco dei veicoli fuori dalle gallerie sia la soluzione più sicura e valida per gestire eventuali urgenze di soccorsi? Considerando la creazione di lunghe colonne non è invece controproducente?
2. La gestione del flusso veicolare a singhiozzo con i semafori prima delle gallerie crea una continua accelerazione e decelerazione improvvisa. Il Consiglio di Stato non ritiene che questa modalità sia pericolosa con un rischio di aumento di tamponamenti tra i veicoli, a seguito di conducenti stressati? Ci sono numeri in merito a incidenti

sulla tratta prima e dopo introduzione degli stop semaforici? USTRA come motiva ev. numeri?

3. Considerando che l'autostrada è gestita dall'USTRA, ma la viabilità generale cantonale è responsabilità delle istituzioni del nostro Cantone, il traffico parassitario che si riversa nelle città a seguito dei cantieri USTRA e dell'anomala viabilità semaforica generata da USTRA il Cantone non può intervenire e sospendere l'uso degli impianti semaforici per la modulazione del traffico in galleria?
4. I ticinesi così come decine di migliaia di frontalieri che percorrono le nostre autostrade ogni giorno per andare al lavoro chiedono regolarmente di fare dei cambiamenti, e diverse persone si sono rivolte direttamente per email ad USTRA, ricevendo una semplice risposta che la loro gestione semaforica è fatta per garantire la nostra sicurezza sulle strade, così come la sicurezza ed accessibilità ai mezzi di soccorso durante gli interventi. Il Consiglio di Stato può chiedere esattamente su quali studi si basano queste risposte e come *sono scientificamente o plausibilmente motivati*?
5. Considerando la larghezza delle carreggiate in galleria, e lo scostamento veicolare verso i bordi esterni perché non sarebbe garantito l'accesso dei veicoli di soccorso?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Attuazione della riforma del diritto penale in materia sessuale presso la Polizia cantonale

Presentata da: Lisa Boscolo per il Gruppo PS, GISO e Fa

Data: 14 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il 1° luglio 2024 entra in vigore il nuovo diritto penale in materia sessuale. Manca meno di un mese è dunque necessario capire come il Governo si è preparato o si sta preparando a questo nuovo quadro giuridico che ha un impatto diretto sulla giustizia in generale e la società intera.

Testo dell'interpellanza

Nell'estate del 2023 è stata completata la revisione del diritto penale in materia sessuale. Lo stupro o l'aggressione sessuale e la coercizione sessuale si considerano ora avvenuti se una persona mostra all'autore del reato, attraverso parole o gesti, di non essere consenziente all'atto sessuale e l'autore non tiene conto della volontà espressa dalla vittima o approfitta di uno stato di shock. Inoltre, la definizione di stupro è stata ampliata. Il reato è ora formulato in modo neutro dal punto di vista del genere e comprende non solo i rapporti sessuali, ma anche gli atti simili ai rapporti sessuali. Inoltre, i condannati possono essere

obbligati a frequentare un programma di apprendimento per i reati contro l'integrità sessuale.

Il nuovo diritto penale sui reati sessuali entrerà in vigore il 1° luglio 2024. I Cantoni sono responsabili dell'organizzazione della magistratura, dell'amministrazione della giustizia in materia penale e della polizia.

Di conseguenza, i Cantoni hanno un ruolo importante da svolgere nell'attuazione della riforma della legge sui reati sessuali. Chiediamo pertanto al Governo di rispondere alle seguenti domande.

1. Qual è lo stato di attuazione della revisione del codice penale in materiale sessuale presso la Polizia cantonale?
2. Quando, in quale contesto e in quale forma il corpo di polizia riceverà una formazione sulla revisione della legge sui reati sessuali? Quali sono i contenuti e i temi specifici trattati in queste sessioni di formazione?
3. Come verranno adattati i processi all'interno delle forze di polizia per affrontare i reati contro l'integrità sessuale (ad esempio negli interrogatori) in linea con la revisione?
4. Come valuta il Governo le risorse finanziarie disponibili per un'adeguata attuazione e applicazione della riforma?
5. In che modo la Polizia cantonale utilizza le possibilità tecniche, come le registrazioni e le trasmissioni video, per proteggere le vittime dal trauma attraverso ulteriori interrogatori?

L'interpellanza è stata trasformata in interrogazione su decisione dell'interpellante stessa (si veda [p. 1449](#) del presente verbale).

INTERPELLANZA

Attuazione della revisione del diritto penale in materia sessuale nella magistratura del Cantone Ticino

Presentata da: Laura Riget per il Gruppo PS, GISO e Fa

Data: 14 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il 1° luglio 2024 entra in vigore il nuovo diritto penale in materia sessuale. Manca meno di un mese è dunque necessario capire come il Governo si è preparato o si sta preparando a questo nuovo quadro giuridico che ha un impatto diretto sulla giustizia in generale e la società intera.

Testo dell'interpellanza

Nell'estate del 2023 è stata completata la revisione del diritto penale in materiale sessuale. Lo stupro o l'aggressione sessuale e la coercizione sessuale si considerano ora avvenuti se una persona mostra all'autore del reato, attraverso parole o gesti, di non essere

consenziente all'atto sessuale e l'autore non tiene conto della volontà espressa dalla vittima o approfitta di uno stato di shock. Inoltre, la definizione di stupro è stata ampliata. Il reato è ora formulato in modo neutro dal punto di vista del genere e comprende non solo i rapporti sessuali, ma anche gli atti simili ai rapporti sessuali. Inoltre, i condannati possono essere obbligati a frequentare un programma di apprendimento per i reati contro l'integrità sessuale. Il nuovo diritto penale sui reati sessuali entrerà in vigore il 1° luglio 2024. I Cantoni sono responsabili dell'organizzazione della magistratura e della polizia.

Di conseguenza, i Cantoni hanno un ruolo importante da svolgere nell'attuazione della riforma della legge sui reati sessuali. Chiediamo quindi al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande.

1. Qual è lo stato di attuazione della revisione della legge sui reati sessuali nella magistratura del Canton Ticino?
2. Quando, in quale contesto e in quale forma la magistratura viene formata sulla revisione della legge sui reati sessuali? Su quali contenuti e temi specifici si svolgeranno queste sessioni di formazione?
3. Come verranno adattati i processi all'interno della magistratura per attuare la riforma della legge sui reati sessuali?
4. Come valutate le risorse finanziarie disponibili per un'adeguata attuazione e applicazione della riforma?
5. In che modo la magistratura utilizzano le possibilità tecniche, come le registrazioni e le trasmissioni video, per evitare che le persone che hanno subito una violenza di vivere un ennesimo trauma durante gli interrogatori?

L'interpellanza è stata trasformata in interrogazione su decisione dell'interpellante stessa (si veda [p. 1449](#) del presente verbale).

INTERPELLANZA

Anche il Ticino potrebbe fare molto per agevolare i Comuni di Lavizzara e Cevio (Valle Bavona) nella ripartenza e nella ricostruzione

Presentata da: Tiziano Galeazzi e Roberta Soldati

Data: 9 luglio 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Vista la situazione straordinaria di devastazione e distruzione delle zone colpite dal maltempo in Ticino, *in casu* della Lavizzara e Valle Bavona, si impone con urgenza una chiara e lungimirante azione di sostegno finanziario agevolato sia ai Comuni colpiti che alla popolazione; ciò porterebbe più sicurezza e motivazione sia alle Amministrazioni locali che ai cittadini.

L'urgenza e l'interesse pubblico di voler dare seguito al presente atto, risiede nell'eccezionalità della situazione, dove delle risposte celeri e puntuali si impongono.

Testo dell'interpellanza

Dopo quanto è successo pochi giorni fa, laddove parte del Ticino è stato gravemente colpito non solo nel lutto della cittadinanza, ma anche nelle infrastrutture e edifici di ogni genere, i Comuni di Cevio e Lavizzara, così come i privati cittadini, si trovano e si troveranno in difficoltà nel ricostruire quanto distrutto e nel migliorare la sicurezza.

Non tutte le Amministrazioni locali hanno e avranno la capacità finanziaria per poter affrontare questi sforzi finanziari nel corso dei prossimi anni.

Diverse persone hanno assistito alla distruzione delle loro case e altre, dove apparentemente non sembrerebbero avere subito danni materiali, si vedranno magari classificare i loro immobili in zona di rischio a pericoli naturali (zona rossa). Chi si vedrà classificare la propria abitazione in zona rossa, subirà, oltre il danno la beffa, poiché se una parte l'immobile subirà una forte diminuzione di valore, dall'altra il proprietario dovrà comunque fare fronte all'ammontare del mutuo rimasto invariato; oltre le conseguenze sul futuro valore assicurato.

Se correttamente, la Deputazione ticinese alle Camere Federali ha chiesto aiuto alla Confederazione, anche in Ticino, oltre agli aiuti immediati e ai contributi finanziari di prima urgenza, bisognerà pianificare nel medio e lungo periodo, interventi di ricostruzione.

Quest'ultimi non dovranno essere posti a carico dei Comuni direttamente colpiti, così come della popolazione.

I fondi per la ricostruzione messi a disposizione da privati, da vari enti pubblici (Comuni e associazioni) e da molte aziende, sono importanti. Tuttavia la solidarietà non potrà coprire tutti i costi.

I Comuni coinvolti avranno infatti bisogno di aiuti a fondo perso e magari in futuro anche di prestiti e linee di credito agevolate. Per questo si chiede al Consiglio di Stato se ha già in programma un piano di agevolazione con la propria Banca Cantonale, in caso di richiesta ufficiale da parte degli Enti comunali.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato ha un piano d'intervento finanziario mirato (a fondo perso) che possa scattare per la ricostruzione e la messa in sicurezza delle infrastrutture di competenza comunale, patriziale e consorzi? Nel caso in cui, non esistesse un piano finanziario mirato, intende il Consiglio di Stato implementarlo?
2. Fatti salvi eventuali risarcimenti da parte delle compagnie assicurative, il Consiglio di Stato ha un piano d'intervento finanziario mirato (a fondo perso) che possa scattare per coprire la differenza fra l'eventuale costo effettivo e il risarcimento assicurativo per la ricostruzione e la messa in sicurezza delle infrastrutture e degli immobili di proprietà dei privati cittadini? Nel caso in cui, non esistesse un piano finanziario mirato, intende il Consiglio di Stato implementarlo?
3. Fatti salvi eventuali risarcimenti da parte delle compagnie assicurative, il Consiglio di Stato ha un piano d'intervento finanziario mirato che possa scattare per agevolare il pagamento dei mutui ipotecari dei privati cittadini che si vedranno classificare la loro abitazione in zona a rischio di pericoli naturali? Nel caso in cui, non esistesse un piano finanziario mirato, intende il Consiglio di Stato implementarlo?
4. Nel caso in cui, non esistesse un piano finanziario mirato, intende il Consiglio di Stato intervenire direttamente presso la Banca dello Stato del Cantone Ticino, per permettere

di agevolare eventuali prestiti futuri sia agli enti di diritto pubblico che ai privati cittadini per la ricostruzione e la messa in sicurezza delle infrastrutture e degli immobili? Se sì, quali tipi di agevolazioni?

5. Sono previste delle agevolazioni che si potrebbero proporre e che vadano a toccare eventuali tassi agevolati e ridotti, dilazioni di rimborso negli anni ed un rientro degli ammortamenti sul lungo periodo, per i debiti già esistenti dei Comuni toccati da questa catastrofe?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Interventi sul territorio da parte degli Enti patriziali a seguito delle recenti alluvioni: necessitano aiuti immediati ai Patriziati colpiti ed un aumento del Fondo per la gestione del territorio

Presentata da: Tiziano Zanetti

Cofirmatari: Minotti - Piezzi

Data: 11 luglio 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le recenti alluvioni che hanno colpito il nostro territorio hanno causato danni ingentissimi anche sulle proprietà patriziali. Urgono interventi per ripristinare sentieri, pascoli, alpi, vie d'accesso agli alpeggi e quant'altro per non compromettere completamente la stagione alpestre appena iniziata.

Sarà doveroso adeguare il Fondo per la gestione del territorio in modo che gli Enti patriziali, oltre al loro ingaggio e alle loro disponibilità finanziarie, possano usufruire anche - se necessario - degli opportuni aiuti per poter procedere agli importanti interventi.

Testo dell'interpellanza

Il Fondo per la gestione del territorio è stato istituito a seguito della revisione parziale della Legge organica patriziale approvata dal Gran Consiglio il 13 febbraio 2012 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2013. Esso ha quale finalità la promozione di interventi di gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni, promossi in collaborazione da enti patriziali e comunali nell'ambito di un accordo programmatico o di un mandato di prestazione.

Il Fondo è amministrato dal Consiglio di Stato tramite il Dipartimento delle istituzioni e per delega dalla Sezione degli enti locali.

Il Fondo è gestito con l'assistenza della stessa Commissione speciale paritetica che esamina e preavvisa le istanze al Fondo di aiuto patriziale che concernono interventi di

gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni. Si intendono progetti di natura ambientale, ma pure iniziative volte alla conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico locale.

Nello specifico le iniziative incentivate riguardano progetti che comportano la valorizzazione del patrimonio boschivo e il risanamento selvicolturale; il ripristino di prati e pascoli; la manutenzione straordinaria di sentieri; la sistemazione di beni da danni della natura; il riordino comprensoriale nel contesto di una pianificazione territoriale consolidata; iniziative destinate a salvaguardare e a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico (ristrutturazione di manufatti quali muri, cappelle, ecc).

Gli incentivi del Fondo possono pure sostenere atti preparatori e strategici, che portano in seguito alla concretizzazione di progetti per interventi quali quelli sopra indicati.

Si ricorda che più volte, dal Consiglio di Stato, l'utilizzo di questi fondi, è stato definito come un "moltiplicatore di soldi pubblici" consentendo un "effetto leva" che ha permesso investimenti altrimenti non realizzabili.

A seguito delle disastrose alluvioni che hanno colpito in particolare la Vallemaggia, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Si è già chinato sulla possibilità di aumentare in caso di necessità la dotazione del Fondo per la gestione del territorio in modo da permettere agli Enti patriziali che ne facessero richiesta di poter beneficiare anche di questi aiuti, oltre che dei propri mezzi, per operare in modo celere ed efficace nel ripristino delle zone alluvionate?
2. È previsto un finanziamento straordinario (a mente dei sottoscritti sul tipo dei contributi COVID con una procedura di accesso snella e agevolata) per gli interventi urgenti da versare ai Patriziati per il ripristino delle zone di pascolo, degli accessi agli alpeggi e per poter ricostruire in breve tempo quanto è stato distrutto?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Sarco: la capsula della morte che sconvolge etica e tecnologia

Presentata da: Sara Beretta Piccoli e Massimo Mobiglia per PVL e Giovani Verdi Liberali

Data: 29 luglio 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il suicidio è una problematica che tocca molti Ticinesi, soprattutto in giovane età, e che si sta aggravando negli ultimi tempi, e quindi è di interesse pubblico. L'urgenza è data dalla necessità di trovare delle soluzioni rapide per questa grave situazione, anche in considerazione dei veloci cambiamenti e proposte dati dalla tecnologia.

Testo dell'interpellanza

Recentemente i media hanno presentato il sistema di suicidio "Sarco", sviluppato da Philip Nitschke e la sua organizzazione Exit International.

Sarco è una capsula futuristica progettata per il suicidio assistito, o perlomeno è quello che si vuol far pensare. Di fatto questo dispositivo solleva diverse problematiche e preoccupazioni di carattere etico, legale e pratico.

In primis la disponibilità di un dispositivo come Sarco solleva domande sul valore della vita umana e il diritto di porvi fine, in quanto questo potrebbe banalizzare il suicidio e ridurre la percezione del valore intrinseco della vita.

Sebbene Sarco sia progettato per essere utilizzato solo da individui che desiderano porre fine alla propria vita, vi sono dubbi su quanto l'autonomia e il consenso possano essere garantiti in ogni situazione. Potrebbero esserci rischi di coercizione o di utilizzo improprio.

La responsabilità legale in caso di malfunzionamento o uso improprio del dispositivo è una questione complessa. Chi sarebbe ritenuto responsabile in caso di problemi con il dispositivo o se fosse utilizzato senza il consenso adeguato?

C'è il rischio che il dispositivo possa essere accessibile a persone vulnerabili o con problemi di salute mentale che potrebbero non essere in grado di prendere una decisione informata e consapevole.

La diffusione di Sarco potrebbe avere un impatto significativo sulla percezione del suicidio nella società. Potrebbe influenzare il dibattito pubblico sul fine vita e portare a cambiamenti nelle politiche sanitarie e nelle norme sociali.

L'attenzione sull'offerta di un mezzo per il suicidio assistito potrebbe distogliere l'attenzione dall'importanza del supporto psicologico e psichiatrico per le persone in crisi.

Il sistema Sarco rappresenta una delle ultime frontiere nella discussione sul suicidio assistito e l'eutanasia, ma solleva numerose questioni etiche, legali, sociali e pratiche che devono essere attentamente valutate. La sua introduzione richiede un dibattito approfondito e una regolamentazione rigorosa per garantire che sia utilizzato in modo sicuro, etico e legale.

Facciamo notare che secondo i dati più recenti dell'Ufficio federale di statistica svizzero (Bundesamt für Statistik, BFS), la percentuale di suicidi in Svizzera è stata intorno ai 12-13 suicidi per 100,000 abitanti negli ultimi anni.

In partenza nel 2021, il tasso di suicidio per i giovani tra i 15 e i 24 anni è stato di circa 7 per 100,000 abitanti ossia ogni anno, ci sono stati circa 50-60 casi di suicidio tra i giovani in questa fascia di età.

Sebbene i numeri specifici possano variare leggermente di anno in anno, il suicidio rimane una delle principali cause di morte tra i giovani in Svizzera, dopo gli incidenti stradali.

In un suo recente articolo proprio legato alla questione "Sarco", l'associazione "Exit" (associazione basata sul diritto svizzero che si impegna in favore dell'autodeterminazione delle persone nella vita e nella morte): cfr. [Suizidkapsel «Sarco»: Für EXIT Deutsche Schweiz kein Thema](#)

A differenza di "Sarco", "Exit" garantisce informazione, consulenza, e advocacy per il diritto all'eutanasia volontaria e al suicidio assistito.

L'associazione offre consulenza individuale e supporto alle persone che stanno considerando il suicidio assistito. Questo può includere informazioni legali, mediche e pratiche su come procedere, tenendo conto delle leggi vigenti nel paese di residenza della persona. Inoltre sviluppa e pubblica protocolli dettagliati su metodi considerati affidabili per il suicidio assistito. Ad esempio, l'organizzazione ha reso noto un metodo chiamato "Peaceful Pill" che descrive l'uso di farmaci specifici per terminare la propria vita in modo indolore. E non da ultimo opera con un forte senso di etica e rispetto per le scelte individuali, sottolineando l'importanza del consenso informato e della volontarietà nella decisione di porre fine alla propria vita nel rispetto delle leggi locali.

Di fatto l'associazione si impegna a garantire che chiunque prenda in considerazione il suicidio assistito sia pienamente informato, consapevole delle implicazioni e delle alternative, e abbia accesso al supporto necessario per prendere una decisione ponderata e autonoma.

Alla luce di quanto esposto, per le facoltà concesse, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Ha fatto delle valutazioni in merito alla questione "Sarco"?
2. In alcuni Cantoni ne hanno già vietato l'introduzione. Come pensa di posizionarsi il nostro Cantone su questo dispositivo?
3. In che modo il Sarco garantisce la dignità e l'autonomia della persona che decide di utilizzarlo? È davvero una scelta autonoma e libera da coercizioni?
4. Quali sono le implicazioni etiche di promuovere o permettere l'uso di un dispositivo per il suicidio assistito? Come bilanciamo il valore della vita umana con il diritto individuale a scegliere la propria morte?
5. Come dovrebbe essere regolamentato l'uso del Sarco per assicurare che sia utilizzato solo da persone che soddisfano criteri medici e psicologici rigorosi?
6. Chi sarebbe responsabile per la supervisione dell'uso del dispositivo? Quali misure dovrebbero essere prese per prevenire l'abuso?
7. Quali salvaguardie esistono per proteggere le persone vulnerabili, come i malati mentali o gli anziani, da decisioni affrettate o indotte?
8. Come verrebbe verificata la validità della diagnosi medica e del consenso informato della persona che desidera utilizzare il Sarco?
9. Quali servizi di supporto psicologico sono disponibili per chi considera il suicidio assistito?
10. Come verrebbero monitorati e registrati i parametri medici delle persone che utilizzano il dispositivo, per garantire che non ci siano errori o malfunzionamenti?
11. In che modo vengono educati il pubblico e i professionisti sanitari riguardo all'uso del Sarco o al suicidio assistito, e alle sue implicazioni?
12. Ci sono problemi di equità o discriminazione nell'accesso a questo tipo di dispositivo?
13. La facilità d'utilizzo del sistema potrebbe avere ricadute pesanti sul numero di suicidi in particolare tra i giovani?
14. Come sta affrontando la problematica del suicidio nei giovani?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Scuole medie superiori: come affrontare una situazione che peggiora a vista d'occhio?

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 29 luglio 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le questioni poste nell'interpellanza sono già state poste in occasione di altri dibattiti negli ultimi mesi, tuttavia ignorati dal Governo. Inoltre, alcune questioni sono attinenti alla presentazione del prossimo preventivo del Cantone. Infine, le problematiche sollevate partecipano ad una "urgenza sociale" (relativa al disagio psico-sociale dei giovani) da tutti riconosciuta.

Testo dell'interpellanza

Negli ultimi mesi in occasione di diversi interventi parlamentari, abbiamo attirato l'attenzione sulle difficoltà che attraversano le scuole medie superiori (SMS) del Cantone. Sono parecchi i segnali di questa crisi; tra questi, come hanno dimostrato i commenti e le riflessioni in occasione di quanto avvenuto alla Scuola Cantonale di Commercio (SCC) all'inizio mese di giugno (minacce di un allievo ad una docente), un crescente disagio psico-sociale tra i giovani e una selezione sempre maggiore (a sua volta causa di ulteriori disagi e spesso anche effetto di questi disagi).

Il primo elemento è facilmente documentabile. Basterebbe far riferimento, come fa un recente documento della conferenza dei direttori delle scuole medie superiori (SMS), ai dati relativi alla Svizzera per il 2021 (fonte Ufficio Federale di Statistica) che **"riferiscono di un aumento del 25% per i disturbi psichici comportamentali, del 26% per l'autolesionismo e i tentativi di suicidio, del 42% per l'aumento di malattie depressive"**.

Si tratta di un documento interessante (dal significativo titolo **"Le Scuole medie superiori: ieri, oggi e domani"**, approvato dalla conferenza dei direttori delle SMS all'inizio dello scorso mese di marzo e diffuso tra i docenti delle SMS – L'edizione odierna del quotidiano La Regione ne dà notizia). Pur impostando l'analisi da un punto di vista prevalentemente organizzativo e amministrativo, il documento contiene qua e là, come vedremo, importanti spunti di analisi e riflessione.

Per quanto riguarda la selezione, basterà fare riferimento agli ultimi dati (rendiconto Consiglio di Stato 2023) che confermano una tendenza in atto da molti anni:

	Insuccessi/abbandoni 1°anno	Insuccessi/abbandoni 2°anno
SCC	43,4%	26,5%
Liceo Locarno	41%	28,3%
Liceo Bellinzona	32,8%	23,8%
Liceo Lugano 1	20,5%	12,2%
Liceo Lugano 2	29,4%	16,2%
Liceo Mendrisio	32,6%	26,5%

Possiamo, affermare, tenuto conto di questi dati, che, mediamente, su 100 studenti che iniziano il percorso delle SMS meno della metà arriva a seguire gli ultimi due anni e complessivamente meno del 40% (dei 100 iniziali) riesce a conseguire la maturità di SMS.

Sulla questione dell'aumento della selezione, il documento della conferenza dei direttori delle SMS si sofferma, con osservazioni incidentali ma che tuttavia meritano la nostra attenzione, non foss'altro per la fonte autorevole dalla quale provengono.

Conferma che **"L'aumento del numero di allievi scolarizzati nelle SMS ha evidenziato come un numero sempre maggiore di allievi di prima classe risulti poco preparato e motivato a frequentare una SMS"**. E aggiunge che **"Non è qui la sede per indicare le responsabilità"**. Non solo non indica a quale livello tali responsabilità si situino, ma nemmeno quasi siano le cause del fatto che gli studenti che si iscrivono alle SMS alla fine della media (e che, evidentemente, possiedono i requisiti per farlo) risultino **"poco preparati"**.

Ci pare, vista la fonte autorevole da cui emana questo giudizio – lo ripetiamo, una valutazione che solleva importanti interrogativi e riflessioni di ordine politico.

Sul secondo aspetto, quello legato al disagio, Il documento della conferenza dei direttori delle SMS (e un allegato al documento che sintetizza i risultati di un incontro tra i responsabili cantonali dell'intervento medico-psicologico e gli stessi direttori) permette di affermare che siamo confronti con **risorse a disposizioni insufficienti e un certo ritardo nell'affrontare questa urgente questioni**: esattamente il contrario di quanto avevano affermato i dirigenti del DECS in occasione della vicenda dello scorso mese di giugno (facciamo notare che il documento dei direttori delle SMS e l'incontro con i responsabili dell'intervento medico-psicologico sono del 6 marzo 2024).

Il documento dei direttori delle SMS in questione afferma infatti, preliminarmente, che **"Le difficoltà personali vissute e manifestate dagli studenti negli anni più recenti, mai riscontrate precedentemente per numero e gravità, hanno avuto un impatto significativo sull'organizzazione degli istituti riorientandone di conseguenza anche le priorità"**. Nell'incontro con i responsabili dell'intervento medico-psicologico cantonale, alcuni direttori hanno messo in rilievo le difficoltà e le insufficienze riscontrate. Ne citiamo alcune. Un direttore **"Si dice preoccupato per il limite posto all'incremento delle risorse e pone il tema della tenuta psicologica delle persone che a scuola devono gestire queste situazioni"**, un altro **"evidenzia come la situazione positiva delineata non corrisponda alla realtà dei fatti presente nella sede"**, un altro ancora **"ricorda che l'aumento dei casi precede la pandemia e che aveva avuto modo di segnalarne i prodromi alla Divisione della scuola. Specifica che ad aumentare sono nello specifico i disturbi d'ansia e depressivi"**. Certo, vi sono anche situazioni ritenute positive, ma le conclusioni della discussione, su questo tema, sono significative: la conferenza dei direttori **"segnala invece un aumentato timore dei docenti nell'affrontare gli allievi in determinate situazioni (ad esempio richiami nella zona fumatori), l'emergere di situazioni nuove relative a dinamiche di classe negative, anche del secondo biennio, legate al mancato sviluppo dell'empatia, e di un'irrequietezza maggiore nel modo di rispondere ai docenti e di un'aggressività rivolta verso gli oggetti, non definibili come dichiarati atti vandalici, quanto più come piccoli gesti (maniglie svitare, sedie sottratte), situazioni legate a un grado sinora inconsueto di immaturità (soprattutto nel genere maschile e in modo più rilevante negli allievi delle classi I)"**.

Infine, uno dei responsabili del settore medico-psicologico, ammette che **"L'emergenza è tangibile: negli ultimi anni il bisogno è più che triplicato"** e che **"si impegnerà a trovare delle risorse per far fronte a quanto esposto, nello specifico vi è da sistemare la situazione dei tre licei del Luganese, rispettando le misure di contenimento della spesa"**. Una conclusione che la dice lunga sulla situazione (ricordiamo che i tre Licei luganesi ospitano più della metà degli studenti liceali) e sui limiti che si pongono al reperimento di risorse aggiuntive.

Il documento in questione si concentra poi, principalmente, su questioni di ordine organizzativo relative in particolare alla dotazione di personale amministrativo: anche qui rilevando carenze di risorse ormai non più sopportabili se si vuole **"garantire una corretta ed efficiente gestione di una sede scolastica"**.

Alla luce di queste sommarie considerazioni (il documento offre altri importanti spunti ai quali faremo riferimento in altri atti parlamentari) poniamo le seguenti domande:

1. Il DECS e il Governo hanno preso atto e discusso di questo documento che mette in luce aspetti problematici della nostra scuola media superiore?
2. Se sì, a quali conclusioni ha portato l'analisi degli aspetti contenuti in questo documento?
3. Se no, intende il Governo affrontare i temi sollevati e ai quali abbiamo accennato, seppur per sommi capi?
4. Più in particolare, il Governo condivide l'affermazione dei direttori delle SMS secondo la quale **"un numero sempre maggiore di allievi di prima classe risulta poco preparato"**?
5. Se sì, cosa intende fare affinché gli studenti e le studentesse che terminano la SM siano in grado di affrontare gli studi superiori?
6. Se no, quali pensa che siano allora le ragioni di questa scarsa preparazione e dei tassi di selezione così elevati nelle SMS?
7. Se il Governo non ha ancora un'opinione formata sulla questione, ritiene (o ha già deciso) di avviare un'analisi approfondita sulle ragioni e le **"responsabilità"** – per usare un termine al quale fa riferimento il documento citato – di questa situazione?
8. Il Governo, e il DECS in particolare, dopo gli avvenimenti dello scorso giugno alla SCC hanno voluto tranquillizzare l'opinione pubblica sostenendo che la situazione era sotto controllo e che le misure in atto (in particolare il ruolo dei docenti di mediazione) fosse sufficiente. Dal documento risulta invece che la situazione tende a peggiorare, che la ricerca di risorse e di risposte adeguate è ancora in alto mare. Il Governo e il DECS non pensano di dover correggere le affermazioni pubbliche rilasciate in giugno (pensiamo in particolare alle interviste del capo-divisione del DECS)?
9. Vista la situazione e le rivendicazioni di nuove risorse, il Governo ritiene, nel quadro del Preventivo 2025, di dare risposte adeguate alle richieste formulate sia dal punto di vista medico-psicologico che da quello amministrativo?
10. Nel documento citato i direttori delle SMS sostengono, correttamente, di essere contrari **"a un'idea di "scuola medicalizzata"** e di ritenere, piuttosto, **"che vada costruita la presenza di servizi esterni che collaborino dall'interno della scuola, affinché la scuola stessa non si trasformi in un servizio e possa invece dedicarsi ampiamente a quegli ambiti che le sono propri"**. Questo significa ripensare

complessivamente il rapporto tra la scuola e i servizi medico-psicologici. Il Governo condivide questo orientamento e ha già iniziato una riflessione in proposito?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Rapporti tra autorità religiosa e autorità giudiziaria

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 9 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente importante della Curia; ma perché pone la questione decisiva della celerità dell'intervento in questi frangenti

Testo dell'interpellanza

L'ennesima vicenda di abusi sessuali nella Chiesa ticinese, emersa in questi giorni, ripropone la questione dei rapporti tra autorità religiose e autorità giudiziaria.

A nostra conoscenza la questione è regolata, dal punto di vista legislativo, solo dall'art. 7 della **Legge sulla Chiesa cattolica** che prevede un **Obbligo di notifica dell'Autorità giudiziaria** così formulato: "**Il procuratore pubblico notifica all'Ordinario, al più presto ma al massimo entro tre mesi dall'apertura dell'istruzione, l'esistenza di un procedimento penale a carico di un ecclesiastico, ad eccezione dei casi senza rilevanza per la funzione**".

Non vi sono, per contro, indicazioni sul processo inverso, e cioè su modi e tempi con i quali l'autorità religiosa – avute notizie su atti commessi da un membro del clero non conformi alle regole della Chiesa, ma anche alle leggi civili - debba comunicarlo all'autorità giudiziaria civile.

La questione sembra essersi posta proprio in questi giorni, relativamente alle accuse che gravano sul cappellano del collegio Papio e responsabile dell'insegnamento religioso nelle scuole cantonali nei confronti dei quali la Procura ha aperto un'inchiesta.

Il comunicato della Curia informa che l'amministratore apostolico Monsignor De Remy ha ricevuto personalmente una segnalazione e che questa segnalazione è stata trasmessa agli organismi giudiziari "**dopo un attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale**".

Si tratta di una formulazione che non permette di fare chiarezza sui tempi trascorsi tra la notizia di possibili abusi (e quindi di un reato) e la comunicazione alle autorità giudiziarie. Dalla dinamica dei fatti, sembrerebbe che sia trascorso un certo intervallo tra la ricezione delle segnalazioni e la notifica all'autorità giudiziaria.

Nel caso in questione, ad esempio, questo intervallo appare problematico; la stampa, giustamente, ha posto il tema della tempestività nella segnalazione di queste situazioni: *"Al di là degli ultimi, clamorosi sviluppi, sorprende comunque e non poco che nonostante una segnalazione pendente (cui, come si è visto, la Diocesi ha fatto seguire tutto un iter di accompagnamento) il religioso abbia potuto partecipare, ancora recentissimamente, all'uscita a Medjugorje con un gruppo di ragazzi, conclusasi proprio il giorno precedente al fermo ad Ascona"* (La Regione, 9 agosto 2024).

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanto tempo è passato tra la segnalazione fatta all'autorità ecclesiale e la segnalazione all'autorità giudiziaria?
2. In cosa è consistito (quanto è durato e come si è svolto) questo lavoro di "attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale?
3. Non ritiene di dover proporre una modifica della Legge sulla Chiesa cattolica, prevedendo un secondo paragrafo dell'art. 7 che istituisca un **obbligo di segnalazione immediata** all'autorità giudiziaria da parte dell'autorità religiosa qualora venisse a conoscenza di comportamenti non conformi alla legge da parte di un membro del clero?

La risposta all'interpellanza sarà fornita al termine della procedura penale attualmente in corso presso il Ministero pubblico (si veda risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Eolo Alberti, Consiglio di Stato e partiti di Governo: chi è vittima del proprio male pianga sé stesso...

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 12 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente politico (sindaco ed ex membro del Gran Consiglio), oltre che rappresentante del Cantone nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC);

inoltre la vicenda si ricollega ad una discussione, relativamente recente, del Gran Consiglio.

Testo dell'interpellanza

"Per completare il Consiglio di Amministrazione vengono inoltre proposti:

- *Eolo Alberti, giurista di formazione, direttore amministrativo dimissionario di una società che garantisce prestazioni sanitarie, in particolare di anestesia, alle cliniche Ars Medica e Sant'Anna, Sindaco di Bioggio dal 2016 e Deputato al Gran Consiglio".*

(...)

I candidati proposti non presentano motivi di ineleggibilità ai sensi dell'art 11 LEOC, ad eccezione di Eolo Alberti, che ha però formalizzato l'intenzione di rinunciare al mandato parlamentare al momento dell'elezione nel CdA dell'EOC. Egli ha inoltre già rassegnato le dimissioni, effettive dal 31 ottobre 2023, dalla funzione di direttore amministrativo, ricoperta nella società attiva nelle due cliniche private, non sarà (più) occupato in altro ruolo in questa società né nella relativa società madre e ha ceduto le quote azionarie di quest'ultima precedentemente detenute. Con riferimento alla norma sulla collisione d'interesse, si segnala altresì che la moglie del candidato lascia la funzione di membro con firma individuale ricoperta nella società madre.

Il Consiglio di Stato ritiene che i candidati proposti concorrerebbero a formare un Consiglio d'amministrazione adeguatamente qualificato e diversificato per profili formativi ed esperienza professionali nonché per competenze tecniche e manageriali, sensibilità istituzionale e rappresentatività territoriale."

Il 6 novembre 2023, al momento della discussione di queste nomine in Gran Consiglio, l'MPS aveva chiesto il rinvio della trattanda. Uno dei motivi a giustificazione di quella richiesta di rinvio era la proposta di eleggere Eolo Alberti, personaggio a nostro modo di vedere improponibile (anche se non il solo tra quelli presentati) alla carica di membro del CdA dell'EOC. Inutile aggiungere che, con il solito arrogante e sprezzante atteggiamento, la maggioranza del Gran Consiglio respinse la proposta dell'MPS.

A pochi mesi di distanza i nodi vengono al pettine ed Eolo Alberti è stato arrestato e si trova in detenzione preventiva almeno fino al prossimo 23 agosto 2024.

Ora tutti, ad iniziare dal suo amico Paolo Sanvido e dagli altri dignitari della Lega dei Ticinesi, cercano di accreditare l'idea, invero senza molto successo, di nemmeno conoscere Eolo Alberti.

Nelle ultime ore, Paolo Sanvido, Presidente del CdA di EOC, ha rilasciato delle dichiarazioni pubbliche secondo le quali "quando il Consiglio di Stato stava vagliando la nomina di Alberti, lui aveva espresso, per incompatibilità e conflitti di interesse, la sua contrarietà a questa designazione, ma che poi si era adeguato alle scelte politiche che esulano dal suo raggio d'influenza."

1. A quale membro del Consiglio di Stato, Paolo Sanvido aveva espresso la sua contrarietà alla nomina di Alberti?
2. Era un rappresentante del Governo ad aver contattato Sanvido o il contrario?
3. Il Collegio governativo era stato informato della contrarietà espressa da Sanvido?
4. Sanvido, nel segnalare la propria contrarietà, aveva anche segnalato il fatto che Alberti potesse essere coinvolto in malversazioni finanziarie?

5. Quali erano le motivazioni alla base delle scelte politiche che, a dire di Sanvido, "esulano dal suo raggio di influenza"?

Sempre dalla stampa apprendiamo che i vertici del partito di Alberti, la Lega dei Ticinesi, nelle scorse settimane aveva ricevuto "voci di possibili illeciti" commessi da Alberti. Per questa ragione lo avrebbe convocato.

6. A tale incontro ha partecipato anche il Consigliere di Stato e coordinatore della Lega Norman Gobbi?
7. Norman Gobbi, Direttore del Dipartimento delle Istituzioni ha avuto un ruolo nel segnalare ai vertici della Lega di questi possibili illeciti?

Il Presidente del CdA dell'EOC Sanvido ha altresì comunicato alla stampa che in base al codice di condotta interno ha dato "indicazioni al Direttore generale di sospendere fino a nuovo avviso le comunicazioni interne e le convocazioni al signor Eolo Alberti".

8. In base all'attuale quadro legislativo, e visto che Eolo Alberti, su proposta del Consiglio di Stato lo scorso 6 novembre 2023 è stato eletto nel CdA dell'EOC, il Presidente del CdA dell'EOC ha la facoltà di decidere, di fatto, una sospensione di Alberti?
9. *In caso affermativo la sospensione fa automaticamente decadere la remunerazione quale membro del CdA dell'EOC?*

La risposta all'interpellanza sarà fornita al termine della procedura penale attualmente in corso presso il Ministero pubblico (si veda risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Possibili conseguenze finanziarie per lo Stato del licenziamento abusivo ed ingiustificato del docente Roberto Caruso

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti
Cofirmatari: Sergi

Data: 19 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza
[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dall'importanza del tema trattato e l'urgenza dal fatto che è opportuno che il Consiglio di Stato si chini sulla tematica prima di commettere un grave errore

Testo dell'interpellanza

I casi strani della vita: ad un prete accusato d'abusi sessuali verso dei giovani prima d'arrestarlo si permette di girare per mesi in lungo ed in largo con giovani, dall'Africa alla val di Blenio passando per Medjugorje.

Contemporaneamente, ad un docente accusato di lesa maestà verso il suo direttore Fabio Solcà, la direzione del DECS tenta di prelevare dall'aula scolastica a pochi giorni dalla fine dell'anno scolastico assumendosi pure il rischio d'impedire l'assegnazione delle note scolastiche a diverse decine di giovani apprendisti elettricisti.

Non è necessario un dottorato in diritto per capire che il prospettato licenziamento di Roberto Caruso, docente sessantenne al Centro professionale tecnico di Mendrisio è abusivo ed ingiustificato e sarà cassato dai tribunali anche solo per la procedura adottata che fa a pugni con le disposizioni legali vigenti nel nostro Cantone e Repubblica.

Ma ciò avverrà, se Roberto Caruso avrà il coraggio e la forza d'andare fino in fondo, unicamente fra 3-4 anni. Nel frattempo "il coltello per il manico" ed i cordoni della borsa (il salario) sono nelle mani dei solerti dirigenti del DECS. Roberto Caruso, per poter ottenere giustizia, dovrà investire migliaia di franchi in parcelle per l'avvocato e per anticipi di spese giudiziarie; dovrà poi annunciarsi, passati i sessant'anni l'Ufficio del lavoro, richiedere le indennità di disoccupazione e raccogliere 20-30 timbri (ricerche di lavoro) al mese. Non proprio una bella prospettiva...

Ma la vicenda è preoccupante non solo dal punto di vista del diritto, ma anche da quello delle implicazioni finanziarie che potrebbe comportare per il Cantone.

La domanda che ci si pone è se il Governo ha piena coscienza delle conseguenze, potenzialmente costose, di questo atteggiamento arrogante e prepotente adottato dalla direzione del DECS. Dallo scorso mese di giugno 2024 Roberto Caruso è sospeso dall'insegnamento con diritto al versamento del salario. Immaginiamo che nel corso dei prossimi mesi, esperita la procedura conciliativa, gli verrà intimato il licenziamento con un termine di disdetta di 6 mesi (indicativamente il prossimo 30 aprile 2025). Per la sua sostituzione dovrà venir ingaggiata una nuova o un nuovo docente. Indipendentemente dal fatto che Roberto Caruso contesti il licenziamento, il costo a carico dell'ente pubblico, conseguenza del modo di agire del DECS, sommerà a diverse decine di migliaia di franchi. Nel caso di una contestazione davanti alle istanze giudiziarie il danno per l'ente pubblico corrisponderà al salario fino al pensionamento, dunque fino al 2028.

Alla luce di questa considerazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Collegio governativo, vista anche la rilevanza mediatica avuta dalla vicenda, ha già discusso del licenziamento del docente Roberto Caruso?
2. Condivide la linea seguita dalla direzione del DECS?
3. È consapevole che, in base alla Legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici, vi è il rischio che i singoli Consiglieri di Stato possano dover passare alla cassa?

L'interpellanza è stata ritirata il 4 settembre 2024.

INTERPELLANZA

Lo scellerato mandato all'avvocata di regime Maria Galliani ha trasformato la farsa in tragedia. Vitta sì Gobbi no, la nomina di un magistrato grigionese per risolvere il litigio dei giudici ticinesi è una vergogna per un Consiglio di Stato cacofonico. È ora di dire basta a questo teatrino.

Presentata da: Tuto Rossi

Data: 21 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Si tratta di un'interpellanza urgentissima.

Come era purtroppo prevedibile, il mandato clientelare all'avvocata PLR Maria Galliani di dirimere la vertenza in seno al Tribunale penale cantonale ha avuto l'effetto di gettare benzina sul fuoco.

Il risultato dell'intervento della nota penalista avv. Maria Galliani, che frequenta quotidianamente per i suoi clienti i giudici penali, è stata la denuncia penale sporta da due Giudici contro gli altri tre Giudici.

La farsa si è trasformata in tragedia. Oggi il Consiglio di Stato, nel disperato tentativo di trarsi di impiccio, ha deciso di annegare il pesce eliminando la Galliani e nominando un Procuratore pubblico di un altro Cantone.

Una querelle da pianerottolo che poteva e doveva essere risolta in una giornata è così sfociata in un caso giudiziario che rende ridicolo il Cantone Ticino davanti alla Svizzera.

Occorre intervenire eliminando il mandato al Procuratore pubblico grigionese, obbligando i giudici a ritirare immediatamente le vicendevoli accuse, sotto pena di trasferimento in cinque sedi giudiziarie diverse con ognuno del personale amministrativo nuovo.

L'interesse pubblico è scontato del contenuto.

La dignità della Magistratura, l'onore dei singoli Magistrati, e il rispetto che ogni cittadino deve all'istituzione della Giustizia, è oggi oltraggiata dal Consiglio di Stato che dopo aver incaricato scelleratamente un'avvocata penalista di fare un'inchiesta sul Tribunale penale cantonale che giudica i suoi clienti e che frequenta ogni giorno per difendere i suoi clienti, ha deciso di aumentare il danno di immagine esponendo il Ticino al ludibrio di tutta la Confederazione.

Testo dell'interpellanza

Intervistato dalla RSI il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha affermato che la denuncia penale dei Giudici Quadri e Verda-Ciocchetti contro i Giudici Ermani, Villa e Pagnamenta non poteva essere affidata né a un Procuratore pubblico ticinese "proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale" né a un avvocato, ex magistrato ticinese perché il Ticino "è piccolo e tutti si conoscono".

Peccato che nemmeno due mesi fa il suo collega Christian Vitta abbia affermato in Gran Consiglio esattamente il contrario; bisognava nominare l'avvocata di regime, nonché ex magistrato ticinese Maria Galliani "proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale".

C'è da chiedersi se il conflitto tra magistrati riguardi soltanto il Tribunale penale cantonale, e non anche il Consiglio di Stato.

Resta che la nomina di un magistrato stracantonale per dirimere un litigio da pianerottolo fra cinque Giudici e alcune segretarie giudiziarie umilia il Canton Ticino e ingrossa la piena trascinandola per mesi e mesi.

La salvaguardia della dignità e dell'indipendenza della magistratura impone la rescissione immediata dell'assurdo incarico all'avvocata Maria Galliani e al Procuratore grigionese Franco Passini.

Al suo posto occorre che i nostri politici la smettano di fare gli abatini e si assumano fino in fondo la loro responsabilità.

Occorre che un Consigliere di Stato, di preferenza il Presidente, di concerto con il presidente del Gran Consiglio assumano l'iniziativa di convocare immediatamente sia i magistrati che i segretari giudiziari e il personale ausiliario, per poi uscire con decisioni drastiche entro due giorni al massimo consistenti in:

- Ritiro immediato delle reciproche segnalazioni e denunce tra i giudici
- Rimozione immediata di tutti i segretari giudiziari e del personale ausiliario con la sostituzione di nuove forze amministrative.
- Trasferimento dell'ufficio giudiziario dei cinque magistrati a Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso (gli attuali strumenti telematici permettono l'edificazione di una sede centrale virtuale per il disbrigo amministrativo)

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato

1. Quali sono stati i strabilianti positivi risultati del mandato all'avvocata Maria Galliani?
2. Il mandato all'avvocata Maria Galliani è terminato o sta continuando? E quanto è stato remunerato?
3. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini offuschi l'immagine del Cantone Ticino ridicolizzandolo davanti alla Confederazione?
4. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini contribuisca a prolungare una vertenza che deve essere immediatamente stoppata?
5. Se ha ragione il Consigliere di Stato Vitta per il quale occorre affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano, oppure se ha ragione Consigliere di Stato Gobbi per il quale non bisogna evitare di affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano?
6. Se non ritiene di assumersi la propria responsabilità di dirimere la vertenza affidandola di concerto a un Consigliere di Stato e al Presidente del Gran Consiglio affinché ripristino l'ordine con una decisione rapida, radicale alla salvaguardia dell'indipendenza della magistratura (che non è il diritto dei magistrati di denunciarsi a vicenda)?

La risposta all'interpellanza sarà fornita al termine della procedura penale attualmente in corso presso il Ministero pubblico (si veda risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Compensazione caro vita 2024 per funzionari e docenti

Presentata da: Maruska Ortelli per il Gruppo della Lega dei ticinesi

Data: 22 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Decisioni del Consiglio di Stato riguardanti le misure compensative per il caro vita 2024 per i docenti. L'urgenza è dovuta all'imminente inizio dell'anno scolastico 2024-2025

Testo dell'interpellanza

In seguito alle recenti decisioni del Consiglio di Stato riguardanti le misure compensative per il caro vita 2024, si è stabilito di assegnare a funzionari e docenti un bonus di CHF. 400.— e due giorni di congedo supplementari. Tali giornate di congedo si concretizzeranno nella chiusura delle scuole il 20 dicembre 2024 e il 7 gennaio 2025, aggiungendo così due ulteriori giorni di vacanza al calendario scolastico.

Se da una parte queste misure intendono fornire un sostegno concreto ai docenti e funzionari per far fronte all'aumento del costo della vita, dall'altra si generano effetti collaterali non trascurabili che impattano le famiglie e i Comuni. Infatti, l'aggiunta di questi due giorni di chiusura delle scuole potrebbe creare significative difficoltà organizzative per le famiglie, in particolare per quelle in cui entrambi i genitori lavorano e che quindi necessitano di servizi di accudimento per i propri figli.

In tal senso, i Comuni che offrono servizi extrascolastici potrebbero essere costretti ad ampliare tali servizi per coprire i due giorni aggiuntivi, con inevitabili conseguenze finanziarie. In particolare, queste spese potrebbero ricadere sui contribuenti, creando una situazione di "scaricabarile" in cui i costi delle misure adottate a livello cantonale si trasferiscono alle comunità locali e, di riflesso, ai cittadini.

Considerando quanto sopra esposto, appare opportuno interrogarsi sugli effetti di tale decisione e sulle misure previste dal Consiglio di Stato per gestire e mitigare le conseguenze negative per le famiglie e i Comuni.

Pertanto chiedo al Consiglio di Stato:

1. Quali valutazioni sono state fatte circa l'impatto delle giornate aggiuntive di chiusura scolastica sulle famiglie, in particolare su quelle che necessitano di servizi di accudimento per i propri figli?
2. Il Consiglio di Stato ha considerato la possibilità che la misura adottata comporti costi aggiuntivi per i Comuni? In tal caso, sono state previste compensazioni o contributi da parte del Cantone per sostenere i Comuni che dovranno organizzare servizi di accudimento nei due giorni supplementari?

3. Quali misure concrete intende adottare il Consiglio di Stato per evitare che le famiglie si trovino in difficoltà a causa della chiusura delle scuole il 20 dicembre 2024 e il 7 gennaio 2025.
4. Sono stati presi in considerazione modelli alternativi di compensazione per i docenti e funzionari che non avrebbero comportato la chiusura delle scuole, come ad esempio l'erogazione di ulteriori bonus o congedi flessibili?
5. Infine, il Consiglio di Stato prevede un monitoraggio dell'impatto di queste giornate di chiusura aggiuntive per valutare eventuali disagi e, se necessario, rivedere la misura in futuro?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Chiusura degli uffici postali: come volevasi dimostrare! Il Consiglio di Stato e la Deputazione ticinese alle Camere federali mostrano tutta la loro inadeguatezza e le conseguenze devono subirle le cittadine ed i cittadini ticinesi.

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Sergi

Data: 23 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Lo smantellamento degli uffici postali è di per se un tema d'interesse pubblico e l'urgenza è dovuta alla volontà della Posta di decidere, entro ottobre 2024, quali uffici chiudere. Da qui l'urgenza della presente interpellanza

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 7 giugno 2024, meno di due mesi fa, avevamo chiesto al Consiglio di Stato quali passi concreti stesse intraprendendo per scongiurare nuove chiusure di uffici postali poiché era nell'aria una nuova ondata di smantellamenti di uffici postali orchestrato dai vertici della Posta.

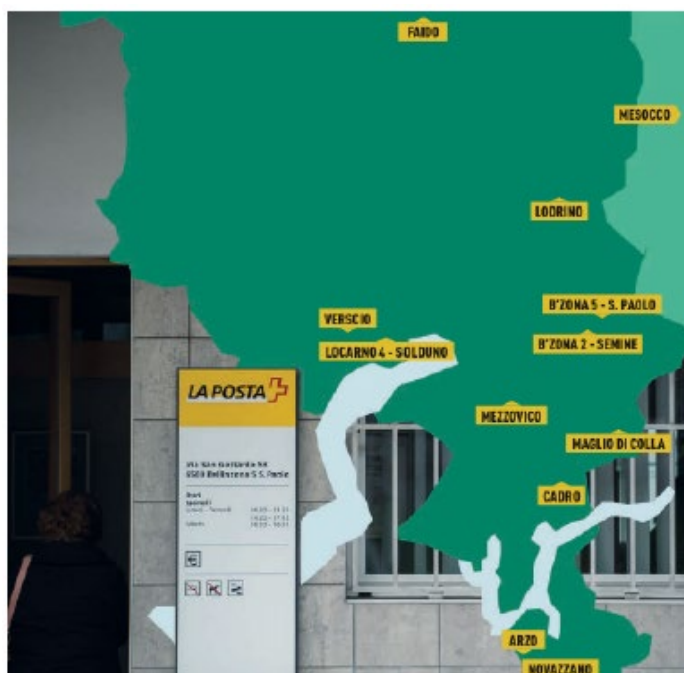
La risposta fu, come d'obbligo, evasiva. Il Presidente del Consiglio di Stato Christian Vitta non aveva trovato di meglio che snocciolare una serie di incontri passati (già evocati in precedenti occasioni), una serie di frasi vuote già dette in occasioni di precedenti interpellanze, chiudendo con imbarazzanti rassicurazioni sull'ottima collaborazione e l'ottimo dialogo con la Posta.

Come da copione, i vertici della Posta – in occasione delle notizie emerse nelle scorse ore – pur rimandando a ottobre una presa di posizione precisa, si sono affrettati a dichiarare

che il Consiglio di Stato ed i Municipi sono stati coinvolti in questa procedura in vista della chiusura di una ventina di uffici postali in Ticino.

Ma, come si sa, le bugie hanno le gambe corte e oggi, grazie alle rivelazioni del quotidiano La Regione, abbiamo avuto conferma delle nostre preoccupazioni. Entro il 2028 verranno smantellati una ventina di uffici postali, tra cui Cadro, Maglio di Colla, Mezzovico, Bellinzona Semine, Bellinzona San Paolo, Faido, Lodrino, Novazzano, Arzo, Locarno Solduno, Verscio e Castel San Pietro.

A questa prima lista bisognerebbe aggiungere anche Canobbio. In questo comune il Municipio si era opposto alla chiusura, adendo alla via di servizio ma senza ottenere soddisfazione. A dimostrazione che, contrariamente a quanto affermato a più riprese dal Consiglio di Stato, con la Posta non è ormai possibile né collaborazione né dialogo.



Alla luce di questa considerazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di comunicarci l'elenco di tutti gli uffici postali che La Posta è intenzionata a chiudere a breve e medio termine
2. di comunicarci in modo preciso e completo gli aspetti principali e la data della comunicazione ricevuta dalla Posta in relazione alla chiusura degli uffici postali
3. di comunicarci in modo preciso e completo quale è stata la risposta data dal Consiglio di Stato
4. di comunicarci se il Consiglio di Stato ha preso contatto con i Municipi dei Comuni in cui La Posta intende chiudere gli uffici postali al fine di concordare e coordinare una ferma opposizione.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Il Ticino seguirà la Confederazione e adeguerà al rincaro le prestazioni sociali di propria competenza?

Presentata da: Danilo Forini per il Gruppo PS, GISO e FA

Data: 28 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: a fronte dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo e del costo della vita, la cittadinanza è preoccupata rispetto all'adeguamento del rincaro delle prestazioni sociali di competenza cantonale, come del resto ribadito nelle conclusioni del Rapporto di maggioranza 8217 adottato ad inizio 2024 dal Gran Consiglio e che adottava lo stesso tema.

Urgenza: è importante che il Consiglio di Stato si pronunci su questo tema prima della pubblicazione del Messaggio sul Preventivo 2025, in modo che le implicazioni finanziarie e sociali possano essere prese in giusta considerazione.

Testo dell'interpellanza

Aumento rendita minima AVS/AI, contributi delle Prestazioni complementari e altre prestazioni sociali di competenza federale

Il 28 agosto 2024 il Consiglio federale ha deciso di adeguare all'evoluzione dei prezzi e dei salari le rendite AVS/AI a partire dal 1. gennaio 2025. Ha pure deciso lo stesso adeguamento al rincaro degli importi determinanti per altre prestazioni sociali, come le Prestazioni complementari, le prestazioni transitorie gli importi limite nella previdenza professionale. Gli adeguamenti decisi sono previsti dalla legge ogni due anni (l'ultima volta è stato fatto un adeguamento parziale per il 2023) e per il 2025 ammonteranno a circa +3%.

Allo stesso tempo, è stato deciso un adeguamento verso l'alto anche dell'importo minimo degli assegni famigliari. Il Cantone Ticino è tra gli unici sette Cantoni che applicano questo importo minimo e quindi sarà tenuto ad aumentare l'assegno per figli da 200 a 215 franchi al mese e quello di formazione da 250 a 268 franchi al mese.

Questa decisione è un'inevitabile conseguenza dell'aumento del costo della vita e si tratta di adeguare queste prestazioni agli effetti dell'inflazione.

Adeguamento al rincaro delle prestazioni sociali in Ticino

Nel 2024 non ci sono stati adeguamenti. Il Gran Consiglio a inizio 2024 ha respinto quattro mozioni del Partito socialista che chiedevano un sostanziale adeguamento che prendesse in conto l'importante aumento del costo della vita. Tra le motivazioni per tale decisione, il fatto che il Consiglio di Stato, sulla falsa riga della decisione federale, aveva adeguato parzialmente per il 2023 diverse soglie e importi minimi.

L'adeguamento degli importi massimi degli assegni familiari integrativi di complemento, delle soglie Laps e dei forfait globali dell'assistenza è stato quindi definito nelle conclusioni

del rapporto di maggioranza adottato dal Plenum, come il frutto di "meccanismi, se non automatismi". Quindi scontato.

Alla luce della decisione federale, ci chiediamo quindi se questi automatismi saranno ripresi del Consiglio di Stato per il 2025.

Considerando quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Come giudica il Consiglio di Stato l'impatto per i beneficiari ticinesi della decisione del Consiglio federale di aumentare in media del 2.9% gli importi validi dal 1. gennaio 2025 delle prestazioni sociali di competenza federale, come pure degli importi minimi che i Cantoni devono applicare per gli assegni famigliari di base? Si tratta di una decisione che potrà favorire la popolazione anziana, le persone invalide, le famiglie e in generale i beneficiari di prestazioni sociali residenti nel nostro Cantone?
2. Il Consiglio di Stato intende adeguare al rincaro le soglie Laps per il 2025? Se sì, è già in grado di indicare l'entità del rincaro? Se no, perché?
3. Il Consiglio di Stato intende adeguare gli importi massimi degli assegni familiari integrativi di complemento per il 2025? Se sì, è già in grado di indicare l'entità del rincaro? Se no, perché?
4. Il Consiglio di Stato intende adeguare al rincaro i forfait globali dell'assistenza per il 2025? Se sì, è già in grado di indicare l'entità del rincaro? Se no, perché?
5. Il Consiglio di Stato intende rimanere anche nel 2025 nel gruppo di coda dei sette Cantoni che prevedono unicamente l'importo minimo dell'assegno familiare di base e di quello di formazione?
6. Il Consiglio di Stato, ritiene l'adeguamento del rincaro (in questo caso di circa il 3%) un tema importante anche nel quadro dell'adeguamento degli stipendi del personale pubblico e nella definizione dei contributi a enti finanziati dallo Stato?
7. Pur sapendo che non è di sua diretta competenza, il Consiglio di Stato ritiene di poter considerare come positivo per l'intera economia e popolazione ticinese un auspicato aumento generale dei salari almeno del 3%?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Nuovi preoccupanti interrogativi sulla vicenda Eolo Alberti e sulle possibili conseguenze istituzionali

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 30 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Dopo l'arresto del sindaco di Bioggio Eolo Alberti (membro del CdA dell'EOC ed ex gran consigliere della Lega dei ticinesi) con l'ipotesi di reato di amministrazione infedele e appropriazione indebita, vi è stato un susseguirsi di notizie, voci ed ipotesi che hanno allarmato non poco i cittadini e le cittadine. Alcune voci indicano l'esistenza di una inchiesta "privata" e "parallela" commissionata nei mesi scorsi dai responsabili della Lega dei ticinesi su Eolo Alberti. Alcuni fanno partire proprio dalle risultanze di questa inchiesta quella poi svolta dalla Polizia Giudiziaria per conto della magistratura. Tutto questo ci ha spinti a porre alcuni interrogativi direttamente connessi al consigliere di Stato Gobbi, nella sua qualità di coordinatore della Lega dei ticinesi nonché di responsabile del Dipartimento delle Istituzioni. Al di là delle responsabilità politiche, le questioni sollevate mettono l'accento sul fatto che, nell'ordinamento giuridico nel quale viviamo, l'accertamento di comportamenti illeciti spetta alla magistratura e non ad altri organi, ancor meno a iniziative private.

Testo dell'interpellanza

L'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) è una delle più importanti aziende del Cantone. Non solo per il tipo di servizi che offre alla comunità (quelli sanitari), ma anche perché si tratta di un'azienda pubblica, gestita sulla base di un impegno finanziario pubblico importante. Il modo in cui viene amministrata, il comportamento e la fama dei suoi amministratori non può quindi essere assolutamente sottovalutato; deve essere oggetto di costante attenzione da parte delle autorità.

Il Consiglio di Stato, in particolare, può e deve esercitare questo esercizio di vigilanza anche poiché può contare su una presenza diretta (attraverso un proprio membro) in seno al consiglio di amministrazione (CdA).

La vicenda che vede coinvolto un membro del CdA di EOC, Eolo Alberti, ha suscitato una serie di interrogativi sui quali abbiamo interpellato il Governo con un nostro atto parlamentare (ancora inevaso) lo scorso 11 agosto 2024.

Nel frattempo, tuttavia, il lavoro giornalistico ha messo in luce due nuovi elementi, tali da suscitare nuovi interrogativi che formuliamo in questa ulteriore interpellanza.

Il primo è l'implicazione –indiretta – di un membro del Governo, il Consigliere di Stato Norman Gobbi, nella fase che ha preceduto l'arresto di Alberti.

In un articolo intitolato *"La Lega sapeva degli illeciti?"* e con il sottotitolo *"A sostenerlo è la fonte di polizia che ha dato avvio all'inchiesta"* il sito della RSI scriveva il 19 agosto 2024: *"La sezione che si occupa dei reati economico-finanziari, la REF, ha raccolto e verificato le informazioni, che nel mese di giugno sono confluite in un rapporto sottoposto all'attenzione del procuratore generale, Andrea Pagani. Il perché è presto detto: secondo la persona rivolta agli inquirenti, la notizia di presunte malversazioni era giunta anche ai vertici della Lega dei ticinesi. E quindi al coordinatore del movimento, nonché Consigliere di Stato, Norman Gobbi. "Ci avevano parlato di dispute societarie. Nulla di più – spiega, dal canto suo, il direttore del Dipartimento delle istituzioni. Abbiamo subito convocato Eolo Alberti, che ha negato però l'esistenza di problemi." Pagani non ha ravvisato obblighi di segnalazione da parte di Gobbi, e l'incarto è potuto così passare nelle mani della procuratrice pubblica Chiara Borelli, attuale titolare delle indagini"*.

Sia le diverse ricostruzioni giornalistiche che la stessa risposta del Consigliere di Stato Norman Gobbi confermano l'emergenza di questi due fatti importanti:

- a) un'inchiesta della sezione di Polizia Giudiziaria che si occupa dei reati economico-finanziari – la REF – che ha presentato un rapporto al Procuratore generale che ha dato poi il via al procedimento che ha condotto all'arresto di Alberti
- b) una riunione (presumibilmente dei vertici della Lega) alla quale ha partecipato anche il Consigliere di Stato Norman Gobbi durante la quale sarebbero state chieste informazioni ad Alberti, a seguito delle voci ricorrenti su "dispute societarie".

Su questo ultimo aspetto vale la pena precisare che l'11 agosto, su Ticinonews, il vicecoordinatore della Lega Gianmaria Frapolli aveva confermato che voci di possibili illeciti erano giunte ai vertici del movimento già nelle settimane precedenti (da cui l'incontro – almeno nella versione ufficiale – al quale accenna Norman Gobbi.

"Possibili illeciti" per il vice-coordinatore della Lega Frapolli, semplici **"dispute societarie"** per il coordinatore della Lega e Consigliere di Stato Norman Gobbi. Dichiarazioni dal tenore molto diverso e contraddittorio.

Il Procuratore generale Pagani, che verosimilmente ha dovuto attenersi alle dichiarazioni dei protagonisti, non avrebbe ravvisato degli obblighi di segnalazione da parte di Norman Gobbi.

In nessun articolo, né nelle diverse dichiarazioni, vi sono indizi di ordine temporale. Eppure a noi sembrano importanti, anche per poter comprendere la dinamica dei fatti e il momento in cui i diversi organi hanno potuto prendere conoscenza di quanto stava succedendo.

Siamo sicuri, inoltre, che in queste ultime settimane, il Governo abbia voluto approfondire questi aspetti, vista l'importanza pubblica che ha assunto la vicenda e il fatto che ad essere coinvolto è un membro del Consiglio di amministrazione proposto all'epoca dal Governo per il CdA dell'EOC suscitando parecchie riserve, sia negli ambienti dello stesso CdA (esternazioni pubbliche del presidente del CdA), sia in seno al Parlamento (richiesta di rinvio presentata dall'MPS).

Appare quindi necessario fare chiarezza sulle dinamiche delle due vicende, quella dell'inchiesta della polizia giudiziaria e quella "interna" della Lega.

Sul primo aspetto poniamo quindi le seguenti domande.

1. Quando la polizia ha ricevuto le prime indicazioni su presunte malversazioni in merito all'attività di Eolo Alberti?
2. Quando gli organi/i vertici della Lega hanno "convocato Eolo Alberti"?
3. In questo periodo il Consigliere di Stato Gobbi, anche alla luce dei dubbi che erano stati sollevati al momento della proposta di nomina di Alberti nel CdA dell'EOC, ha informato gli altri membri del Governo su queste "voci"?
4. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha informato il collegio governativo sulla riunione degli organi della Lega per la verifica di queste "voci" e sull'esito di questa verifica?
5. Quando è iniziato il lavoro di raccolta e verifica delle informazioni da parte del REF?

6. Quando il risultato di questo lavoro è stato trasmesso in forma definitiva al Procuratore Generale?
7. Questo rapporto della Polizia Giudiziaria è stato trasmesso anche al capo della Polizia?
8. Il capo della Polizia ha trasmesso questo rapporto alla direzione del Dipartimento delle Istituzioni (DI)?
9. Se sì, ne ha preso visione il Consigliere di Stato Norman Gobbi o il suo attuale sostituto Claudio Zali, o entrambi?
10. La direzione del DI ha immediatamente informato il collegio governativo dell'esistenza di questo rapporto e delle ipotesi di reato che, eventualmente, vi figuravano?

Il secondo aspetto appare ancora più "delicato" poiché si accavallano voci, sempre più insistenti, secondo le quali già parecchi mesi fa a Norman Gobbi sarebbe venuta l'idea di affidare un mandato investigativo ad un noto avvocato con l'obiettivo di svolgere un'inchiesta su Eolo Alberti e le sue faccende private (in stile polizia politica conosciuta tristemente nei peggiori regimi dittatoriali o stalinisti). Inoltre, si tratterebbe di un modo di procedere in aperto contrasto con l'art. 30 della Costituzione federale.

Questa inchiesta, privata e segreta, sarebbe terminata da diversi mesi e esisterebbe un rapporto molto dettagliato consegnato, a quanto si dice, direttamente allo stesso Consigliere di Stato. Ma, si sa, il Cantone è piccolo, la gente mormora e i rapporti girano...

È quindi evidente che se l'esistenza di inchieste e rapporti segreti su cittadini ticinesi (indipendentemente da quello che hanno commesso e dalle idee che professano) venisse confermata, saremmo di fronte ad un grave caso istituzionale che coinvolgerebbe politici, avvocati, funzionari e cittadini ignari. Abbiamo in passato, a più riprese, denunciato questi preoccupanti modi di agire (di cui la vicenda della documentazione che la Polizia continua a negare a proposito della demolizione del Macello ne è una concreta illustrazione): non possiamo quindi tacere.

Alla luce di queste ulteriori considerazioni, in merito a questa "verifica" su Eolo Alberti, poniamo quindi le seguenti ulteriori domande, **con la speranza che il Governo sia, nelle sue risposte, preciso e, soprattutto, sincero: la possibile pubblicazione di documenti che smentissero le risposte del Governo potrebbe avere conseguenze istituzionali enormi:**

11. Il Governo è a conoscenza di un'indagine "segreta" e privata sul sindaco leghista Eolo Alberti e sulle sue attività?
12. Esiste un rapporto di questa indagine privata che concerne Eolo Alberti?
13. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ne è a conoscenza?
14. Quando e da chi è stata commissionata questa inchiesta "segreta", privata e di fatto "parallela" a quella promossa dalla magistratura?
15. Il collegio governativo è a conoscenza del rapporto relativo a questa inchiesta? Se sì, da quando e da chi lo ha ricevuto?

16. Il Procuratore generale Pagani e la procuratrice Borelli ne sono a conoscenza? Se sì, da quando e da chi lo hanno ricevuto?
17. Il rapporto scaturito dall'inchiesta segreta "parallela" avrebbe un qualche legame, diretto o indiretto, con l'avvio dell'inchiesta ufficiale della magistratura, che parrebbe, secondo quanto hanno riferito in modo concorde diversi organi di stampa, essere scattata da una non meglio precisata segnalazione di una "fonte di polizia"?
18. Chi è il noto avvocato al quale sarebbe stata commissionata questa inchiesta "parallela" e che avrebbe redatto il relativo rapporto?
19. Quando e a chi l'investigatore straordinario ha consegnato il rapporto?
20. Ci sono gran consiglieri che erano a conoscenza dell'avvio di questa indagine riguardante Eolo Alberti? Che ruolo hanno avuto?
21. Nell'ambito di questa indagine si sono tenute riunioni in uffici dell'amministrazione pubblica, della polizia, di direzioni di Dipartimenti?
22. È vero che, nell'ambito di questa inchiesta, l'investigatore avrebbe avuto accesso a dati privati e sensibili?
23. Qualcuno appartenente al corpo di polizia, o attivo in altri servizi dello Stato, è stato interpellato e coinvolto, a vario titolo, in questa inchiesta privata?

La risposta all'interpellanza sarà fornita al termine della procedura penale attualmente in corso presso il Ministero pubblico (si veda risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Nucleare, tariffe e sussidi. AET e i suoi dirigenti funzionano sempre più come "una repubblica (o forse un reame) indipendente e autonoma"

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 3 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le questioni poste nell'interpellanza sono già oggetto di un ampio dibattito pubblico che, proprio in questi giorni, ha avuto una accelerazione (cfr interviste, pagine speciali, etc. sui media). Da qui l'urgenza, anche per essere in sintonia con la discussione pubblica

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 10 luglio il Consiglio di Stato ha trasmesso al Gran Consiglio un importante messaggio che chiede, oltre all'approvazione del Piano energetico e climatico cantonale (PECC), anche la relativa modifica della Legge cantonale sull'energia (LEn) e la concessione di un credito quadro di 2 milioni di franchi per l'attuazione dei provvedimenti prioritari del PECC.

Il PECC, sottoposto l'anno scorso a procedura di consultazione, è costruito, tra le altre cose, avendo come riferimento strategico anche quanto previsto dalla **Strategia Energetica 2050** (e la conseguente rinuncia alla costruzione di nuove centrali nucleari, quindi un abbandono progressivo dell'energia nucleare). Tale prospettiva è stata approvata in votazione dalla popolazione svizzera nel 2017.

Qualche giorno fa, anche in risposta ad un'iniziativa popolare in materia energetica pendente presso le Camere federali, il Consiglio federale ha deciso, nell'ambito della presentazione di un progetto indiretto all'iniziativa, di ritornare di fatto sulla decisione del 2017 di rinunciare alla costruzione di nuove centrali nucleari.

Nei giorni successivi è cominciato un dibattito pubblico sulla necessità o meno di rivedere, per quel che riguarda il ricorso al nucleare, la strategia approvata dal popolo nel 2017.

Nel nostro Cantone si sta distinguendo, per i suoi interventi a favore di un ritorno al nucleare, l'ing. Giovanni Leonardi e lo sta facendo nella sua funzione di presidente del Consiglio di amministrazione di AET (Azienda Elettrica Ticinese). Società, quest'ultima, sulla carta pubblica, ma che sempre più sta diventando una sorta di **"repubblica autonoma"** che fa quello che vuole senza alcun controllo pubblico.

Il presidente di AET, in un'intervista al CdT del 30 agosto scorso, ha affermato di considerare la proposta del Consiglio federale come **"ragionevole ed equilibrata, che tiene in giusta considerazione l'evoluzione del sistema di approvvigionamento energetico nazionale nell'ultimo decennio e le mutate sensibilità politiche sul tema"**; posizione che ha ribadito a più riprese, con una chiara posizione a sostegno dell'energia nucleare, nella trasmissione di modem del 2 settembre 2024.

È già difficile dare retta a un personaggio il cui passato di amministratore è tutt'altro che splendido; ricordiamo che Giovanni Leonardi si era dimesso dalla carica di CEO di Alpiq nel settembre 2011, pochi anni dopo la fusione tra Atel e EOS. Ecco come l'*Handelszeitung* aveva allora commentato questa notizia: *"Leonardi non voleva essere un 'portatore di cattive notizie', ha ipotizzato Hans E. Schweickardt, all'epoca presidente del Consiglio di amministrazione di Alpiq, a proposito delle dimissioni del suo CEO: 'Di norma, una persona vincente e simpatica è meno predestinata a un tale cambiamento di ruolo. Per questo capisco perché Giovanni Leonardi si sia detto che ora era necessario un profilo diverso'."*

Se poi questa stessa persona rilascia interviste nelle quali, nello spazio di poche righe, riesce a dire tutto e il contrario di tutto su un tema controverso come l'energia nucleare, allora si può pensare che non sia al posto giusto. Nella intervista al CdT infatti Leonardi sostiene che l'abbandono del nucleare sarebbe giustificato da **"mutate sensibilità politiche"**; poche righe sotto sostiene che **"È difficile prevedere come la popolazione accoglierà la proposta"**...

Naturalmente l'ing. Leonardi può esprimere, come cittadino, qualsiasi opinione a favore della ripresa della prospettiva nucleare. Come presidente di AET deve invece tenere conto di quanto abbiamo ricordato all'inizio, e cioè che le strategie future del Cantone sono costruite anche tenendo conto delle prospettive delineate dalla Strategia energetica 2050 e dalle modifiche della Legge sull'energia approvate in votazione popolare nel 2017.

A questo va aggiunto il fatto che Leonardi presiede un'azienda che nei confronti dell'energia nucleare mostra una certa ritenuta. Infatti, la Legge sull'Azienda Elettrica Ticinese (LAET), al suo articolo 2 cpv. 3, così recita: **"L'Azienda non può acquisire quote di partecipazione in centrali nucleari e centrali elettriche a carbone - in Svizzera e all'estero - né direttamente né indirettamente"**. L'indirizzo sottostante a questo articolo ci pare abbastanza chiaro. Leonardi, forse, dovrebbe ricordarselo prima delle sue dichiarazioni pubbliche in quanto presidente di AET. Anche perché, esprimendosi a favore della ripresa di una prospettiva nucleare, egli interviene di fatto nel dibattito strategico, coinvolgendo l'azienda AET.

Ora, le opzioni strategiche di AET sono definite principalmente dall'autorità politica, d'intesa con il Consiglio di amministrazione come recita l'art. 4 della LAET: **"Il Consiglio di Stato definisce in un documento apposito, d'intesa con il Consiglio di amministrazione dell'azienda, almeno ogni quattro anni gli obiettivi strategici che lo Stato intende perseguire, in coerenza con il Piano energetico cantonale, come proprietario dell'Azienda. Su questa base il Consiglio di amministrazione dell'azienda sviluppa e implementa la strategia aziendale, precisando e predisponendo le necessarie risorse finanziarie"**. Non è dato sapere cosa potrebbe succedere se il Consiglio di Stato non trovasse l'"intesa" con il CdA; ma di sicuro nessun articolo della LAET o del Codice delle Obbligazioni consentono al presidente del CdA di AET di propagandare pubblicamente una linea strategica diversa da quella stabilita e decisa dal Consiglio di Stato. Inutile aggiungere che del **"documento apposito"** si possa sapere poco o nulla, se non che **"tutto procede per il meglio"** e sempre in coerenza con gli orientamenti strategici (che non si conoscono).

Ma, al di là di questa vicenda che vede coinvolto il presidente del CdA di AET, altri elementi sembrano confermare in modo sempre più evidente come AET sia ormai sfuggita a qualsiasi controllo pubblico da parte dell'autorità politica (in particolare dopo la modifica di legge del 2016) e agisca ormai come una **"repubblica – o forse un reame - indipendente e autonoma"** all'interno della Repubblica e Cantone del Ticino.

Il primo di questi elementi è il dibattito **versamento di dividendi straordinari versus diminuzione delle tariffe** che ha attraversato di recente la Società Elettrica Sopracenerina (SES) di cui AET è azionista e conta tre rappresentanti su 9 in seno al CdA.

Come noto il CdA di SES ha proposto all'ultima assemblea degli azionisti – a fronte di un buon utile

conseguito nel 2023 (che fa seguito a quelli degli anni precedenti) – di versare un dividendo straordinario ai Comuni (azionisti di SES) piuttosto che procedere ad una diminuzione delle tariffe. Ricordiamo che quelle di SES sono tra le più care della Svizzera e che negli ultimi otto anni sono aumentate complessivamente del 55%, non certo recuperato con il recente annuncio di una diminuzione di circa il 6,5% per il 2025.

In questa sede non ci interessa tanto mettere in luce il deprecabile atteggiamento degli organi direttivi (e dei rappresentanti dei comuni che dominano l'assemblea degli azionisti (a cominciare da Locarno, Minusio e Biasca), ma sapere quale è stato l'atteggiamento dei rappresentanti di AET.

Un secondo elemento è la remunerazione dell'energia che AET versa ai proprietari di impianti fotovoltaici che hanno concluso un accordo di vendita con AET poiché hanno ricevuto sussidi per i loro impianti. È in atto da ormai diverso tempo una discussione pubblica (alla quale il Governo sembra essere il meno interessato) dovuta al fatto che il prezzo pagato da AET è sceso dai 22,47 cts kWh di due anni fa ai 3,3 cts del 2° trimestre 2024.

Naturalmente la direzione di AET si difende invocando i prezzi di mercato (in un contesto in cui – in quello stesso periodo – i distributori di energia hanno comunque fatto valere aumenti cospicui delle tariffe elettriche) e ha rivendicato il diritto – che le viene dalla legge – di fissare i prezzi delle proprie attività commerciali.

Vero. Ma è anche vero che questa politica dei prezzi è oggettivamente in rotta di collisione (per non usare espressioni più pesanti) con la politica e la strategia fissate dal Cantone al momento in cui ha deciso di avviare una strategia di sussidi per favorire la realizzazione di impianti solari, in particolare nelle abitazioni private.

Una strategia che ha riscosso, almeno finora, un certo successo; ma che, a sentire i commenti – sicuramente interessati di alcuni responsabili di aziende che realizzano questi impianti – sembrerebbe marcare il passo. Afferma (La Regione 28 agosto 2024) il responsabile di un'azienda di impianti fotovoltaici: ***"È il periodo peggiore degli ultimi tempi nel nostro settore. Con la remunerazione costantemente al ribasso, e che ha raggiunto il record negativo, il messaggio sbagliato che sta passando è che non valga più la pena dotare la propria abitazione di un impianto solare"***.

Ora, è sicuramente legittimo chiedersi se la strategia di fondo di subsidiare il solare sia giusta o meno (in particolare se e quali impianti debbano essere subsidiati) e se tale strategia sia effettivamente adeguata; ma in questo contesto sono interrogativi tutto sommato secondari.

Quello che qui interessa è che esiste una strategia del Cantone (codificata in leggi e regolamenti, oltre che in stanziamenti finanziari) che la politica dei prezzi di AET mette oggettivamente in discussione: anche qui siamo in rotta di collisione.

Alla luce di queste brevi considerazioni (vista l'importanza e la portata delle questioni sollevate) poniamo le seguenti domande:

1. Il presidente del CdA, nelle sue esternazioni recenti sui media, ha espresso il proprio personale punto di vista (il cittadino-ingegnere Giovanni Leonardi) o si è espresso come presidente del CdA di AET?
2. Il CdA di AET ed il Consiglio di Stato condivide le esternazioni del presidente Leonardi, in particolare in merito alla necessità di ritornare sulla decisione popolare del 2017 sulla rinuncia alla costruzione di nuove centrali nucleari?
3. Le prospettive rispetto al nucleare sono ampiamente ricordate (e sono elementi che concorrono a costituirne la tela di fondo) nel Piano energetico e climatico cantonale (PECC) la cui approvazione (con le relative modifiche di Legge) è contenuta nel messaggio licenziato lo scorso 10 luglio 2024. Non ritiene che la revoca del divieto di

costruire nuove centrali nucleari, in vigore dal 1° gennaio 2018, rischia di essere incompatibile con il progetto di PECC?

4. Qual è la posizione del Governo sulla prospettiva indicata dal Consiglio federale?
5. Il DATEC presenterà al Consiglio federale entro la fine del 2024 una modifica della legge sull'energia nucleare per poi avviare una consultazione che durerà sino alla fine di marzo 2025. Trattandosi di un cambiamento di fondo che rimette in discussione una decisione scaturita dalla volontà popolare – e questo nello spazio di pochi anni – non ritiene necessario il Consiglio di Stato promuovere, prima di pronunciarsi nel quadro della consultazione federale, un'ampia consultazione nel Cantone, coinvolgendo cittadine e cittadini, nonché organismi e istituzioni politici a tutti i livelli?
6. Qual è stato l'atteggiamento – sulla questione dell'alternativa tra dividendi straordinari o diminuzione delle tariffe, dei rappresentanti di AET in seno sia al CdA di SES che nell'assemblea dello scorso mese di maggio 2024? Hanno agito indipendentemente o su "istruzioni" del CdA?
7. Non ritiene che in simili occasioni, e tenendo conto delle dichiarazioni espresse a più riprese di voler contribuire ad una moderazione delle tariffe elettriche nella misura in cui vanno a pesare sui redditi delle famiglie, il Consiglio di Stato dovrebbe perlomeno intervenire e rendere edotta AET su queste esigenze pubbliche?
8. Non ritiene oggettivamente contraddittoria la politica dei prezzi di remunerazione praticati da AET per l'elettricità proveniente da impianti fotovoltaici sussidiati con la strategia del Cantone che proprio nel sussidiamento di tali impianti ha tanto investito?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Capitolo 1 Possibili conseguenze finanziarie per lo Stato del licenziamento abusivo ed ingiustificato del docente Roberto Caruso

Capitolo 2 La direzione del DECS ha perso il contatto con la realtà?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Sergi

Data: 4 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dall'importanza del tema trattato e l'urgenza dal fatto che è opportuno che il Consiglio di Stato si chini sulla tematica prima di ripetere dei gravi errori

Testo dell'interpellanza

Capitolo 1 scritto il 17 agosto 2024

I casi strani della vita: ad un prete accusato d'abusi sessuali verso dei giovani prima d'arrestarlo si permette di girare per mesi in lungo ed in largo con giovani, dall'Africa alla val di Blenio passando per Medjugorje.

Contemporaneamente, ad un docente accusato di lesa maestà verso il suo direttore Fabio Solcà, la direzione del DECS tenta di prelevare dall'aula scolastica a pochi giorni dalla fine dell'anno scolastico assumendosi pure il rischio d'impedire l'assegnazione delle note scolastiche a diverse decine di giovani apprendisti elettricisti.

Non è necessario un dottorato in diritto per capire che il prospettato licenziamento di Roberto Caruso, docente sessantenne al Centro professionale tecnico di Mendrisio è abusivo ed ingiustificato e sarà cassato dai tribunali anche solo per la procedura adottata che fa a pugni con le disposizioni legali vigenti nel nostro Cantone e Repubblica.

Ma ciò avverrà, se Roberto Caruso avrà il coraggio e la forza d'andare fino in fondo, unicamente fra 3-4 anni. Nel frattempo "il coltello per il manico" ed i cordoni della borsa (il salario) sono nelle mani dei solerti dirigenti del DECS. Roberto Caruso, per poter ottenere giustizia, dovrà investire migliaia di franchi in parcelle per l'avvocato e per anticipi di spese giudiziarie; dovrà poi annunciarsi, passati i sessant'anni l'Ufficio del lavoro, richiedere le indennità di disoccupazione e raccogliere 20-30 timbri (ricerche di lavoro) al mese. Non proprio una bella prospettiva...

Ma la vicenda è preoccupante non solo dal punto di vista del diritto, ma anche da quello delle implicazioni finanziarie che potrebbe comportare per il Cantone.

La domanda che ci si pone è se il Governo ha piena coscienza delle conseguenze, potenzialmente costose, di questo atteggiamento arrogante e prepotente adottato dalla direzione del DECS. Dallo scorso mese di giugno 2024 Roberto Caruso è sospeso dall'insegnamento con diritto al versamento del salario. Immaginiamo che nel corso dei prossimi mesi, esperita la procedura conciliativa, gli verrà intimato il licenziamento con un termine di disdetta di 6 mesi (indicativamente il prossimo 30 aprile 2025). Per la sua sostituzione dovrà venir ingaggiata una nuova o un nuovo docente. Indipendentemente dal fatto che Roberto Caruso contesti il licenziamento, il costo a carico dell'ente pubblico, conseguenza del modo di agire del DECS, sommerà a diverse decine di migliaia di franchi. Nel caso di una contestazione davanti alle istanze giudiziarie il danno per l'ente pubblico corrisponderà al salario fino al pensionamento, dunque fino al 2028.

Alla luce di questa considerazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Collegio governativo, vista anche la rilevanza mediatica avuta dalla vicenda, ha già discusso del licenziamento del docente Roberto Caruso?
2. Condivide la linea seguita dalla direzione del DECS?
3. È consapevole che, in base alla legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici, vi è il rischio che i singoli consiglieri di stato possano dover passare alla cassa?

Capitolo 2 scritto il 4 settembre 2024

Spesso il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Lo scorso 18 agosto si è venuti a sapere che la temeraria sospensione del docente Roberto Caruso è stata cassata da parte del Tribunale cantonale amministrativo. La motivazione è chiara e non lascia spazio a dubbi:

- il Consiglio di Stato ha quindi violato il diritto di essere sentito del ricorrente;
- nel caso in esame, la violazione in cui è incorsa l'autorità di nomina non è affatto trascurabile, avendo privato il ricorrente del diritto di esprimersi prima di adottare la sospensione immediata dalla funzione; la misura... è suscettibile di influire sulla reputazione professionale dell'insorgente;
- vista la gravità della violazione non sono dati i presupposti per prescindere da un annullamento della decisione impugnata;

una diversa conclusione finirebbe per tradursi in un incentivo alla sistematica violazione del diritto di essere sentito da parte delle autorità di prima istanza.

A fronte di tutto ciò che fa la direzione del DECS? In data 29 agosto 2024 invia una comunicazione con cui prospetta una nuova sospensione, dando un termine di soli 5 giorni per prendere posizione e "garantendo" quindi in tal senso il diritto di essere sentito del docente. Nella relativa comunicazione non vengono fornite motivazioni, ciò che rende oltretutto vuoto il diritto di esprimersi della persona toccata, che deve tirare a indovinare.

Alla luce di questa considerazione chiediamo al Consiglio di Stato:

4. È stato informato da parte del DECS della sentenza del Tram del 13 agosto 2024 con cui la sospensione del docente Roberto Caruso è stata cassata platealmente?
5. La decisione di nuovamente sospendere il docente Roberto Caruso è stata presa dalla direzione del DECS o dal Consiglio di Stato?
6. Si rende conto che sospendere nuovamente il docente Roberto Caruso, senza nemmeno motivare tale volontà, è un atteggiamento che rasenta l'arroganza e la supponenza?
7. Il DECS ha valutato delle alternative al licenziamento di Roberto Caruso, 61enne con 35 anni di servizio, e quindi persona particolarmente vulnerabile sul mercato del lavoro?
8. Quali alternative sono state vagliate e perché non sono state prese in considerazione?
9. Il DECS come giustifica, in generale, la misura prospettata dal profilo della proporzionalità e della parità di trattamento?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Mauro Ermani e la cultura sessista nell'Amministrazione cantonale: il caso dell'ex funzionario del DSS, gli audit e tanto altro non hanno insegnato nulla ai dirigenti ed al Consiglio di Stato?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Sergi

Data: 6 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Purtroppo il vergognoso comportamento di Mauro Ermani vista la sua funzione di dirigente dell'Amministrazione cantonale fa sì che vi sia l'interesse pubblico sia l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Come ormai di pubblico dominio, lo scorso 3 febbraio 2023 Mauro Ermani, Presidente del Tribunale penale del Canton Ticino ha inviato ad una dipendente amministrativa trentenne dello stesso Tribunale, tramite WhatsApp, una foto raffigurante una donna seduta accanto a due falli giganti (più alti della donna). Il titolo della foto era "sezione penale". Il Presidente del Tribunale penale già in passato si era "distinto" per altri commenti e comportamenti chiaramente sessisti.

Per inquadrare il comportamento inaccettabile ed inqualificabile del Presidente del Tribunale penale vale la pena rileggere il famoso rapporto finale della Commissione gestione e finanze in merito all'audit esterno per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi del 5 settembre 2023

Al capitolo scopo dell'audit la commissione scriveva:

In maniera più generale, la Commissione auspica che il personale dell'Amministrazione si senta salvaguardato nella sua integrità fisica e psicologica e abbia la certezza di essere ascoltato e tutelato in caso di abusi di qualsiasi sorta. Si ricorda che le istituzioni pubbliche hanno una responsabilità enorme, in quanto chiamate prima di chiunque altro a fungere da esempio e da garante per i cittadini.

È pertanto possibile riassumere la missione dell'audit nei seguenti punti:

- *ottenere un'analisi delle basi legali, delle procedure e dei processi (dagli inizi del 2000 ai nostri giorni) in vigore presso l'Amministrazione in materia di salvaguardia dell'integrità fisica e psichica dei dipendenti;*
- *verificare il rispetto delle normative nella gestione del caso in questione;*
- *individuare correttivi affinché nel futuro situazioni del genere non abbiano a ripetersi.*

La commissione ricordava inoltre quali erano le regole comportamentali dei funzionari sancite dalla LORD;

A. Doveri di servizio

I. In generale

Art. 22 ¹I dipendenti agiscono in conformità alle leggi e agli interessi dello Stato, svolgendo personalmente il proprio servizio e dedicandovi la loro intera attività lavorativa; durante il tempo di lavoro non possono occuparsi di attività estranee alla funzione.

²Essi svolgono coscienziosamente i compiti loro affidati, contribuendo con spirito di iniziativa e di collaborazione al miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio alla collettività.

³Essi sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento definiti obbligatori dal Consiglio di Stato e sono disponibili al perfezionamento e alla riqualificazione professionale.

⁴I dipendenti si aiutano e si sostituiscono vicendevolmente nel loro servizio.

II. Comportamento

Art. 23 ¹Il dipendente deve mostrarsi degno della stima e della fiducia richieste dalla sua funzione pubblica e tenere un contegno corretto e dignitoso sia nello svolgimento della funzione stessa sia nella vita privata.

²Egli si comporta con tatto e cortesia nelle relazioni con il pubblico e verso i superiori ed i colleghi.

La disposizione legale sancisce il dovere di diligenza e fedeltà dei dipendenti pubblici ticinesi.

I funzionari pubblici sono chiamati a comportarsi in modo tale che il pubblico possa avere fiducia nella pubblica Amministrazione. Un dipendente pubblico, sia sul lavoro che fuori, ha l'obbligo di comportarsi in modo da ispirare rispetto e meritare fiducia e la sua posizione richiede che si astenga da tutto ciò che può danneggiare gli interessi dello Stato, in particolare tutto ciò che può pregiudicare la fiducia del pubblico nell'integrità dell'Amministrazione e dei suoi dipendenti e che può portare a una perdita di fiducia nel datore di lavoro.

I dipendenti pubblici che sono a contatto con persone vulnerabili (bambini, giovani, persone con disabilità, ecc.), hanno una particolare responsabilità nei confronti di tali persone, ma anche dello Stato, di cui sono rappresentanti.

Se un funzionario ha un comportamento che costituisce una violazione dei suoi doveri, la legge prevede un catalogo di sanzioni disciplinari, che vanno gradualmente dal richiamo al licenziamento. Il rapporto d'impiego può anche essere sciolto, con preavviso, per giustificativi motivi.

Al capitolo raccomandazione dell'auditor ai punti 2 e 3 si poteva leggere:

2) Rafforzare la credibilità del sistema di segnalazione: si raccomanda di prevedere il principio di indagini esterne e indipendenti in caso di violazioni dell'integrità personale. Infatti, a differenza ad esempio delle denunce per frode, le denunce

relative a violazioni dell'integrità personale integrano dimensioni umane e personali che in genere è difficile per la vittima rivelare all'attenzione degli altri membri dell'Amministrazione cantonale. In situazioni simili è quindi preferibile potersi rivolgere a esperti esterni e indipendenti.

3) Contenuto della formazione per i dirigenti: il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali. Questo caso dimostra anche un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e compiano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

Le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale, ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono quindi costituire un attacco alla personalità.

L'audit insiste sull'importanza di includere nelle formazioni dei funzionari le definizioni delle varie violazioni dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

Inoltre, il personale della Sezione delle risorse umane che svolge attività di consulenza e supporto alle funzioni dirigenziali, indipendentemente dal loro livello gerarchico, deve essere coinvolto in queste formazioni per funzionari dirigenti. Dovrebbe essere particolarmente sensibilizzato alle violazioni dell'integrità personale e continuamente formato alla gestione di tali situazioni, per poter intervenire con validi consigli.

Al capitolo conclusioni dell'Audit veniva indicato:

L'audit ha ribadito che le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono pertanto costituire un attacco alla personalità.

Nella misura in cui da un dipendente pubblico ci si attende un comportamento sempre esemplare, è evidente che determinate sue azioni, anche se non sconfinano in un reato penale, possono costituire una molestia sessuale ai sensi della LPar, ciò che non dovrebbe essere tollerato.

In maniera generale l'auditor rileva che in passato c'era una tendenza – esistente tutt'oggi – a limitare la percezione degli atti sessuali legata al fatto di commettere reati. Sembra quindi essenziale per il futuro e per una migliore protezione delle vittime diffondere meglio la nozione di molestie sessuali ai sensi della LPar, spiegarla e formare i funzionari pubblici su questa nozione e sul rispetto di questa legge.

Il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali, oltre a un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non

ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e facciano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

L'auditor constata che oggi c'è ancora molta ignoranza in proposito, più precisamente su quali siano i comportamenti indesiderabili e proibiti dalla LPar. Ritiene importante che ne assuma consapevolezza anche l'opinione pubblica. È fondamentale che ci si renda conto della differenza che intercorre tra un'infrazione penale, un crimine o un delitto di natura sessuale e altri comportamenti che rientrano nelle molestie sessuali, ma che non sono per forza di natura penale.

In proposito, l'audit ribadisce che occorre affrontare un grande lavoro di informazione e di formazione dei funzionari, perché quanto è capitato sembra essere una conseguenza del fatto che determinate nozioni non siano state comprese.

Il comportamento vergognoso di Mauro Ermani dimostra che per il momento all'interno dell'amministrazione poco o nulla è cambiato in ambito di tutela della personalità e lotta alle molestie sessuali. E, cosa ancora più grave, soprattutto tra i quadri dirigenti come Mauro Ermani, addirittura Presidente del Tribunale Penale.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

1. L'articolo 2 della direttiva del Consiglio di Stato concernenti le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione del 9 giugno 2021 all'articolo 5 cpv b) definisce molestie sessuali ogni tipo di comportamento a connotazione sessuale che lede la dignità di donne e uomini. Le molestie sessuali si manifestano con atti o comportamenti indesiderati-fisici, verbali o non verbali- che hanno una connotazione sessuale, in particolare: 1 contatti fisici indesiderati; 2 tentativi di avvicinamento abbinati a promesse di vantaggio o minacce; 3 inviti indesiderati che celano intenzioni di ottenere favori sessuali; 4 osservazioni allusive e imbarazzanti a carattere sessuale; 5 presentazione o esposizione di materiale pornografico. È d'accordo che l'invio della foto da parte di Mauro Ermani è da considerarsi una molestia sessuale?
2. In quale data (giorno, mese, anno) l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani è venuta a conoscenza della molestia sessuale da lui commessa verso la dipendente amministrativa del Tribunale Penale?
3. Chi è l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani?
4. Quanti e quali corsi di formazione ha seguito dal 2014 ad oggi, in qualità di dirigente, quadro dell'Amministrazione cantonale Mauro Ermani nell'ambito in ambito di violazioni varie dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.
5. Che misure sono state intraprese a tutela della personalità della dipendente? Quali, ed in che data?
6. Nei confronti di Mauro Ermani per questa sua molestia sessuale è stata aperta un'inchiesta amministrativa ai sensi della LORD? Sei sì, quando? se no, perché non è stato fatto?

7. Come datore di lavoro ritiene d'aver fatto tutto il possibile per la tutela dell'integrità della dipendente?

La risposta all'interpellanza sarà fornita al termine della procedura penale attualmente in corso presso il Ministero pubblico (si veda risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Licenziamento Caruso: quando il Dipartimento che insegna l'educazione prova a dare una lezione ai suoi dipendenti non rispettando la legge

Presentata da: Claudio Isabella ed Evaristo Roncelli

Data: 6 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La verifica della procedura adottata dal Consiglio di Stato nel caso del licenziamento del signor Caruso, è di interesse pubblico e urgente in quanto potrebbe avere effetti sulla totalità dei dipendenti dello Stato e generare un danno sia allo Stato e sia al dipendente.

Testo dell'interpellanza

La vicenda che vede coinvolto il signor Roberto Caruso, docente della SPAI di Mendrisio, preoccupa i sottoscritti interpellanti, poiché l'agire del DECS potrebbe avere nei confronti dei dipendenti dello Stato, se le procedure utilizzate nei confronti del docente fossero confermate, gravi conseguenze.

In particolare, sorprende, alla luce della decisione del TRAM del 13 agosto u.s., che ha sentenziato in modo chiaro come l'agire del Consiglio di Stato fosse arbitrario, che nella procedura messa in atto nei confronti del docente sia venuto meno il diritto di essere sentito. Elemento questo che ha portato all'annullamento della decisione di sospensione del signor Caruso.

Nonostante la sentenza, da quanto appreso dalla stampa, i funzionari dirigenti del DECS, durante l'udienza di conciliazione, in spregio alla sentenza del TRAM e al buon senso, hanno deciso di continuare imperterriti verso una procedura di licenziamento e, in seguito, prospettato una seconda sospensione da ogni obbligo lavorativo.

Durante la trasmissione del 27 agosto u.s., la Consigliera di Stato Marina Carobbio, rispondendo alle domande di una giornalista del Quotidiano ha confermato che nella procedura di licenziamento che tocca il docente della SPAI "il diritto di essere sentito è garantito". Inoltre, nella medesima trasmissione televisiva, la Consigliera di Stato ha affermato di aver preso atto della decisione del Tribunale Cantonale amministrativo di

annullare la decisione di sospensione adottata dal Consiglio di stato e che "stiamo facendo gli approfondimenti interni".

Considerati i possibili impatti sulla motivazione e sulla produttività dei dipendenti dell'amministrazione, sull'attrattività dell'amministrazione come datore di lavoro e sull'immagine dello Stato agli occhi della popolazione che una procedura di licenziamento come quella sopra descritta comporta, chiediamo:

1. Prima di prospettare al docente il licenziamento è stato garantito a quest'ultimo il diritto di essere sentito? In caso affermativo attraverso quali modalità?
2. In caso di risposta negativa, il Consiglio di Stato come intende fare in modo che il diritto di essere sentito venga pienamente garantito nel rispetto della legislazione vigente?
3. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di altri casi licenziamento in cui il diritto di essere sentito del dipendente non è stato completamente rispettato? Se sì come intende intervenire?
4. Il Consiglio di Stato quali misure prevede per evitare che questi problemi si presentino? Come avviene il controllo del Consiglio di Stato sulle procedure di licenziamento?
5. Il DECS ha motivato la propria prospettata decisione di ulteriore sospensione del sig. Caruso?
6. Quali sono le motivazioni del DECS a ritenere che Caruso debba rimanere a casa pagato, invece di insegnare?
7. Il Consiglio di Stato non ritiene necessario, come previsto dalla LORD, aprire un'inchiesta amministrativa al fine di valutare correttamente la vicenda?
8. Il Consiglio di Stato che impatto prevede sulla motivazione e sulla produttività generale dei dipendenti dell'amministrazione rispetto alla mediatizzazione di una procedura di licenziamento con le modalità del caso Caruso?
9. Il Consiglio di Stato che impatto prevede il caso Caruso possa avere sull'attrattività dell'amministrazione come datore di lavoro?
10. Il Consiglio di Stato che impatto prevede che il caso Caruso possa avere sull'immagine dell'amministrazione nei confronti degli utenti (studenti) e del pubblico generale?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

MOZIONE

Viabilità: corsia CUPRA sempre aperta e da subito!

del 16 settembre 2024

La catastrofe che ha colpito la Mesolcina negli scorsi giorni ha riportato d'attualità il tema della gestione dell'enorme traffico di transito nel nostro Cantone, a maggior ragione quando si è confrontati con situazioni straordinarie ed improvvise.

L'interruzione della strada nazionale A13, probabilmente per un periodo prolungato da quanto appreso dai dirigenti dell'Ufficio federale delle strade (USTRA), determinerà notevoli disagi sulle nostre strade per la ricerca di soluzioni alternative che permettano di ovviare alla chiusura. Si pensa in particolare all'asse del San Gottardo, in questo periodo già fortemente congestionato, oltre che dal traffico abituale, dallo spostamento dei vacanzieri.

Durante i mesi estivi, la Leventina è solita essere regolarmente confrontata con l'incidenza negativa del traffico: lunghe colonne e continui passaggi nei centri abitati per tentare di aggirare i problemi presenti in autostrada.

Di recente USTRA ha comunicato che il progetto CUPRA, ovvero l'accesso agevolato da Quinto in autostrada verso il Passo del San Gottardo, sarà aperto solo nei fine settimana e da metà luglio a metà settembre tutti i giorni. Una decisione confermata anche per quest'anno, nonostante lo scorso anno (e di nuovo poche settimane fa) il Consigliere nazionale Lorenzo Quadri avesse chiesto al Consiglio federale l'apertura continuata di CUPRA in ragione delle persistenti colonne.

Una scelta limitata che risulta già inspiegabile e penalizzante in un contesto normale e che ora rischia veramente di paralizzare il traffico in Valle (ma non solo), oltre a peggiorare sensibilmente la qualità di vita della popolazione residente e i commerci della regione.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, con la presente mozione si chiede che il Governo sensibilizzi subito il Consiglio federale sul tema e chieda che si giunga al più presto all'apertura della corsia CUPRA senza limitazioni temporali, anche in ragione della straordinarietà degli eventi successi negli ultimi giorni, ma soprattutto per alleggerire sempre il traffico durante il periodo d'apertura del Passo del San Gottardo. Ricordiamo che una maggiore fluidità del traffico favorisce gli spostamenti e consente di ridurre in modo significativo il numero di incidenti causati da continui stop e ripartenze. Gli incidenti successi purtroppo lo stanno a dimostrare.

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi
Alessandro Mazzoleni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Creiamo un fondo per far fronte alle calamità climatiche. Finanziare l'adattamento delle infrastrutture al mutamento climatico per limitare l'impatto degli eventi estremi

del 16 settembre 2024

Con il ritorno del sole, le immagini del disastro che ha colpito l'alta Vallemaggia sono ancora più drammatiche e crude. La tempesta non ha solo cambiato i connotati a quella che i suoi abitanti per secoli hanno chiamato casa, travolgendo vallate intere, cancellando pascoli, inghiottendo case, strade o il paesaggio caratteristico, hanno anche portato con sé delle vite colpendo le famiglie, gli amici e la comunità tutta intera. A tutte le persone direttamente e indirettamente toccate rivolgiamo i nostri sentimenti di vicinanza e solidarietà e le nostre più sincere condoglianze. I lavori di soccorso ancora in pieno svolgimento stanno mostrando grande solidarietà di istituzioni e enti con le autorità e la popolazione locali, senza dimenticare il sostegno degli abitanti. In due giorni la visita di ben due Consiglieri federali, Ignazio Cassis e Viola Amherd, presidente della Confederazione, hanno inoltre assicurato che non faranno mancare il loro sostegno. Numerose le testimonianze di vicinanza di aziende e di privati. Quando saranno ultimati i primi lavori di sgombero e tornerà il silenzio sarà importante, come detto da Wanda Dadò, sindaca di Cevio e Gabriele Dazio, sindaco di Lavizzara, non lasciare sole le autorità locali, che rimarranno al fronte anche dopo questi giorni drammatici.

Gli eventi di queste ultime settimane nel Moesano, in Vallese, in Ticino e in particolare in Valle Maggia, senza parlare della Svizzera Romanda, di Basilea o della vicina Italia, hanno messo in evidenza la particolare fragilità delle regioni alpine, e non solo, quando sono confrontate alla manifestazione violenta e intensa dei fenomeni meteorologici estremi. Sempre più frequenti ed intensi a causa del riscaldamento climatico di origine antropica, particolarmente pronunciato nel nostro paese. Infatti, secondo MeteoSvizzera, la temperatura in Svizzera è già aumentata di 2,8 °C²⁸, ossia più del doppio della media globale (1,3 °C) rispetto al periodo preindustriale. Gli anni dal 2015 al 2023 sono stati i più caldi dall'inizio delle misurazioni. Si ricorda inoltre che più l'aria è calda, maggiore sarà il quantitativo di vapore acqueo che può contenere e di conseguenza maggiore sarà il potenziale di forti precipitazioni. Ad esempio a 20 °C, un volume di 1 metro cubo di aria può contenere al massimo 17,3 grammi di acqua; a 30 °C può contenerne 30,4 grammi; mentre a 40 gradi addirittura 50,7.

Il mutamento climatico causato dall'uomo ci mette di fronte a eventi estremi sempre più intensi e frequenti. Indipendentemente dalla capacità di ridurre in tempo utile le emissioni globali climalteranti per evitare cambiamenti di una portata tale da mettere in pericolo la nostra civiltà, è già sin d'ora evidente che dobbiamo far fronte a eventi estremi mai visti a memoria d'uomo nelle nostre regioni. Questo deve motivarci a muoverci velocemente, non solo per proteggere beni e infrastrutture e ridurre al minimo i relativi danni, ma anche e

²⁸ [https://www.meteosvizzera.admin.ch/clima/i-cambiamenti-climatici.html#:~:text=La%20temperatura%20in%20Svizzera%20è,1900%20\(stato%20al%202024\).](https://www.meteosvizzera.admin.ch/clima/i-cambiamenti-climatici.html#:~:text=La%20temperatura%20in%20Svizzera%20è,1900%20(stato%20al%202024).)

soprattutto per salvare vite. Uno sforzo importante di adattamento al mutamento climatico è quindi indispensabile. Altrettanto indispensabile è avere delle opzioni di finanziamento per danni infrastrutturali che non si sono potuti evitare e che non sono coperti dalle assicurazioni. Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che prevenire costa meno di curare e che l'inazione ha dei costi che non possiamo permetterci. Solo per fare un paio di esempi: i danni nel nubifragio registrati nel Moesano, per il solo territorio di Lostallo, sono valutati a 38 milioni di franchi mentre quelli assicurati per la grandinata del 25 agosto del 2023 nel Locarnese superano i 300 milioni di franchi (senza contare quelli non assicurati), il che corrisponde all'1% del PIL del Cantone.

Rileviamo infine che il PECC (Piano Energetico e Climatico Cantonale) nella sua versione iniziale messa in consultazione era piuttosto vago nel campo dell'adattamento al mutamento climatico. Sono invece necessarie misure concrete sin da subito.

Il Gruppo dei Verdi del Ticino ritiene che sia necessario agire con urgenza secondo le seguenti direttrici

- **investire di più e più velocemente nella decarbonizzazione** per limitare il più possibile la nostra componente di mutamento climatico di origine antropica;
- **investire subito nell'adattamento delle infrastrutture** all'evoluzione dei mutamenti climatici già in corso e già previsti, **ridefinire le zone di pericolo in funzione dei mutati pericoli** e della vulnerabilità della nostra società e di conseguenza ripensare anche l'uso del territorio. Stesso discorso vale per quanto riguarda l'adattamento ad eventi estremi termici (riduzione delle isole di calore e protezione della popolazione anziana vulnerabile).
- **Investire maggiormente nei sistemi di prevenzione e previsione dei pericoli naturali e degli eventi estremi** (allerte meteorologiche, allerte idrogeologiche, allerte e consulenza sanitaria, sistemi efficaci di monitoraggio e comunicazione dei pericoli in arrivo)

Per fare questo e per contribuire a ripristinare infrastrutture danneggiate dagli eventi estremi rendendole adatte ai mutati pericoli ci vogliono le necessarie risorse economiche. Visto che sono in gioco anche delle vite umane questo settore non può subire la logica dei tagli lineari. Chiediamo quindi al lodevole Consiglio di Stato la creazione immediata di un fondo per il clima, per l'adattamento, per la previsione e la prevenzione dei pericoli naturali a beneficio del Cantone, dei Comuni, dell'economia e dei privati. Il fondo viene alimentato con un contributo annuale (di almeno il 2 per mille del PIL Cantonale²⁹) vincolato per interventi di adattamento al mutamento climatico. Nella misura in cui fosse necessario, il Consiglio di Stato deve chiedere l'aiuto della Confederazione per contribuire a riempire il fondo. Il finanziamento annuale destinato al fondo non deve ridurre le spese e gli investimenti nel campo sociale, nella sanità e nella formazione, nella protezione dell'ambiente e nella transizione ecologica. Se fosse necessario aumentare la pressione fiscale per finanziare il fondo questa non potrà avvenire a scapito del ceto medio e medio-basso. Almeno il 50% del contributo annuale riversato nel fondo deve essere investito in misure di adattamento. Il rimanente può essere usato per far fronte a calamità già successe e ripristinare infrastrutture compromesse.

²⁹Il PIL secondo i dati 2021 per il Canton Ticino era di 33.181 Miliardi. Il 2 per mille corrisponde a circa 66 milioni https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/3604_economia.pdf

Il fondo può finanziare direttamente le opere o coprire interessi e ammortamenti dei crediti richiesti.

Per i Verdi del Ticino
Samantha Bourgoïn
Buzzi - Noi - Petralli - Valsangiacomo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Un masterplan e nuovi ponti per l'alta Vallemaggia, con una visione paesaggistica-ambientale e socioeconomica

del 16 settembre 2024

Dopo l'evento alluvionale catastrofico dello scorso 29 giugno, Cantone e Confederazione si sono attivati immediatamente con uno Stato maggiore. Ora, dopo la risoluzione delle primissime urgenze, la gestione è passata alla protezione civile cantonale che sta coordinando gli aiuti sul posto con una certa fatica.

Nel contempo si è costituito un "Comitato di crisi" con la partecipazione dei sindaci di Lavizzara e Cevio, dei Granconsiglieri della Vallemaggia, di un rappresentante per l'Ente Regionale di sviluppo e della Fondazione Valle Bavona, con l'intento di facilitare il dialogo con il Cantone e accelerare le attività più urgenti nelle zone tragicamente devastate.

Dopo alcune settimane dai tragici avvenimenti, si deve innanzitutto ringraziare tutte e tutti coloro che si stanno adoperando per affrontare le urgenze del ripristino e per dare aiuti immediati, soprattutto coloro che sono impegnati a ripristinare strade, ponti e infrastrutture.

Da contatti sul posto risulta che resta ancora moltissimo da fare, ma per il momento poche imprese sono abilitate a lavorare (solo quelle che hanno un contratto di manutenzione). Ad eccezione del ponte Visletto, sembra che i lavori nelle zone più danneggiate vengono eseguiti senza la concessione di deroghe agli orari di lavoro e non procedono speditamente.

La realizzazione del ponte militare di questi giorni è certamente un'ottima notizia. Da prime informazioni risulta che il ponte provvisorio resterà per almeno due anni e che sarà ad una sola corsia. Un tempo che potrebbe diventare ancor più lungo se non si decide come procedere. Dopo i mandati e appalti diretti di urgenza per gli interventi provvisori, bisogna quindi ora evitare decisioni affrettate e superficiali e passare con progettualità e concretezza a progettare il futuro dell'alta Vallemaggia. Futuro che parte chiaramente dal nuovo ponte che andrà realizzato ripensando il contesto territoriale modificato dall'alluvione. Non si tratta solo di sistemare il fiume dal punto di vista idraulico e aggiornare le carte dei pericoli naturali. Bisognerà decidere dove posizionare il nuovo manufatto e come rimodellare tutti i dintorni, senza dimenticare la pianificazione di tutte le infrastrutture dell'alta Vallemaggia, non solo strade e canalizzazioni, ma anche quelle che danno opportunità economiche e ricreative come impianti sportivi e commerci. In Lavizzara, ad esempio, sono state toccate pesantemente alcune realtà agricole importanti e la cava del marmo è inagibile. A Cevio è andata completamente distrutta la captazione

dell'acqua potabile a Fontana e parte della condotta, tanto che l'attuale situazione di approvvigionamento in falda delle frazioni di Cavergho, Bignasco, Cevio e della zona industriale di Riveo risulta precaria e al limite del collasso. Per quanto riguarda la Valle Bavona, oltre una valutazione seria di opere di premunizione dei paesi toccati dal maltempo (Fontana, il Bosco, Alnedo e Roseto) e della riedificazione della stalla agricola andata distrutta, occorre progettare al più presto una sistemazione paesaggistica delle terre di Fontana e del Bosco, che tenga in considerazione la particolarità di questo paesaggio protetto e d'importanza nazionale. Il tutto deve pertanto essere subito pensato in modo coordinato, per permettere di trovare per tempo le necessarie risorse finanziarie per le diverse tappe esecutive.

Ci si attende quindi che il Consiglio di Stato entri subito nel merito con lo sviluppo di un Masterplan "nuova alta Vallemaggia", da elaborare con una Task force interdisciplinare formata da servizi cantonali interessati, esperti e autorità politiche locali e con la progettazione del nuovo ponte Visletto con un concorso d'ingegneria e paesaggismo come fatto a Bondo, con ottimi risultati.

(<https://www.espazium.ch/it/attualita/bondo-progetto-di-ricostruzione-approvato-e-candidato-al-premio-del-paesaggio>).

Non si tratta infatti di intervenire solo per ripristinare un manufatto importante per la viabilità. È in gioco il futuro di un'intera comunità, già economicamente svantaggiata prima dell'alluvione.

Le disgrazie possono diventare opportunità.

Pertanto chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. costituire in tempi brevi un gruppo di lavoro interdisciplinare, coinvolgendo le realtà locali, per elaborare un masterplan "nuova alta Vallemaggia" che possa definire le infrastrutture viarie, sportive, le attività agricole ed economiche da ripristinare.
2. progettare il nuovo ponte Visletto e il rimodellamento del paesaggio fluviale della Maggia con un concorso d'ingegneria e paesaggismo e con il coinvolgimento di rappresentanti della comunità valmaggese.
3. costituire in tempi celeri un gruppo di lavoro per progettare il nuovo paesaggio antropico-naturalistico di Fontana-il Bosco, coinvolgendo rappresentanti locali della Valle Bavona e del comune di Cevio

Cristina Zanini Barzaghi
Bourgoin - Dadò - Piezzi - Savary

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Estrazione di inerti dagli alvei fluviali: prevenire è meglio che curare

del 16 settembre 2024

I recenti disastri alluvionali avvenuti in Vallemaggia, tra le altre cose, non possono non portare l'attenzione sui materiali presenti sui letti del fiume Maggia e i suoi numerosi affluenti; materiali spesso in esubero, proprio a seguito di alluvioni e/o forti piovute, e che creano inevitabilmente problemi.

È utile ricordare che l'estrazione di inerti dagli alvei fluviali è definita dalla Legge che regola gli scavi all'alveo di laghi, fiumi e torrenti, così come dal relativo Regolamento e Decreto esecutivo. Tali interventi, al giorno d'oggi, possono essere autorizzati per motivi di sicurezza idraulica e garantire il mantenimento di una sezione sufficiente per il deflusso delle acque. Tuttavia, quanto successo di recente dimostra che questa regolamentazione non sia sufficiente, perciò va adattata e rivista in modo che si possa intervenire con maggior incisività e tempestività.

Oltre a un monitoraggio costante e puntuale dei corsi d'acqua, l'estrazione di materiale inerte deve essere favorito laddove sussistono problemi legati alla sicurezza di infrastrutture (ponti, passerelle, strade, tralicci, ...), zone edificate e zone agricole. Beninteso, tali lavori dovranno essere coordinati e autorizzati dagli uffici cantonali competenti, anche per avere uno sguardo d'insieme con altri ambiti che concorrono a delineare gli ambienti fluviali e affinché venga garantito un necessario equilibrio fra sicurezza idraulica e impatto erosivo dei corsi d'acqua. Si dovrà tenere in considerazione, ad esempio, anche l'eccessivo abbassamento degli alvei, laddove – invece – si dovrebbe apportare del materiale.

I tragici avvenimenti di queste settimane giustificano quindi una seria riflessione critica sulle procedure in atto, che dovrà portare ad un cambiamento di approccio in merito alla gestione degli alvei dei fiumi e i loro affluenti. Mai come in questa occasione dobbiamo dimostrare di mettere in pratica un proverbio assolutamente pertinente: prevenire è meglio che curare!

Tale mozione chiede perciò al Consiglio di Stato di promuovere le opportune modifiche legislative e normative affinché l'estrazione di materiale inerte dagli alvei di laghi, fiumi e torrenti venga incentivato, laddove si presentano rischi legati alla sicurezza di infrastrutture, zone edificate e zone agricole.

Per il Gruppo PLR
Aron Piezzi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Istituzione ed emissione di obbligazioni territoriali a supporto della ricostruzione -post-catastrofi naturali, del rilancio turistico ed espansione economica nel Cantone Ticino - Una proposta concreta

del 16 settembre 2024

1. Motivazione:

Alla luce delle recenti catastrofi naturali che hanno colpito il nostro territorio, è imperativo agire con tempestività e concretezza per garantire la ricostruzione delle aree danneggiate, realizzare opere di prevenzione futura e soprattutto preparare il Cantone per future emergenze. La solidarietà dimostrata dalla popolazione ticinese, pur essenziale, non è sufficiente a fronteggiare i costi enormi e le sfide logistiche che queste calamità comportano. Le catene della solidarietà saranno sempre essenziali per l'aiuto immediato e diretto alle vittime, ma poi bisogna ricostruire e rilanciare. Per evitare che eventi naturali segnino il declino di regioni preziose per tutto il Cantone, è necessario un approccio strategico e strutturato che preveda strumenti finanziari innovativi ed efficaci. Nulla toglie all'aiuto richiesto in questo caso, come in altri anche futuri, alla Confederazione nella misura in cui il nostro sistema federalista prevede che un aiuto dall'ente superiore non esclude ma semmai integra e completa quello degli enti inferiori. Dette obbligazioni si vogliono quindi come un complemento alla solidarietà ed una accelerazione all'intervento in tutti i settori per cui si prevede di utilizzarle.

Lo strumento proposto risulta invero assai interessante anche per ben altri scopi ed obiettivi di grande portata per un vero rilancio territoriale e turistico, di promozione ed espansione economica per un Cantone che potrebbe essere precursore sia a livello svizzero ma anche, qualora si andasse anche su Obbligazioni (BOND) digitali /IFG, a livello sovranazionale.

Il tutto potrebbe infatti fungere da volano per un mantenimento di residenzialità (sia per persone fisiche tra cui i giovani "cervelli" sempre più in fuga) sia per mantenere le persone giuridiche sul territorio ed attrarne davvero di nuove (start up e non).

2. Proposta:

I sottoscritti firmatari formulano una proposta concreta e strutturale in un contesto di PPP – Partecipazione Pubblico Privata, di EMISSIONE OBBLIGAZIONARIA TICINO a tale scopo.

3. I precedenti all'estero

L'idea di utilizzare delle cosiddette OBBLIGAZIONI TERRITORIALI non è invero nuova al mondo.

Di seguito solo alcuni esempi:

- Giappone: dopo il terremoto e lo tsunami del 2011, il governo giapponese ha emesso obbligazioni "kakuei" per finanziare la ricostruzione delle aree colpite.
- Nuova Zelanda: dopo il terremoto di Christchurch del 2011, il governo neozelandese ha emesso obbligazioni "Earthquake Recovery Bonds" per finanziare la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate.

- Stati Uniti: dopo l'uragano Katrina del 2005, il governo degli Stati Uniti ha emesso obbligazioni "Gulf Coast Recovery Bonds" per finanziare la ricostruzione delle aree colpite.
 - Italia: dopo il terremoto dell'Aquila del 2009, la Regione Abruzzo ha emesso obbligazioni "Ricostruzione Abruzzo" per finanziare la ricostruzione delle aree colpite.
 - India: dopo lo tsunami del 2004, il governo indiano ha emesso obbligazioni "Tsunami Relief Bonds" per finanziare la ricostruzione delle aree colpite.
 - Haiti: dopo il terremoto del 2010, il governo haitiano ha emesso obbligazioni "Haiti Reconstruction Bonds" per finanziare la ricostruzione del paese.
- (fonte: Gemini Google)

4. La fattibilità

L'idea di emettere obbligazioni era stata valutata ed affrontata a livello cantonale per il risanamento dell'IPCT. Il Cantone ha quindi la capacità amministrativa e legale per gestire strumenti finanziari complessi. Se la fattibilità formale era stata data, la destinazione della raccolta fondi per quello scopo avrebbe dovuto cogliere l'attimo giusto del mercato. Ma così non è stato.

Si tratta ora di predisporre per tempo lo strumento e l'infrastruttura per poi essere pronti al momento opportuno, secondo il mercato, a far decollare l'emissione.

Le obbligazioni territoriali sono tipicamente strumenti finanziari di lungo periodo (20, 30 anni -con un costo attorno all'1% o 50 anni e oltre con costi dell'0.15% ca.) emesse da governi locali o regionali e sono garantite dalle tasse o da altre entrate generate all'interno del territorio. Possono essere un modo efficace per raccogliere capitali per gli obiettivi predefiniti e concordati, in quanto offrono agli investitori un rendimento garantito e contribuiscono a sostenere l'economia locale.

5. Punti chiave e dettagli tecnici:

Ecco alcuni punti chiave di cui siamo consapevoli si debba tener conto:

5.1 Fattibilità legale e amministrativa

Se il quadro normativo permette l'emissione di tali obbligazioni scopi specifici si devono definire le procedure amministrative per l'emissione, la gestione e rimborso delle obbligazioni, assicurando trasparenza e efficienza. Trattandosi di emissione obbligazionaria e non di Fondo, il costo della gestione non dovrebbe esserci e se vi fosse sarebbe proporzionale al capitale raccolto. Si tratta di capire semmai quali sarebbero i costi del team di gestione dei progetti, che comunque si possono immaginare già presenti nell'organico dell'amministrazione cantonale o della Banca Stato salvo voler esternalizzare a specialisti (soprattutto pensando a obbligazioni digitali).

5.2 Supporto finanziario ed economico

Attrattiva per gli investitori:

Progettare obbligazioni con tassi di interesse competitivi e garanzie adeguate ad attrarre investitori. Sentendo alcuni esperti del settore un interesse per questo strumento appare dato.

Sostenibilità finanziaria: È importante assicurarsi che il Canton Ticino abbia le risorse e le capacità finanziarie per gestire il rimborso delle obbligazioni nel tempo, risp. coinvolgere istituti finanziari locali come BancaStato per facilitare l'implementazione. In questo contesto, infatti, le ipotesi da valutare sono varie per comprendere se il mercato risponde meglio se l'ente che le emette è il Cantone stesso che le gestisce (o ne delega la gestione all'esterno) oppure se ad es. è Banca Stato ad emetterle e gestirle secondo scopi prestabiliti. Già solo la scelta tra questi due potenziali enti emittenti può far oscillare i costi tra il 1.2% e il 2.5% in una ipotesi di obbligazione ventennale.

5.3 Collaborazione e partecipazione

Coordinarsi con le autorità federali per garantire un approccio sinergico e sfruttare eventuali fondi o supporti federali disponibili.

Coinvolgimento della Comunità e delle Imprese Locali aumentando il supporto e la partecipazione all'iniziativa.

5.4 Vantaggi

Rapida disponibilità di fondi e riduzione della necessità di aumentare le tasse locali.

L'emissione di obbligazioni territoriali può fornire una fonte rapida di finanziamento per la ricostruzione.

5.5 Sfide

I Rischi Finanziari vanno affrontati, inclusi tassi di interesse variabili e la possibilità di default, con una gestione efficiente e trasparente dei fondi.

6. Conclusione:

La creazione di obbligazioni territoriali rappresenta una soluzione innovativa e pragmatica per affrontare le sfide del nostro Cantone. È un passo avanti verso un futuro sicuro e prospero per tutte le comunità del Ticino.

Tutto ciò premesso

1. I sottoscritti firmatari propongono, in via principale, l'emissione di Obbligazioni Ticino per la ricostruzione e rivitalizzazione delle zone colpite da eventi naturali straordinari, rispettivamente per il rilancio turistico e l'espansione delle attività economica del Cantone in modo anche proattivo, con un capitale iniziale di almeno 300 milioni di CHF e una resa del 2% annuo su 75 anni.
2. In via subordinata, che sia valutata ed approfondita l'emissione di Obbligazioni Ticino prendendo in considerazione altre variabili (capitale, durata, resa, altri o ulteriori scopi da perseguire)

Matteo Quadranti

Balli - Caroni - Dadò - Genini Sem -

Genini Simona - Gianella Alessandra -

Renzetti - Sanvido - Speziali - Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Sostenere i progetti di trasporto di prossimità a prezzi ragionevoli nelle valli periferiche

del 16 settembre 2024

È di questi giorni la notizia che il Governo ha deciso di sospendere il sostegno all'iniziativa "Verzasca mobile", motivandolo con la volontà di non assumere nuovi compiti.

Questa iniziativa, sostenuta da Comuni, Cantone e Confederazione, rischia di terminare, perché diversi Comuni vincolano il proprio impegno alla presenza del Cantone.

"Verzasca mobile" ha ottenuto risultati molto interessanti nei primi tre anni di test: sono stati percorsi 83 mila chilometri, sono state effettuate più di settemila corse con 9'000 passeggeri trasportati. Il tutto con prezzi abbordabili per la popolazione.

Un servizio di questa natura ha un impatto positivo e utile per la popolazione (mobilità di studenti, anziani, attività economiche) e può rappresentare un elemento interessante anche per il turismo, permettendo ai turisti di non venire con l'automobile privata, se ci sono trasporti di prossimità anche nelle zone più discoste. Viene citato l'esempio dell'albergo diffuso di Corippo, che ha la fermata di mezzi pubblici più vicina a quindici minuti a piedi.

Inoltre va segnalato che altre regioni sono interessate a iniziative simili e 13 comuni e 3 enti di sviluppo regionale hanno manifestato interesse a iniziative di questa natura.

Il sostegno a un trasporto di prossimità a prezzi ragionevoli sarebbe un segnale importante, proprio nel momento in cui la discussione sulle difficoltà delle valli periferiche e sulla necessità di trovare delle soluzioni per appoggiare queste regioni, è stata (purtroppo) riportata in primo piano dalle pesanti e drammatiche conseguenze in Valle Maggia dell'ondata di maltempo.

Sulla base di queste considerazioni chiediamo con questa mozione che:

Il Consiglio di Stato torni sulla decisione di non più sostenere l'iniziativa "Verzasca mobile"

Il Consiglio di Stato elabori un progetto e destini un fondo per sostenere iniziative che favoriscono il trasporto di prossimità a prezzi ragionevoli nelle valli periferiche, stabilendone i principi e i criteri di assegnazione.

Per il Gruppo PS, GISO e FA

Maurizio Canetta

Boscolo - David - Demaria - Durisch -

Forini - Lepori - Prati - Riget - Savary -

Sirica - Zanini Barzaghi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Referendum obbligatorio sui trattati internazionali per il voto sull'Accordo quadro 2.0 con l'UE

del 16 settembre 2024

In nessun altro Paese al mondo la popolazione gode di una tale libertà e capacità decisionale autonoma come in Svizzera. Il previsto Accordo quadro 2.0 con l'UE (Bilaterali III) è in realtà un trattato di sottomissione: secondo il "Common Understanding" sottoscritto nell'estate 2023, i giudici della Corte di Giustizia europea si ergerebbero al di sopra del Popolo svizzero e prenderebbero decisione in nome del nostro Paese. Sarebbe quindi la fine della libertà e dei diritti democratici dei cittadini svizzeri. Il pacchetto di accordi con l'UE deve quindi essere sottoposto a un referendum obbligatorio. Il Popolo e i Cantoni devono poter avere l'ultima parola. Il primo articolo della Costituzione federale afferma infatti chiaramente: "Il Popolo svizzero e i Cantoni [...] costituiscono la Confederazione svizzera". È quindi assolutamente chiaro che un trattato di così ampia portata come l'Accordo quadro 2.0 con l'UE debba essere approvato due volte, sia dalla maggioranza della popolazione che dai Cantoni. È nell'interesse del Ticino che anche questi ultimi abbiano voce in capitolo sui rapporti che intercorreranno in futuro tra Berna e Bruxelles.

Il professor Andreas Glaser, attivo presso la facoltà di diritto statale, amministrativo ed europeo all'Università di Zurigo e membro della direzione del Centro per la democrazia di Aarau, che non si pone né a favore né contro l'accordo quadro, afferma a proposito del requisito del referendum obbligatorio¹: "[...] su questa base, ritengo che il Parlamento debba sottoporre il nuovo accordo a un referendum obbligatorio, poiché è qualitativamente simile all'adesione al SEE".

Il previsto accordo quadro 2.0 coinvolgerebbe il nostro ordinamento costituzionale, il nostro stato di diritto, lega tutti gli accordi esistenti e futuri (ad esempio nei settori dell'elettricità, della sicurezza alimentare e della salute) e imporrebbe un "contributo finanziario" sistematico da parte della Svizzera all'UE (regolare pagamento di tributi). Si tratta quindi di un trattato con enormi implicazioni per la Confederazione e i Cantoni. Tuttavia, la maggioranza della classe politica sembra intenzionata ad aggirare il referendum obbligatorio scavalcando così la maggioranza dei Cantoni.

Per quanto riguarda l'eventuale sottoscrizione di un accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione Europea, il Consiglio di Stato è quindi incaricato di:

1. di esercitare pressione sul Consiglio federale e sull'Assemblea federale affinché, in caso di un'eventuale votazione federale, oltre alla maggioranza del Popolo sia richiesta anche la maggioranza dei Cantoni (referendum obbligatorio relativo ai trattati internazionali).
2. nel caso in cui il decreto federale corrispondente non sia soggetto al referendum obbligatorio sui trattati internazionali, avviare tutte le misure possibili dal punto di vista legale (ad es. pareri legali, ricorsi, ecc.) atti a far rispettare il requisito della maggioranza dei Cantoni

3. nel caso in cui il decreto federale corrispondente non sia soggetto al referendum obbligatorio, avviare un referendum a nome del Cantone di Ticino ai sensi dell'art. 141 della Costituzione federale e adoperarsi affinché almeno altri sette Cantoni aderiscano al referendum.

Alain Bühler
Bassi - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pasi - Rossi - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Sanità: proposte per migliorare la qualità tramite la concorrenza, riducendo i costi

del 16 settembre 2024

1. PREMESSA

Il sistema sanitario svizzero è malato, almeno dal punto di vista finanziario. I costi annuali, pari a oltre 86 miliardi di franchi (2021), sono considerevoli e rappresentano un onere sempre più gravoso per le finanze pubbliche della Confederazione e dei Cantoni, nonché per le economie domestiche private. Il sistema sanitario non obbedisce alle leggi del libero mercato, che permette agli attori reagire in base alla domanda e all'offerta. Le sostituzioni avvengono raramente e i prezzi non sono adeguati in base al mercato, ma sono imposti dallo Stato. Nel sistema attuale, gli aumenti dei volumi sono inevitabili, perché i bisogni non coincidono con il triangolo formato dai fornitori di servizi, dai pazienti come beneficiari dei servizi e dallo Stato e dalle casse malati come pagatori. Tuttavia, in una società che invecchia, quali aumenti di volume sono dovuti a motivi medici e quali sono il risultato di vendite ottimizzate? Il problema non può essere risolto con nuove normative o con la microgestione. Sono necessari nuovi approcci. È necessario concentrarsi maggiormente sulla qualità delle prestazioni sanitarie e discutere del valore creato per il paziente per ogni franco investito, non solo per una singola operazione, ma anche per l'intero ciclo di trattamento. Solo in questo modo si può determinare se gli interventi sono appropriati. In una pubblicazione del think tank Avenir Suisse pubblicazione, sostiene una concorrenza basata sulla qualità piuttosto che sui costi. Laddove la Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) ha fallito con il suo approccio centralizzato, le strutture decentralizzate e federali del nostro sistema sanitario creano molte opportunità di sperimentazione e differenziazione per un'assistenza sanitaria basata sul valore.

Uno dei vantaggi di questa pubblicazione è che gli autori presentano approcci innovativi, che vanno dai requisiti di trasparenza per una concorrenza più basata sulla qualità a nuovi meccanismi di finanziamento per distribuire le differenze di qualità tra tutti coloro che

investono nella qualità del trattamento, fino a nuovi modelli di assistenza sanitaria integrata³⁰.

Gli erogatori di prestazioni e gli assicuratori hanno cambiato approccio e ora pongono la qualità per franco investito nell'assistenza sanitaria in cima alla lista delle priorità. Ora anche la politica deve fare la sua parte in questo contesto.

2. SINTESI DELLO STUDIO

La salute è di interesse per i cittadini e pazienti; pertanto, vi è la necessità di passare ad un approccio incentrato sul valore del paziente.

Le discussioni su costi e benefici sono tanto più sterili perché ignorano un elemento decisivo: il valore dei servizi sanitari. Sebbene le spese possano essere quantificate con precisione (86,344 miliardi di franchi nel 2021), nessuno è in grado di quantificarne il valore per i pazienti e la società.

L'obiettivo principale del sistema sanitario è massimizzare il valore per i pazienti. Il valore è definito come il rapporto tra l'esito dal punto di vista del paziente (risultato, che può essere inteso anche come qualità dell'assistenza) e le risorse impiegate (input, ad esempio in franchi o personale) durante il percorso di cura del paziente.

Quando si parla di qualità, non si tratta di richieste superficiali come una camera a due letti in ospedale, né di desideri di chirurgia per motivi estetici. Piuttosto, l'idea è quella di identificare indicatori che descrivano l'obiettivo del trattamento dal punto di vista del paziente. Nel caso del cancro alla prostata, ad esempio, indicatori di esito come l'incontinenza o la disfunzione erettile sono importanti per il paziente.

La qualità consente anche di risparmiare sulle risorse (umane). Accelera la guarigione, minimizza le complicanze, evita l'eccessiva medicalizzazione e riduce il numero di trattamenti inutili e dolorosi per i pazienti.

Una nuova dinamica

Nel 2006, negli Stati Uniti è stato sviluppato un approccio al sistema sanitario basato sul valore: l'assistenza sanitaria basata sul valore. La Svizzera ha mosso i primi passi in questa direzione. Ad esempio, nel 2011 è stato introdotto un finanziamento che segue il paziente piuttosto che favorire una singola istituzione nell'assistenza a lungo termine e nel 2012 negli ospedali. Anche nel settore ospedaliero sono stati introdotti indicatori di qualità per stabilimento. Tuttavia, il settore sanitario rimane fortemente organizzato a compartimenti stagni. La misurazione degli indicatori di qualità per una determinata malattia durante il percorso del paziente è più un'eccezione che una regola.

In un sistema sanitario frammentato a causa della crescente specializzazione da un lato e la carenza di personale medico e infermieristico, la visione d'insieme del percorso di cura del paziente è la promessa di un ambiente di lavoro significativo.

Oggi, gli assicuratori sanitari sono più interessati a ridurre i costi dei servizi di comunità attraverso modelli di assistenza e assicurazione efficienti, al fine di rimanere competitivi.

³⁰ La presente mozione trae spunto da un documento di lavoro di Avenir Suisse del maggio 2023 denominato PLUS DE VALEUR DANS LA SANTÉ: améliorer la qualité par la concurrence a cui si rinvia per i dettagli <https://www.avenir-suisse.ch/fr/publication/plus-de-valeur-dans-la-sante/>

Valore rispetto al volume

Il sistema sanitario svizzero è finanziato sulla base del rimborso di singole prestazioni o di pacchetti di prestazioni. Pertanto, c'è il rischio che i fornitori di servizi ottimizzino la propria situazione finanziaria in primo luogo. Mancano incentivi finanziari per mantenere le persone in salute o per garantire il miglior trattamento dal punto di vista del paziente.

È quindi necessario introdurre meccanismi di finanziamento che consentano di distribuire i "dividendi della qualità" tra tutti coloro che investono nella qualità delle cure. In altre parole, anche i fornitori di servizi che hanno contribuito a un migliore risultato qualitativo durante il trattamento del paziente, impedendo o astenendosi da un intervento, dovrebbero essere equamente remunerati.

Nel settore ospedaliero è quindi necessario creare un quadro giuridico che consenta di integrare le tariffe ospedaliere con una componente di qualità.

Nel settore ambulatoriale, le reti di cura integrate evitano prestazioni superflue grazie a un migliore coordinamento e a circoli di alta qualità.

L'introduzione di un finanziamento uniforme dei servizi ambulatoriali e ospedalieri (Efas) è un'altra soluzione per garantire la distribuzione dei dividendi di qualità e per migliorare l'attrattiva degli AIC. Su questo il popolo è chiamato a votare.

Delle innovazioni «bottom-up»

Un sistema sanitario incentrato sul paziente e basato sul valore non può essere imposto dall'alto. Un tale sistema deve essere sviluppato da coloro che lo praticano. Per questo motivo lo studio evidenzia iniziative promettenti e progetti pilota pionieristici. Questi sono caratterizzati da una maggiore collaborazione tra fornitori di prestazioni, assicuratori e Cantoni.

Questa nuova forma di cooperazione costituisce una sorta di rivoluzione culturale nell'organizzazione, solitamente molto rigida, del sistema sanitario.

Lo Stato deve quindi astenersi dal falsare la concorrenza nel campo dell'assistenza integrata.

Lo Stato ha però un ruolo da giocare sussidiariamente che è il senso del presente atto parlamentare, segnatamente nel promuovere la trasparenza e quindi raccolta dati relativi ai costi

Trasparenza per una concorrenza più orientata alla qualità

I pazienti hanno bisogno di trasparenza sul valore dei servizi lungo tutto il percorso di cura. Questo dà loro l'opportunità di identificare il fornitore di servizi ottimale. **Lo Stato deve fissare un termine per l'introduzione di tale analisi comparativa.**

Lo studio raccomanda di procedere con un'introduzione in due fasi:

- come primo passo, i fornitori di servizi devono avere accesso a dati di qualità in modo anonimo. In questa prima fase, ogni fornitore dovrebbe essere in grado di confrontare i propri dati con quelli della concorrenza, senza essere in grado di identificare i concorrenti per nome. L'autovalutazione e l'ottimizzazione sono gli elementi principali di questa fase. Il confronto anonimo consente inoltre di familiarizzare con gli indicatori e, se necessario, di adattarli.

- In una seconda fase, le misure di risultato dovrebbero essere rese accessibili a tutti: pazienti, fornitori di prestazioni e assicuratori sanitari. Ciò consente al paziente (o al suo medico curante) di fare una scelta informata degli specialisti appropriati. Inoltre, la trasparenza tra le organizzazioni aiuta i fornitori di servizi a comprendere ed evidenziare i propri punti di forza. Possono anche identificare partner di cooperazione adeguati.

In conclusione, lo studio presenta i passaggi per costruire un sistema sanitario basato sul valore:

1. vi è la necessità di un'infrastruttura digitale che funzioni;
2. serve una gestione snella dei dati come obiettivo volto alla riduzione della burocrazia;
3. gli indicatori della qualità dei risultati devono essere definiti e misurati al fine di analizzare la qualità dei servizi all'interno di un'organizzazione;
4. sono necessari meccanismi finanziari che remunerano adeguatamente il valore aggiunto di una migliore assistenza per il paziente;
5. si tratta di garantire la trasparenza sulla qualità e sul costo delle cure.

3. RUOLO SUSSIDIARIO MA INDISPENSABILE DELLO STATO

A titolo preliminare si osserva che nella misura in cui non fosse possibile o auspicabile che il Cantone Ticino parta in prima linea con quanto di seguito proposto, si chiede che il Governo, unitamente alla deputazione ticinese alle Camere, si faccia promotore di iniziative cantonali e pressioni all'attenzione della Confederazione.

Il lavoro di trasparenza di organizzazioni come l'ANQ o il registro Siris è sicuramente gratificante, ma rimane ad hoc e limitato al settore della cancelleria.

Per affrontare questo problema, si propone di attribuire una responsabilità sussidiaria allo Stato al fine di garantire l'introduzione di un'analisi comparativa pubblica. Una missione vincolante da parte dello Stato dovrebbe consentire di esercitare pressioni sugli attori affinché compiano progressi sostanziali verso un sistema di pubblicazione dei dati.

Lo Stato fisserebbe una scadenza vincolante di alcuni anni (chiediamo di 4 o 5 anni per la prima fase raccolta dati anonima), durante i quali le società mediche devono sviluppare indicatori per misurare la qualità centrata sul paziente (principalmente Crom e Proms) e compatibile con gli standard internazionali.

Un'altra scadenza (dopo altri 4 o 5 anni, per la seconda fase) fissa il momento in cui i dati devono essere acquisiti e condivisi mediante benchmarking pubblico.

L'iniziativa, lo spazio di manovra, ma anche la responsabilità di rispettare le scadenze fissate dallo Stato devono ricadere sugli attori del sistema sanitario. Se i termini non sono rispettati, lo Stato definisce e pubblica i dati sulla qualità in via sussidiaria. L'obiettivo deve essere quello di ottenere una soluzione di benchmarking pubblico entro i prossimi 10/15 anni al più tardi.

Date le asimmetrie informative e le esternalità positive nel settore sanitario, la pressione da parte dello Stato è legittima per stimolare una competizione basata sulla qualità per attirare i pazienti.

Lo studio citato in premessa presenta un annesso (pag. 66-70) in cui si ripercorre lo stato attuale delle esperienze di raccolta dati nei settori stazionario (ospedaliero per cure somatico acute), ambulatoriale (studi medici, spitex).

4. CONCLUSIONI

I mozionanti chiedono pertanto che quanto indicato al punto 3 della presente Mozione, ossia che il Governo, rispettivamente. il Gran Consiglio, elaborino le normative necessarie (con relative conseguenze in caso di mancata osservanza da parte degli attori sanitari cantonali) affinché vengano fissati i termini seguenti:

- Massimo 5 anni per la raccolta dati sulla qualità in forma anonima;
- Massimo 5 anni per la condivisione pubblica dei risultati sulla qualità.

Per il Gruppo PLR
Matteo Quadranti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Fideiussione del Cantone per crediti volti a fare investimenti per favorire lo sfruttamento delle energie rinnovabili

del 16 settembre 2024

L'aumento del prezzo dell'energia che abbiamo vissuto tra il 2022 e il 2024 sta inducendo o ha indotto molte famiglie e imprese a ridurre i consumi di energia e produrne tramite energia solare e altre fonti rinnovabili. L'installazione di un impianto fotovoltaico si combina inoltre bene con la sostituzione della caldaia a gasolio con una pompa di calore. A livello federale e cantonale ci sono diversi incentivi per rendere più semplici e redditizi questi investimenti. Al proprietario rimane però sempre l'onere di finanziare gran parte dell'investimento con mezzi propri o tramite dei prestiti.

Molti proprietari, con ridotte capacità finanziarie (ad esempio pensionati o persone che sono prossime alla pensione), entrate limitate o problemi debitori, non hanno la capacità finanziaria per sostenere l'investimento e hanno difficoltà a reperire i crediti necessari. In molti casi queste sono proprio le famiglie e le ditte che vivono in stabili poco isolati, dove sarebbe ancora più redditizio fare investimenti.

La soluzione a questi problemi è quella che il Cantone, con uno spirito simile a quella dei crediti ponte Covid della Confederazione, faciliti l'accesso al credito facendosi garante per tutti i crediti che vanno a migliorare l'efficienza energetica degli stabili, permettono di sostituire le fonti fossili di riscaldamento e permettono di sfruttare le energie rinnovabili (in particolare solare, geotermico, ecc.).

L'accesso facilitato ai crediti dovrebbe permettere a molti proprietari, pensiamo specialmente le famiglie anziane, piccoli impresari, di effettuare i lavori di adeguamento necessario.

Nell'ambito della messa a punto di un sostegno all'accesso al credito, sarebbe anche necessario analizzare:

- Se è possibile trovare un modo per facilitare l'accesso ai crediti da parte dei condomini, prevedendo la possibilità per il condominio, unicamente per misure finalizzate al miglioramento energetico, di potersi indebitare direttamente e di poi ripartire interessi e ammortamenti sui condomini nel tempo.
- Per molti proprietari che affittano i propri stabili, effettuare investimenti non è sempre interessante, anche perché comporta un aumento degli affitti. Si potrebbero valutare dei meccanismi, che premiano i proprietari che non danno la disdetta dei contratti e non vanno ad aumentare l'onere complessivo per gli inquilini.
- Per importi limitati (max. Fr. 50'000) si potrebbe prevedere che la garanzia possa essere concessa direttamente all'impresa che esegue o gestisce i lavori. La formalizzazione bancaria potrebbe seguire in un secondo tempo.

Le perdite dovute al pagamento delle fidejussioni dovrebbero essere contenute, premesso che la concessione della garanzia preveda la presentazione di valutazione di sostenibilità economica sul periodo di 30 anni.

A differenza dei sussidi e incentivi, che richiedono dei mezzi, la concessione di garanzie sarebbe parecchio redditizia per gli enti pubblici, perché il Cantone sull'insieme dei lavori andrà a prelevare l'8.1% di IVA, più le imposte delle imprese e lavoratori. La misura è un tassello in più per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia energetica federale e cantonale.

Le Ipoteche Green presentate recentemente da Banca Stato con uno sconto di 0.5 punti percentuali sul tasso ipotecario finale per chi desidera sostituire il proprio impianto di riscaldamento a energia fossile e/o installare pannelli solari (fotovoltaici o termici) sul proprio tetto è un primo passo ma non sufficiente in quanto per ricevere la stessa sono comunque necessarie delle garanzie finanziarie che non tutti hanno, in particolare se pensiamo a delle persone anziane prossime alla pensione o già in pensione.

Richiesta

Sulla base di quanto esposto si chiede al Consiglio di Stato di istituire la possibilità di una garanzia cantonale per i crediti bancari che vengono concessi a privati o a piccole imprese, che desiderano fare investimenti per la sostituzione delle fonti energetiche fossili (riscaldamento e l'acqua calda sanitaria) e per lo sfruttamento delle energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, geotermico, biomassa).

Matteo Buzzi
Bourgoin - Noi - Petralli - Valsangiacomo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Risparmio di corrente elettrica: favoriamo i comportamenti virtuosi con un bonus risparmio

del 16 settembre 2024

La corrente meno costosa è quella risparmiata. La transizione energetica verso le energie rinnovabili sarà più facile ed economicamente ancora più sopportabile per la collettività nella misura in cui gli obiettivi di risparmio energetico in generale e di risparmio di corrente elettrica in particolare siano ambiziosi e raggiunti il più velocemente possibile. Il potenziale di risparmio sia con provvedimenti di efficienza che di sufficienza energetica è compreso tra il 30 e il 50%.

La crisi energetica seguita alla guerra in Ucraina e ai problemi tecnici delle centrali nucleari francesi ha portato ad aumenti medi della corrente del 27% nel 2023. Un nucleo familiare tipo, con un consumo annuo di 4500 chilowattora, l'anno prossimo pagherà mediamente 27 centesimi per chilowattora (ct./kWh), ovvero circa 5.8 ct./kWh in più rispetto al 2022. La fattura annuale media è stata quindi pari a 1'215 franchi (+261 franchi). Secondo la Commissione federale per l'energia elettrica Elcom, nel 2024 i prezzi dell'elettricità sono mediamente più cari di ca. il 18%. Per una famiglia tipo, nel 2024 un chilowattora costerà mediamente 32.14 centesimi. La fattura annuale nel 2024 sarà quindi pari a 1'446 franchi (+231 franchi).

Gli aumenti su due anni di oltre 10 ct./kWh sono sicuramente uno stimolo particolarmente importante al risparmio. Prezzi e campagna di sensibilizzazione della Confederazione e dei Cantoni durante l'anno passato hanno permesso di risparmiare dal 2 al 5 % dei consumi elettrici. Nei prossimi anni il probabile stabilizzarsi dei prezzi su livelli più bassi, come già si osserva sul mercato libero, induce a prevedere che i prezzi anche nel mercato monopolizzato scenderanno leggermente riducendo nuovamente lo stimolo del prezzo sul risparmio.

Per stimolare sul medio e lungo termine il risparmio di corrente elettrica non solo presso i proprietari (dove sono già disponibili incentivi di diverso tipo³¹) ma anche presso gli inquilini e per aiutare le economie domestiche a tenere sotto controllo i costi per la corrente elettrica sarebbe interessante avere uno strumento che premi i comportamenti virtuosi e i relativi risparmi di corrente elettrica. Il risparmio di corrente rispetto al passato recente (media ad esempio degli ultimi 3 anni o un periodo di riferimento analogo) andrebbe premiato proporzionalmente al risparmio ottenuto percentualmente e al quantitativo complessivo risparmiato. Si possono quindi definire delle classi di risparmio (ad es. -5, -10, >10%) e delle classi di consumo assoluto risparmiato (ad es. fino a 500, 500-1000, 1000-2000, 2000-5000, 5000-10'000, 10'000-50'000, >50'000 kWh) e premiare ognuna di queste classi con un incentivo finanziario. Il consumo può essere ponderato utilizzando delle variabili meteorologiche (ad es. temperatura e soleggiamento) in modo da togliere la variabilità meteorologica che tipicamente influenza i consumi. Si possono però pensare anche altri modelli più semplici a dipendenza se ci si orienta principalmente verso le economie domestiche o anche verso i commerci e le industrie.

³¹ <https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/741/index17/741.270/evidenzia/false/esplodi/false>

In Svizzera sono già stati introdotti in alcuni Cantoni dei sistemi basati sul bonus risparmio. EWS AG ha lanciato con successo un bonus per il risparmio di energia elettrica nella sua area di fornitura nel Cantone di Svitto nell'inverno 2022/23. Anche altri fornitori di energia elettrica, come EWB a Berna³² e SIG a Ginevra, avevano già integrato i bonus per il risparmio di energia elettrica nei loro programmi.

Ginevra aveva già integrato i bonus per il risparmio elettrico nella sua struttura tariffaria negli anni precedenti. Se il bonus viene introdotto su base volontaria, il risparmio per i partecipanti può arrivare a raggiungere il 10%.^{33,34}

Le aziende distributrici hanno tutte le informazioni di tutti i consumatori e le consumatrici e quindi avrebbero a disposizione tutti gli elementi per calcolare nel caso di un risparmio di corrente il relativo bonus finanziario che potrebbe essere direttamente tolto dal conguaglio annuale e poi richiesto al Cantone.

Fatte queste premesse con questa mozione chiediamo:

Il Cantone Ticino in collaborazione con AET e le aziende elettriche distributrici mette in piedi un sistema di bonus per i consumatori e le consumatrici che risparmiano energia elettrica. Questo bonus finanziario è proporzionale alla percentuale del risparmio ottenuto rispetto alla media del periodo di riferimento e parzialmente proporzionale al consumo assoluto complessivo. I consumi utilizzati per il calcolo del bonus possono essere ponderati utilizzando variabili meteorologiche (ad es. temperatura e il soleggiamento).

Matteo Buzzi
Bourgoin - Noi - Petralli - Valsangiacomo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Vietare i dispositivi elettronici monouso per il vaping ("puff")

del 16 settembre 2024

Nel giro di 20 anni la sigaretta elettronica, con le sue nuvole di vapore profumato, si è affermata non solo come sostituto del tabacco tradizionale, ma anche come nuovo prodotto che crea dipendenza.

Sul mercato svizzero nel 2020 sono poi arrivate le nuove sigarette usa e getta ("puff"), che stanno vivendo una fase di boom, soprattutto tra gli adolescenti e i preadolescenti, per i quali il consumo di "puff" ha superato quello delle sigarette tradizionali.

³² <https://issuu.com/energiewasserbern/docs/120405-ewb-geschaeftsbericht-2012-v1>

³³ https://energieforschung-zuerich.ch/media/topics/report/Bericht_Praxisbeitrag_FP-1.3.pdf

³⁴ <https://www.aramis.admin.ch/Default?DocumentID=65646&Load=true>

Economici, colorati, al gusto di fragola o cioccolato, hanno un aspetto innocuo che ricorda l'enfanzia: il loro sapore dolce e fruttato è attraente, e coi loro colori sgargianti, assomigliano a *stabilo-boss* o ad altri oggetti di uso quotidiano: essi passano dunque inosservati ai genitori. Il fatto che questi prodotti colorati contengano aromi zuccherati al sapore di frutta e siano promossi ossessivamente sui social media, dimostra il chiaro intento di far breccia tra bambini e adolescenti.

Questi prodotti monouso, tuttavia, possono contenere quantità elevate di nicotina, a volte addirittura superiori al limite legale di 20 mg/ml, corrispondente a diverse centinaia di tiri da sigarette convenzionali, ossia a più di un pacchetto. Vi sono inoltre evidenze secondo cui la grande maggioranza delle sigarette elettroniche usa e getta vendute in Svizzera non rispetta la legge, perché sia la quantità di liquido sia il tasso di nicotina superano i valori soglia autorizzati.

Le "puff" attualmente sul mercato contengono sempre aromi e spesso nicotina sotto forma di sali. I sali di nicotina (di cui non conosciamo ancora la pericolosità), rendono dipendenti con maggior facilità.

Gli ambienti della prevenzione del tabagismo sono preoccupati dall'aumento del rischio di dipendenza da questa sostanza, soprattutto tra i giovani, il cui cervello è ancora in formazione. La preoccupazione dei medici è espressa ad esempio su un recente articolo della *Révue médicale suisse*³⁵.

Oltre che in alcuni negozi, essi vengono acquistati su internet, da adulti e da giovani, e non pare facile (nella pratica) restringerne la possibilità di acquisto ai soli maggiorenni.

Inoltre, va notato il fatto che, dal punto di vista ecologico, le sigarette elettroniche monouso sono molto problematiche, in quanto finiscono perlopiù nei cassonetti della spazzatura, se non direttamente nell'ambiente, nonostante contengano una batteria al litio, oltre che molta plastica.

Di fronte a questa constatazione, in un parere pubblicato il 1° febbraio 2023 dalla *Revue médicale suisse*, un gruppo di esperti raccomanda di vietare la vendita di sigarette elettroniche usa e getta³⁶.

È dunque urgente che il mondo della politica affronti seriamente la situazione e agisca di conseguenza. Considerati la rapida diffusione di questi prodotti particolarmente nocivi per

³⁵ REVUE MÉDICALE SUISSE 862, 21 février 2024

Alerte aux puffs : addiction aux produits nicotiniques chez les jeunes.

SALIM RAMADAN a, Dre ISABELLE RUCHONNET-MÉTRAILLER b et Dre SOPHIE GUERIN c *Rev Med Suisse* 2024 ; 20 : 390-5 | DOI : 10.53738/REVMED.2024.20.862.39 La consommation d'e-cigarettes (notamment des fameuses «puffs») et d'autres produits nicotiniques a fortement augmenté chez les adolescents suisses, dépassant désormais la consommation de cigarettes traditionnelles. Ces produits sont pourtant nocifs pour la santé. La nicotine a un très fort pouvoir addictif chez les jeunes et la consommation d'e-cigarette induit une importante morbidité respiratoire pour les consommateurs actifs mais aussi passifs. Nous mesurons à peine l'étendue des effets toxiques de ces produits vue leur apparition récente sur le marché, mais les premiers éléments scientifiques sont extrêmement préoccupants et appellent à une réaction rapide. La prévention auprès des jeunes est capitale et un meilleur encadrement législatif nécessaire.

³⁶ REVUE MÉDICALE SUISSE 812, 1 febbraio 2023

Nouvelles cigarettes électroniques jetables « puffs » : consensus d'expert-e-s sur leur réglementation
[Camille Velarde Crézé](#), [Luc Lebon](#), [Olivier Duperrex](#), [Vincent Faivre](#), [Myriam Pasche](#), [Jacques Cornuz](#)
DOI: 10.53738/REVMED.2023.19.812.181

Résumé. De nouvelles cigarettes électroniques jetables sont arrivées sur le marché suisse depuis 2020. Notre étude, conduite selon les trois étapes de la démarche Delphi fast-track développée à Unisanté, a obtenu un accord consensuel entre expert-e-s suisses romand-e-s sur la réglementation de ces produits. Dans l'idéal, le panel d'expert-e-s recommande une interdiction de vente du produit.

la salute dei (pre)adolescenti e il reale problema ecologico che essi rappresentano, è opportuno (in attesa di auspici divieti a livello federale) adeguare la legge cantonale vietando la vendita delle "puff". Abbiamo il dovere di reagire rapidamente, perché questo fenomeno è una bomba a orologeria per la salute dei nostri giovani.

Diverse nazioni stanno prendendo provvedimenti: ad esempio, dal 1° gennaio 2024, l'Australia ha vietato le importazioni di sigarette elettroniche monouso. La Francia, la Germania, il Regno Unito, l'Irlanda, il Belgio e molti altri Paesi hanno avviato procedimenti per dispositivi elettronici monouso per il *vaping*.

A livello federale nel 2023 è stata presentata una mozione per vietare la vendita di sigarette elettroniche monouso. Il parere del Consiglio federale del 24 maggio 2023 non è soddisfacente: infatti, l'esecutivo propone di respingere la mozione, preferendo introdurre una tassa sulle sigarette elettroniche, e intende vietarne la vendita solo ai minori. A sorpresa, però, la mozione è stata approvata dal Consiglio Nazionale lo scorso 12 giugno, con 122 voti contro 63. Rimane lo scoglio del Consiglio degli Stati.

Per contro, lo scorso 4 settembre 2024 il Gran Consiglio del Canton Giura ha approvato, con 55 voti contro 2, una mozione che chiede di vietare la vendita delle sigarette elettroniche monouso, mentre nel Canton Vaud è stata recentemente presentata una mozione in tal senso.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo:

Il Consiglio di Stato è incaricato di proporre urgentemente una modifica di legge in modo da proibire le sigarette elettroniche monouso ("puff") sul territorio del Canton Ticino.

Maddalena Ermotti-Lepori
Lepori - Merlo - Soldati - Tenconi - Valsangiacomo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Integrazione della Clinica psichiatrica cantonale nell' EOC per garantire unità di materia e ottimizzazione delle risorse

del 16 settembre 2024

Premesso che:

- La Clinica psichiatrica cantonale, attualmente gestita in modo diretto dallo Stato, rappresenta una componente fondamentale del sistema sanitario pubblico, in quanto fornisce cure specialistiche a pazienti affetti da patologie mentali;
- Il principio di "unità di materia" è un pilastro nella gestione moderna delle strutture sanitarie, in quanto consente di ottimizzare i servizi, migliorare la continuità delle cure e sfruttare meglio le risorse mediche e amministrative disponibili;

- L'integrazione della clinica psichiatrica all'interno dell'EOC permetterebbe di ridurre la duplicazione dei costi e delle strutture amministrative, creando sinergie tra diverse specialità mediche e facilitando il percorso di cura per i pazienti;
- Una gestione integrata, tramite un mandato di prestazione unico, alleggerirebbe lo Stato dall'onere diretto della gestione della Clinica psichiatrica cantonale, affidando tale compito all'Ente ospedaliero cantonale che già opera con efficacia e che potrebbe così garantire un servizio omogeneo e coerente con gli altri ambiti della salute fisica e mentale.

Considerato che:

- Un'integrazione ben pianificata permetterebbe un miglior utilizzo delle risorse umane e finanziarie, garantendo al contempo l'eccellenza dei servizi e la continuità delle cure, in conformità con le politiche sanitarie cantonali;
- La concentrazione delle strutture sotto un'unica direzione potrebbe ridurre la burocrazia, snellire i processi decisionali e migliorare l'efficienza operativa, con ricadute positive sulla qualità dei servizi offerti ai pazienti;
- Affidare la gestione della Clinica psichiatrica cantonale al mandato di prestazione dell'EOC, già dotato di una struttura solida e ben organizzata, consentirebbe allo Stato di ridurre l'impegno diretto in questo ambito, delegando la gestione e la responsabilità operativa a una struttura competente e con esperienza nella gestione sanitaria.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. Di elaborare un piano per l'integrazione della clinica psichiatrica all'interno dell'EOC, garantendo l'unità di materia e l'ottimizzazione delle risorse disponibili, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema sanitario cantonale e la qualità delle cure per i pazienti psichiatrici.
2. Di integrare la gestione della clinica psichiatrica nel mandato di prestazione dell'EOC, al fine di alleggerire lo Stato dalla gestione diretta e promuovere una governance più snella e razionale delle strutture sanitarie.
3. Di assicurare che l'integrazione sia effettuata con la massima attenzione alla continuità delle cure, garantendo che i pazienti non subiscano interruzioni o peggioramenti nella qualità dei servizi ricevuti.
4. Di monitorare l'andamento dell'integrazione e di riferire periodicamente al Parlamento cantonale sugli sviluppi, le sfide e i benefici ottenuti da tale operazione, con particolare attenzione all'impatto sui costi e sulla qualità dell'assistenza sanitaria offerta.

Stefano Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 15 della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform) (Potenziare la vigilanza sul tirocinio in azienda)

del 16 settembre 2024

Potenziare la vigilanza sul tirocinio in azienda

Non ha certo colto di sorpresa la recente pubblicazione del sindacato Unia che, sia a livello nazionale che a livello cantonale, ha presentato i risultati di un'inchiesta svolta tra gli apprendisti e le apprendiste.

Non ha sorprese poiché queste problematiche sono note da anni e, malgrado le denunce che ritornano regolarmente, nessuno ha mai messo in atto misure concrete per correggere questo stato di cose.

Salari ridotti a poche centinaia di franchi (è noto che le imprese guadagnano dai 30'000 ai 40'000 franchi per apprendistato, soprattutto nelle professioni artigianali e industriali), orari spesso prolungati e condizioni di formazione sovente inadeguate. A tutto questo si aggiungono mobbing (arma utilizzata per fare pressione sul/la giovane affinché rinunci alla formazione quando le attese dell'impresa appaiono deluse), molestie sessuali, razzismo e fenomeni di bullismo.

Spesso questa situazione è amplificata (quando non ne è la causa) a causa di un lavoro di orientamento professionale insufficiente e di scelte professionali che non sempre avvengono in modo convincente; spesso il giovane viene "spinto" verso una professione (per la quale non ha alcun interesse o predisposizione) solo perché "vi sono dei posti liberi".

Il risultato di tutto questo, come abbiamo avuto modo di sottolineare a più riprese, è l'alto tasso di abbandoni (oltre il 35%) che vedono il Ticino nel plotone di testa a livello nazionale.

Sono molte le misure che vanno prese: ma sicuramente una delle prime è più importante riguarda il potenziamento della vigilanza sul tirocinio in azienda.

Ogni anno ci vengono snocciolati i dati riguardanti il lavoro svolto dagli ispettori di tirocinio (ancora di recente il capo della sezione Formazione professionale li ha ribaditi su un quotidiano cantonale); si deve tuttavia constatare che o questo lavoro viene svolto in maniera non adeguata (per il modo in cui avvengono o di capacità di chi li esegue) oppure i mezzi a disposizione sono insufficienti.

Sta di fatto che appare necessario e urgente un potenziamento della vigilanza sulla formazione professionale.

Alla luce delle precedenti considerazioni presentiamo la seguente proposta di iniziativa parlamentare elaborata tesa a modificare la Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua (Lorform) come segue:

Capitolo secondo

Formazione professionale di base

Vigilanza sulla formazione professionale di base

Art. 15

¹ L'attività di stimolo, di consulenza e di verifica della formazione professionale nelle aziende e nei corsi interaziendali è attuata dal Cantone mediante visite regolari di suoi ispettori, almeno ~~una volta~~ **due volte** all'anno.

².(nuovo) **Almeno una delle due visite verrà effettuata senza essere preannunciata.**

Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Cristina Zanini Barzaghi e cof. per la modifica degli art. 6 cpv. 1, 3, 6 e art. 10 cpv. 2 della Legge sulle strade (Strade e spazi pubblici più sostenibili con il concetto di "città spugna": il Cantone deve agire con più decisione e concretamente)

del 16 settembre 2024

Alla luce di quanto letto nel rapporto per l'approvazione del credito della nuova scuola della moda a Chiasso³⁷ risulta indispensabile sollecitare il Cantone ad agire in modo più innovativo e con una visione più lungimirante nell'ambito delle proprie iniziative legate alla costruzione, sia per gli edifici sia per gli spazi esterni e le infrastrutture.

In effetti nel rapporto si legge

"In tema quindi di aspetti ambientali delle costruzioni, e a titolo di excursus, nella RG 24 aprile 2024 sopra indicata il Governo evidenzia comunque in genere che:

il Governo presta un'attenzione accresciuta al tema della sostenibilità nell'ambito degli interventi edili sul proprio patrimonio, in particolare per quanto concerne le risorse fisiche, ambientali, energetiche e tecnologiche, ma anche in relazione alle questioni relative alla salute e all'efficienza dei processi costruttivi in modo che questi provochino il minor impatto possibile sull'ambiente, sugli individui e sulle risorse.

Il quadro legislativo e normativo federale e cantonale prescrivono i criteri di progettazione. In aggiunta agli obblighi normativi, nei concorsi pubblicati dall'Amministrazione per nuovi edifici sono considerati anche gli standard SNBS (www.nnbs.ch) per la valutazione generale della sostenibilità nel suo senso globale, comprendente quindi le dimensioni sociali

³⁷[https://www4.ti.ch/index.php?id=83064&r=1&user_gcparlamento_pi8\[attid\]=119075&user_gcparlamento_pi8\[tatid\]=100](https://www4.ti.ch/index.php?id=83064&r=1&user_gcparlamento_pi8[attid]=119075&user_gcparlamento_pi8[tatid]=100)

(inserimento dell'edificio nel contesto e valorizzazione urbanistica del comparto), economiche (efficienza dell'investimento economico durante il suo ciclo di vita tramite soluzioni flessibili e la scelta di soluzioni impiantistiche semplici e che minimizzino i costi di manutenzione) ed ambientali (minimizzazione del fabbisogno di energia, scelta di materiali a basso impatto sull'ambiente, occupazione del suolo e impatto sulla flora e sulla fauna).

Questa recente intenzione è una buona notizia e dovrebbe essere applicata in ogni ambito territoriale, anche nell'ambito della concezione degli spazi pubblici e delle strade per i motivi seguenti.

1. Applicare i Label NNBS nell'ambito delle infrastrutture perché strade, spazi esterni e infrastrutture contano molto la qualità di vita

Recentemente è stato elaborato un concetto di sostenibilità secondo lo standard SNBS³⁸, studiato appositamente per le opere infrastrutturali <https://nnbs.ch/it/infrastruttura-snbs/>. Si tratta di un label che, oltre agli aspetti meramente tecnici, considera tutte le dimensioni della sostenibilità, comprese quelle della conservazione dell'energia grigia e il reimpiego di materiali da riuso, non solo quelli provenienti dagli scavi e pavimentazioni.

Nei concorsi di progettazione di opere d'ingegneria oltralpe questo standard è richiesto spesso e obbliga a concepire le opere infrastrutturali tenendo conto dell'impatto economico, sociale e ambientale. In particolare si presta maggiore attenzione all'inserimento paesaggistico, alla promozione della biodiversità, alla mitigazione delle isole di calore con più verde. Non da ultimo si deve urgentemente concretizzare dei concetti di smaltimento delle acque attraverso superfici più permeabili secondo i principi della "città spugna"³⁹: si tratta di un modo molto efficace e conveniente per adattarsi agli eventi climatici estremi.

Ciò vale per ogni genere di manufatti infrastrutturali, dalle importanti opere stradali realizzate dal Cantone, agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, a anche i numerosi progetti sugli spazi pubblici di competenza comunale e regionale.

2. Utilizzare correttamente i materiali da costruzione per avere meno rifiuti

Oggi nelle opere stradali si continua a realizzare manufatti, anche quelli minori, con calcestruzzo gettato in opera con aggregati non riciclati. Si tratta del materiale maggiormente utilizzato, ma che emette il maggior quantitativo di CO₂ per la sua produzione e messa in opera. Non è proibito continuare ad utilizzare il calcestruzzo, ma bisogna farlo in modo più parsimonioso oppure bisogna sostituirlo con materiali da riuso. Esistono già molti esempi oltralpe, diversi molto semplici come la realizzazione di muri ciclopici con elementi provenienti dal taglio di manufatti dismessi.

3. Contrastare i disagi dovuti a forti eventi piovosi con più biodiversità

Da parecchi anni le normative tecniche sono state adattate per aumentare la capacità di assorbimento delle acque piovane in caso di temporali intensi o eventi di piena.

³⁸ <https://nnbs.ch/it/standard-ed-etichette/>

³⁹ <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/alimentazione-alloggio-mobilita/dossier/magazin-2022-4-dossier/la-citta-spugna-un-esempio.html>

I recenti eventi alluvionali diffusi in Ticino, non solo nelle regioni montuose, dimostrano che spesso le nostre infrastrutture (canalizzazioni, riali, conformazione topografica, ecc.) non sono in grado di fare fronte a questi eventi estremi.

Esistono interventi semplici che possono essere pianificati in concomitanza della manutenzione delle strade, ad esempio la sostituzione delle selciature degli isolotti spartitraffico con aiuole verdi e materiali filtranti (trincee drenanti), il convogliamento delle acque meteoriche verso aree verdi inondabili temporaneamente oppure la riduzione della carreggiata pavimentata con la predisposizione di fasce permeabili. Le strade, anche laddove attraversano zone poco pregiate, potrebbero essere rese più piacevoli e contribuire all'aumento della biodiversità. Perciò per tali interventi è opportuna la consulenza di paesaggisti e biologi.

Sulla base di queste considerazioni generali, proponiamo le seguenti modifiche alla Legge sulle strade del 23 marzo 1983

Capitolo I

Disposizioni generali

Concezione delle strade

Art. 6

¹Le strade devono essere concepite secondo metodi tecnici progrediti e con criteri economici, **ambientali e sociali**.

²Devono in particolare essere prese le misure necessarie alla sicurezza dell'opera, delle persone e dei beni, curati gli elementi tecnico-architettonici e limitate al massimo le cause di disturbo del traffico e le cause di molestia per l'ambiente.

³Le strade devono inoltre essere correttamente inserite nel paesaggio e integrate negli spazi pubblici adiacenti, **secondo i principi della "città-spugna" e di contenimento delle isole di calore**.

⁴Dev'essere verificata la compatibilità con le esigenze della protezione dell'ambiente, temperate con interessi contrastanti come l'impiego economico della proprietà privata.

⁵Il Consiglio di Stato può dichiarare vincolanti le norme tecniche emanate da enti intercantionali o da associazioni professionali.

⁶Nell'esecuzione di lavori importanti di sistemazione della rete di strade cantonali, di regola devono essere favoriti i provvedimenti atti a migliorare la mobilità **lenta e di aumento di superfici permeabili e verdi**.

Progetto stradale

Art. 10

¹Il progetto stradale costituisce lo strumento per pianificare e realizzare le strade cantonali.

²Il progetto stradale indica:

a) il tracciato delle strade, l'assetto, lo sviluppo planimetrico e altimetrico, le opere previste, principali e accessorie, comprese quelle di protezione esterna, ~~gli allacciamenti delle~~ le

infrastrutture **sotterranee e fuori terra, le piantumazioni e aree verdi e permeabili**, se del caso, gli accessi ai fondi;

b) le linee di arretramento o di allineamento delle costruzioni;

c) le altre attrezzature e gli altri impianti previsti dall'art. 3, **compreso il concetto secondo la città-spugna con pavimentazioni permeabili e inserimento di verde, coordinato con le aree limitrofe**

³Il progetto stradale è allestito dal Dipartimento con la collaborazione dei comuni interessati. Esso è coordinato con il progetto della relativa segnaletica.

Cristina Zanini Barzaghi
Durisch - Forini - Savary

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per la modifica degli artt. 34, 36, 53, 57 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Per una maggiore trasparenza delle istituzioni politiche (e qualche diritto in più per le minoranze))

del 16 settembre 2024

Il Gran Consiglio ticinese non è un organismo che brilla per trasparenza e democrazia. Lo abbiamo sottolineato a più riprese, segnalando, di volta in volta, gli episodi più significativi.

Il risultato di questi atteggiamenti dominanti è la limitazione dell'attività parlamentare ai partiti che fanno gruppo, escludendo di fatto tutti gli altri partiti dall'attività parlamentare: oggi si tratta di 13 deputati/e su 90, pari quasi al 15%. Il fatto che ad alcuni di questi gruppi sia stato concesso di partecipare ognuno ad una delle commissioni tematiche (4 in tutto) è solo la conferma di questo atteggiamento dei partiti maggiori: ognuno di questi partiti è stato scelto per la sua "vicinanza" politica o elettorale ai partiti di governo con un accordo il cui unico obiettivo è stata l'esclusione dell'MPS. Misteri della democrazia parlamentare made in Ticino!

Resta il fatto che l'attuale funzionamento del Parlamento è assolutamente opaco e, come sempre, si presta a pratiche che contraddicono nella forma (legalmente) e nella sostanza le disposizioni regolamentari. Basterà qui ricordare come sistematicamente i contenuti, i documenti, le stesse bozze di rapporti commissionali arrivino nelle mani dei giornalisti (che giustamente cercano di fare al meglio il proprio lavoro informando) prima che in quelle dei parlamentari. I deputati e le deputate che non fanno parte di commissioni devono far capo ai resoconti giornalistici per conoscere contenuti, decisioni, dibattiti delle commissioni del Parlamento del quale fanno parte.

Naturalmente questo sistema opaco è funzionale ad una concezione della democrazia parlamentare costruita su accordi spesso indicibili e ingiustificabili, su scambi più o meno sotterranei, su veti incrociati fondati più su calcoli politici presenti e futuri, che su vere e proprie posizioni politiche o ideologiche.

Significativo, anche da questo punto di vista, il funzionamento (quasi omertoso) delle commissioni parlamentari. Le quali, lo dice la parola stessa, sono organi del Parlamento e quindi dovrebbero godere della pubblicità di cui godono le sedute del Gran Consiglio.

Spesso le commissioni vengono indicate come i luoghi deputati alla formazione di maggioranze, alla conclusione di accordi o compromessi conclusi "nell'interesse del paese"; luoghi dove si vedono concretamente modi e tempi della formazione della volontà parlamentare. Non si capisce per quale ragione questi alti luoghi della democrazia parlamentare debbano essere invisibili ed inaudibili non solo ai parlamentari che non ne fanno parte, ma anche al "sovrano" al quale tutti giurano rispetto e fedeltà.

Le proposte che seguono non muteranno certo in modo fondamentale questo stato di cose, né aumenteranno la nostra fiducia nella democrazia parlamentare liberale; ma avrebbero il vantaggio di rendere un po' più credibili le dichiarazioni di trasparenza e "apertura al dialogo con i cittadini e le cittadine" che spesso sentiamo proferire, con solennità, dai maggiori partiti presenti in Parlamento.

TITOLO III

Ufficio presidenziale, Commissioni e intergruppi

Capitolo secondo

Commissioni parlamentari

Sedute delle Commissioni

Art. 34

²Le sedute delle Commissioni ~~non~~ sono pubbliche e **accessibili mediante streaming audio e video, con registrazioni audiovisive archiviate e rese senza indugio di libero accesso.**

^{2 bis} **(nuovo) Deroche a quanto previsto dal cpv. 2 possono essere decise solo in relazione alla protezione dei dati personali o per riguardo a un procedimento in corso.**

Rapporto commissionale

1. In generale

Art. 36

⁴I rapporti devono essere trasmessi al Gran Consiglio almeno 12 giorni prima della deliberazione, riservato il caso di urgenza. **In ogni caso, essi devono essere trasmessi ai membri del Gran Consiglio appena approvati dalle commissioni.**

TITOLO IV

Diritti e doveri dei deputati

Diritto alla documentazione

Art. 53

¹Ogni deputato ha diritto alle informazioni e alla documentazione necessaria per i dibattiti, riservate le leggi speciali. **In particolare i deputati hanno accesso:**

- a) ai verbali e ai documenti delle commissioni parlamentari
- b) ai verbali e ai documenti dell'Ufficio presidenziale
- c) a tutta la documentazione prodotta dall'amministrazione in relazione alla discussione di messaggi o atti parlamentari
- d) per la necessità dell'attività parlamentare, i deputati possono richiedere documentazione direttamente ai servizi dell'amministrazione

²(abrogato)

³(abrogato)

TITOLO V

Rapporti con il Consiglio di Stato

Capitolo primo

Principi generali

Messaggi

Art. 57

³ bis (nuovo) Il messaggio deve indicare se il Consiglio di Stato lo ha approvato all'unanimità o a maggioranza.

Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 7 della Legge sulla Chiesa cattolica con l'inserimento di un nuovo cpv. 1. e cpv. 2. (Reati di membri del clero. Per un obbligo di notifica da parte dell'autorità ecclesiastica)

del 16 settembre 2024

La vicenda che ha coinvolto in questi giorni il cappellano del collegio Papio e responsabile dell'insegnamento religioso nelle scuole cantonali, l'inchiesta aperta dalla Procura e l'arresto

del presbiterio hanno portato alla luce, ancora una volta, la questione dei rapporti tra Stato e Chiesa, più in particolare tra autorità giudiziaria e autorità religiosa.

Le diverse prese di posizione della Curia, anche in risposta alle sollecitazioni della stampa – di una interpellanza dell'MPS, hanno permesso di chiarire, almeno in parte, la dinamica temporale dei fatti, ma non hanno risolto una serie di questioni di fondo. Tra queste quella che a noi pare decisiva è quella della tempestività della denuncia da parte delle autorità religiose quando vengono in possesso di informazioni relative alla configurazione di reati che coinvolgono dei religiosi.

Da quanto è emerso finora appare chiaro che la scansione temporale della vicenda ha due fasi. La prima è quella che vede l'inizio della vicenda (la segnalazione, in febbraio secondo le dichiarazioni della Curia) da parte di una persona oggetto dell'attenzione e dei comportamenti inadeguati del sacerdote; questa fase si sarebbe protratta fino ad aprile, quando la vicenda è stata portata finalmente all'attenzione della magistratura.

La seconda fase si estende da questo momento (aprile) fino all'arresto del sacerdote, primi giorni di agosto.

Ora, sulle ragioni che hanno portato al silenzio e al mancato intervento sul sacerdote nella seconda fase – ad oggi sembra con l'accordo della Procura, si dovrà fare chiarezza nel quadro delle disposizioni investigative e giudiziarie.

Ma, dal punto di vista politico, appare importante e decisiva la prima fase temporale. In altre parole, è concepibile che tra il momento del contatto con la Curia e la decisione di segnalare la vicenda alla Procura siano intercorsi praticamente due mesi?

L'attuale legislazione non prevede uno statuto particolare per i membri del rispetto ai reati da loro commessi; né tantomeno essa autorizza le autorità ecclesiastiche a "prendersi il tempo necessario" prima di procedere alla segnalazione di fatti che, in qualche misura, possano comunque mettere in pericolo l'integrità di qualcuno o che in ogni caso potrebbero essere reati gravi.

A nostra conoscenza l'unico articolo nel quale, dal punto di vista legislativo, si affronta la questione della notifica di un reato, è l'art. 7 della **Legge sulla Chiesa cattolica** che prevede un **Obbligo di notifica dell'Autorità giudiziaria** così formulato: "**Il procuratore pubblico notifica all'Ordinario, al più presto ma al massimo entro tre mesi dall'apertura dell'istruzione, l'esistenza di un procedimento penale a carico di un ecclesiastico, ad eccezione dei casi senza rilevanza per la funzione**".

Non vi sono, per contro, indicazioni sul processo inverso, e cioè su modi e tempi con i quali l'autorità religiosa – avute notizie di atti commessi da un membro del clero non conformi alle regole della Chiesa, ma, anche e soprattutto alle leggi civili - debba comunicarlo all'autorità giudiziaria civile.

Nell'ambito della discussione pubblica emersa sulla vicenda sono molte le voci che (dall'interno della Chiesa o da parte di persone che, attive in passato nell'ambito giudiziario o di polizia) hanno più volte sottolineato la necessità che le segnalazioni all'autorità giudiziaria, in vicende come quella di cui stiamo discutendo, debbano avvenire immediatamente.

Non si capisce per quale ragione l'autorità giudiziaria, con i propri esperti e i vari servizi dello Stato (tra i quali l'aiuto alle vittime, etc.), non possa garantire quel lavoro di "accompagnamento" dei denunciati che sembra garantirebbero invece strutture della Chiesa come la *Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale*.

A questo proposito, la questione presenta qualche aspetto delicato. Questa commissione è attualmente presieduta da una persona appartenente alla magistratura. Si presume quindi che, anche in questa attività, la sua azione debba conformarsi all'obbligo di denuncia previsto dalle disposizioni di legge. Si tratta di una posizione che potrebbe oggettivamente rappresentare delle conflittualità.

Abbiamo già sollevato la questione che affrontiamo in questa iniziativa in una recente interpellanza, sottoponendo al Governo una domanda specifica, chiedendogli se non pensasse di dover procedere ad una proposta di modifica della legge. Anche per accelerare l'iter legislativo, formuliamo questa proposta di iniziativa parlamentare elaborata.

Modifica dell'art. 7 della Legge sulla Chiesa cattolica.

Obbligo di notifica e segnalazione

Art. 7

Cpv. 1 (Nuovo)

Ogni reato perseguibile d'ufficio o sospetto di reato che concerne un ecclesiastico deve essere immediatamente segnalato all'autorità giudiziaria civile. L'Ordinario è responsabile della segnalazione.

Cpv. 2

Il procuratore pubblico notifica all'Ordinario, al più presto ma al massimo entro tre mesi dall'apertura dell'istruzione, l'esistenza di un procedimento penale a carico di un ecclesiastico, ad eccezione dei casi senza rilevanza per la funzione.

Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 164a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. (Alle sedute del Gran Consiglio e delle Commissioni si può venire con i mezzi di trasporto pubblici)

del 16 settembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 164a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

TITOLO XV

Finanziamento del Gran Consiglio, dei gruppi parlamentari e indennità ai deputati

Spese di trasferta

Art. 164a

~~¹Ogni deputato ha diritto al rimborso delle spese di trasferta per la partecipazione alle sedute, nonché per l'assolvimento, su incarico dell'Ufficio presidenziale o di una Commissione, di compiti strettamente connessi all'attività parlamentare.~~

~~²L'indennità di viaggio per gli spostamenti nel Cantone corrisponde a quella riconosciuta dalla legislazione fiscale per gli spostamenti in auto; essa si riferisce al tragitto dal luogo di dimora al luogo di destinazione, e ritorno.~~

¹ (nuovo) Ogni deputato ha diritto ad un abbonamento Arcobaleno annuale che copra la tratta dal proprio domicilio a Bellinzona.

²Per i viaggi fuori Cantone l'indennità è pari al costo del biglietto di I classe in ferrovia.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 113 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. (Convocazione del Gran Consiglio, ampliare i diritti dei parlamentari)

del 16 settembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 113 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

TITOLO XI

Organizzazione delle sedute

Capitolo primo

In generale

Convocazione

Art. 113

¹Il Presidente convoca il Gran Consiglio in seduta quando lo richiede il regolare svolgimento delle funzioni e quando lo domandano il Consiglio di Stato, **un gruppo parlamentare** o almeno **30-20** deputati.

²La convocazione contiene l'ordine del giorno, è inviata ai deputati con gli atti e pubblicata sul Foglio ufficiale.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 39 (aggiunta di un capoverso) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. (Commissioni parlamentari d'inchiesta, evitare che le richieste finiscano nei cassetti)

del 16 settembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 39 (aggiunta di un capoverso) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

TITOLO III

Ufficio presidenziale, Commissioni e intergruppi

Capitolo terzo

Commissione parlamentare d'inchiesta

Costituzione

Art. 39

¹Allorché eventi di grande portata istituzionale nel Cantone richiedano uno speciale chiarimento, il Gran Consiglio, sentito il Consiglio di Stato, può, a maggioranza assoluta, istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta.

²Il Gran Consiglio nel decreto istitutivo:

- definisce il mandato, il finanziamento e il numero dei membri (almeno 5);

- designa i membri;
- designa la presidenza.

³(nuovo) Il Gran Consiglio deve esprimersi sulla richiesta d'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta al più tardi entro 1 mese dalla presentazione della stessa.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 106 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. (Diritti di iniziativa e referendum cantonali, evitare che le richieste finiscano nei cassetti)

del 16 settembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 106 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

TITOLO X

Strumenti parlamentari

Capitolo secondo

Iniziative, mozioni e risoluzioni

Esercizio dei diritti di iniziativa e di referendum cantonali

Art. 106

¹I singoli deputati e il Consiglio di Stato possono proporre al Gran Consiglio di esercitare i diritti di iniziativa e di referendum che la Costituzione federale attribuisce al Cantone.

²La proposta è presentata per iscritto e può essere motivata verbalmente.

³Dopo discussione, il Gran Consiglio delibera entro breve termine sulla proposta, **salvo che decida di sentire l'avviso preliminare di una sua Commissione o del Consiglio di Stato.**

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 97 (abrogazione del cpv. 3) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. (Togliere la censura alle interpellanze)

del 16 settembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 97 (abrogazione del cpv. 3) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

TITOLO X

Strumenti parlamentari

Capitolo primo

Interpellanze e interrogazioni

Interpellanza

Art. 97

¹L'interpellanza è la domanda formulata per iscritto, per il tramite dell'apposito formulario, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale e che richiede una risposta urgente: interesse pubblico e urgenza devono essere motivati nel testo.

²L'interpellanza non può contenere affermazioni lesive delle istituzioni, deve mantenere toni adeguati e riguardare un unico specifico oggetto di interesse pubblico generale.

~~³L'Ufficio presidenziale, esaminata l'interpellanza, decide se la stessa richieda una risposta urgente e comunica all'interpellante la propria decisione; le interpellanze dichiarate non urgenti vengono trasformate d'ufficio in interrogazioni.~~

³Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta e a condizione che ne sia riconosciuta l'urgenza, il Consiglio di Stato risponde pubblicamente per un massimo di 10 minuti nella seduta stessa.

⁴L'interpellante si dichiara soddisfatto o non soddisfatto; sono consentite una breve replica dell'interpellante e la breve duplica del rappresentante del Consiglio di Stato.

⁵Dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 75 (aggiunta di un capoverso) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. (Alta vigilanza, evitare che le richieste finiscano nei cassetti)

del 16 settembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 75 (aggiunta di un capoverso) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

TITOLO VII

Alta vigilanza

Obbligo costituzionale

Art. 75

¹Il Gran Consiglio esercita l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato e sui tribunali ed esercita gli attributi della sovranità che la Costituzione non riserva esplicitamente ad altra autorità.

² (nuovo) Il Gran Consiglio deve esprimersi sulla richiesta d'esercitare l'alta vigilanza al più tardi entro 1 mese dalla presentazione della stessa.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Massimo Mobiglia e cof. per la modifica dell'art. 76 cpv. 2 e cpv. 5 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) del 19 novembre 2018 (stato 1° luglio 2023) - (Miglior coinvolgimento delle minoranze nei legislativi comunali (LEDP))

del 16 settembre 2024

Oggigiorno è sempre più difficoltoso reperire persone interessate a partecipare al processo politico a livello comunale, al punto da permettere elezioni tacite o addirittura da dover posticipare le elezioni.

Di motivi ve ne sono molti, ma uno importante riteniamo sia l'esclusione o il non coinvolgimento delle minoranze, in particolare quando non è raggiunto il quorum di 3 eletti per avere gruppo nei legislativi comunali. Una partecipazione attiva delle minoranze al processo politico porta sicuramente giovamento poiché i temi possono essere discussi da tutti in tutte le sedi.

I legislativi in Ticino contano da 15 a 60 membri, e più è piccolo il Comune più è ridotta la possibilità per le minoranze di partecipare al processo politico.

A questo scopo proponiamo delle modifiche della legislazione cantonale per permettere un miglior coinvolgimento.

Proponiamo che le liste che non hanno raggiunto il quorum della prima ripartizione possano partecipare alla seconda ripartizione come già d'altronde avviene per i Municipi.

Una seconda modifica concerne l'eliminazione di due palesi penalizzazioni, quando alla seconda e alla terza ripartizione in caso di parità il seggio va al partito con più voti.

TITOLO VI

Elezioni

Capitolo settimo

Elezione del Consiglio comunale

a) ripartizione

Art. 76¹La somma dei voti di tutte le liste è divisa per il numero dei seggi da assegnare. Se il risultato non è un numero intero, esso è approssimato al numero intero superiore. Il numero ottenuto costituisce il quoziente elettorale.

²Le liste che non hanno raggiunto il quoziente non partecipano alla **prima** ripartizione, **ma sono ammesse alla seconda**.

³Nella prima ripartizione, a ciascuna lista sono assegnati tanti seggi quante volte il quoziente elettorale è contenuto nel totale dei suoi voti.

⁴Nella seconda ripartizione, i seggi non ancora assegnati vengono attribuiti alle liste aventi le maggiori frazioni. La maggiore frazione è costituita dal numero di voti della lista meno il numero dei seggi già assegnati moltiplicato per il quoziente elettorale.

⁵In caso di parità di frazione, il seggio è assegnato alla lista che ha ottenuto il numero **maggiore-minore** di voti; se le liste a parità di frazione hanno pari voti, il seggio è attribuito per sorteggio.

⁶I seggi non assegnati nella prima e nella seconda ripartizione sono attribuiti alle liste con il numero maggiore di voti.

Massimo Mobiglia
Beretta Piccoli - Buzzi -
Mazzoleni - Roncelli

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 97 (aggiunta di un capoverso) della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) "Vietare la raccolta di firme per iniziative o referendum a pagamento"

del 16 settembre 2024

Nel lontano novembre 2017 MPS aveva presentato un'iniziativa parlamentare elaborata con cui chiedeva di vietare la raccolta firme a pagamento per iniziative o referendum. Il Consiglio di Stato, per partito preso, propose nel suo messaggio di respingere l'iniziativa non vedendo o non volendo vedere i rischi connessi alla trasformazione della raccolta firme in un mercato. Va da sé che la commissione, all'unanimità confermò questa posizione.

Alla luce delle notizie di questi giorni di possibili grandi brogli e falsificazioni in ambito di raccolta firme è interessante leggere quanto affermavano il Governo e la commissione:

Consiglio di Stato:

Reputiamo infine corretto che le firme, anche se raccolte a pagamento, vengano comunque considerate valide. Infatti, dal profilo del diritto elettorale è determinante che l'avente diritto di voto abbia firmato una domanda in modo libero e senza pressioni. Gli eventuali rapporti tra la persona che versa il contributo e quella che raccoglie le firme sono estranei al diritto elettorale.

Commissione:

La Commissione condivide unanimemente la posizione del Consiglio di Stato. Innanzitutto, la retribuzione dei raccoglitori di firme non interferisce in sé nell'esercizio dei diritti politici dei singoli cittadini. Un conto è pagare un cittadino per firmare, ciò che sarebbe gravissimo; si tratterebbe infatti di corruzione elettorale, così come previsto dall'art. 281 del Codice penale svizzero (CP). Diverso è il discorso di chi firma in buona fede un'iniziativa popolare o un referendum senza sapere che chi glielo chiede è pagato per farlo; questo non significa certo falsare la sua volontà, poiché l'ha espressa liberamente.

Le notizie e le inchieste presentate in questi giorni mostrano quanto superficiale sia stata questa analisi poiché prendeva in conto solo l'aspetto "raccoglitore" – firmatario, dimenticando il rapporto "raccoglitore" mandante della raccolta delle firme. Poiché la raccolta delle firme implica un interesse finanziario per chi le raccoglie, è evidente che possa esserci una motivazione ad agire non correttamente, come hanno dimostrato le inchieste presentate in questi giorni.

Ripresentiamo di conseguenza l'iniziativa che a suo tempo Governo e partiti bocciarono sonoramente con la speranza che magari, alla seconda occasione, capiscano o vogliano capire la necessità di vietare la mercificazione della raccolta firme per iniziative e referendum.

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata chiediamo che la LEDP venga modificata come segue:

TITOLO VII

Iniziativa popolare

Raccolta delle firme

Art. 97

¹La raccolta delle firme è libera.

²I promotori possono depositare le liste nelle cancellerie comunali affinché vengano messe a disposizione dei cittadini, nelle ore di apertura della cancelleria comunale.

³La cancelleria comunale annuncia entro il giorno successivo l'avvenuto deposito, nonché gli orari di apertura della cancelleria comunale, mediante pubblicazione all'albo.

⁴L'uso del suolo pubblico per la raccolta organizzata delle firme richiede l'autorizzazione preventiva del Municipio, che stabilisce le condizioni di tempo e di luogo per la raccolta. L'uso del suolo pubblico a tale scopo, come pure il rilascio della necessaria autorizzazione, sono esentati da qualsiasi emolumento e sono favoriti in specie in occasione di votazioni o elezioni.

⁵Le firme apposte non possono essere ritirate.

⁶ (nuovo) È vietato offrire ricompense pecuniarie a persone che raccolgono firme per iniziative popolari o referendum cantonali o comunali. Chiunque promette, privatamente o pubblicamente, una ricompensa pecuniaria per ogni firma raccolta è punibile con una multa. Chiunque versa una ricompensa pecuniaria per ogni firma raccolta è punibile con una multa. La multa corrisponde a fr. 200.- per ogni firma conseguita attraverso il pagamento di una ricompensa pecuniaria.

Per l'MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC
"Decreto Morisoli bis" per il freno della spesa e il pareggio dei conti nel 2027**

del 16 settembre 2024

Preso atto che il Preventivo 2024 non ha prodotto misure adeguate per garantire il pareggio dei conti entro la fine del 2025 come voluto dal Gran Consiglio nell'ottobre del 2021 e dal Popolo nel maggio del 2022

Trovandoci secondo i dati di Piano Finanziario 2024-2027 in una situazione finanziaria allarmante

Considerato che il Consuntivo 2023 presenta un deficit di oltre 120 mio, quindi molto peggio di quello previsto nel Preventivo 2023 per circa 80 mio

Visto che per pochi milioni non viene raggiunta la soglia che fa scattare, a breve, le correzioni automatiche previste dalla Costituzione e dalla Legge sulla gestione finanziaria, quelle del freno all'indebitamento

Preso atto che si continua a confondere la soglia del freno all'indebitamento come se fosse il pareggio dei conti, mentre non lo è;

Ritenuto che gli indicatori finanziari continuano a peggiorare di anno in anno da oltre un decennio, e che non si intravedono misure concrete per correggerli

Dato che il problema del pareggio continua ad essere quello della spesa che cresce troppo e troppo in fretta, provocando in poco tempo un debito enorme, e non quello delle entrate in particolare fiscali e delle tasse che continuano a crescere

Ritenuto che da prima della Pandemia ad oggi ci portiamo un deficit strutturale nell'ordine di 100-120 mio

In assenza di un piano concreto da parte di Governo, Commissione della Gestione e Gran Consiglio per il pareggio dei conti entro fine 2025

Preso atto che il progetto di P 2025 verosimilmente ricalcherà le dinamiche di quello del 2024 con fuochi incrociati e discese in piazza; senza nulla produrre salvo aggravare il disavanzo

Preso atto che il lavoro coordinato (primavera-estate) tra Consiglio di Stato e Commissione della Gestione per il P 2025 non c'è stato

Convinti che l'analisi dei compiti così come impostata non produrrà nulla di attuabile a medio termine

Sperando che il tempo sprecato dal 2021 ad oggi, tra l'atro trascorso senza trovare soluzioni ragionevoli per il freno della spesa e per evitare i tagli lineari dell'ultimo minuto, sia stato di insegnamento

Per garantire ai contribuenti che non vi saranno aumenti di imposte, ai Comuni che non vi saranno riversamento di oneri cantonali sulle loro spalle e per garantire alle persone bisognose che non vi saranno tagli alle loro prestazioni

Presentiamo questa iniziativa elaborata denominata "Decreto Morisoli bis" per continuare con il rigore finanziario, e frenare la spesa dal 2025-27.

Per il gruppo UDC:

Sergio Morisoli

Bassi - Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici - Pasi - Rossi - Soldati

Decreto legislativo

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

decreta:

Pareggio del conto economico entro il 2027 frenando la crescita della spesa

Art. 1

L'obiettivo di pareggio del conto economico deve essere raggiunto al più tardi entro la fine dell'esercizio **2027, con delle misure prioritariamente di contenimento della spesa, escludendo l'aumento delle imposte, segnatamente**

- a) del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento);
- b) dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento);
- c) di trasferimento (voce di spesa gruppo 36, **contributi al netto entrate voce 46)** senza incidere sui sussidi **diretti** alle persone meno abbienti.

Art. 2 nuovo

Nella specificità del freno alla crescita delle singole spese:

- a) del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento); la spesa di riferimento va riportata alla media dei valori di C2021, C2022, C2023, P2024. La sua crescita annuale può essere al massimo del **0.8%** per il 2025, 2026 e 2027.
- b) dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento); la spesa di riferimento va riportata alla media dei valori di C2021, C2022, C2023, P2024. La sua crescita annuale può essere al massimo del **0.5%** per il 2025, 2026 e 2027.
- c) di trasferimento (voce di spesa gruppo 36 al netto entrate gruppo 46); la spesa di riferimento va riportata alla media dei valori di C2021, C2022, C2023, P2024. La sua crescita annuale può essere al massimo del **0.5 %** per il 2025, 2026 e 2027.

Divieto del riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni

Art. 3

1 Le misure di cui all'articolo **1 e 2** non possono prevedere il riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.

2 Sono fatti salvi accordi e decreti già in fase di discussione tra il Cantone e i Comuni al momento dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo, anche se non ancora attuati.

Validità temporale

Art. 4

1 Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore non appena trascorso il termine di referendum.

2 nuovo Nel caso il Consuntivo 2025 approvato dal Gran Consiglio fosse in pareggio, il Presente Decreto decade automaticamente.

3 Il presente decreto legislativo cessa con l'approvazione del Consuntivo **2027** da parte del Gran Consiglio.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 21 cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) (Abbassare l'età di pensionamento dei magistrati)

del 16 settembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica dell'articolo 21 cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria:

Scadenza del mandato e cessazione dell'attività

Art. 21

¹Il mandato conferito a tutti i magistrati cessa al 31 dicembre dell'anno in cui hanno raggiunto il **70° 65 anno di età**, rispettivamente al 30 giugno se il limite di età è raggiunto nel primo semestre.

^{1bis}Il capoverso precedente non si applica agli assessori-giurati.

²Il giudice comunica all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio la cessazione dell'attività o la rinuncia a domandare il rinnovo della carica con un preavviso di almeno sei mesi sulla data della cessazione dell'attività; su domanda motivata del magistrato, l'Ufficio presidenziale può ridurre questo termine se nessun interesse essenziale vi si oppone

Per l'MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Massimo Mobiglia e cof. concernente la modifica della Legge organica comunale (LOC) del 10 marzo 1987 (stato 1° settembre 2023) (Miglior coinvolgimento delle minoranze nei legislativi comunali (LOC))

del 16 settembre 2024

Oggigiorno è sempre più difficoltoso reperire persone interessate a partecipare al processo politico a livello comunale, al punto da permettere elezioni tacite o addirittura da dover posticipare le elezioni.

Di motivi ve ne sono molti, ma uno importante riteniamo sia l'esclusione o il non coinvolgimento delle minoranze, in particolare quando non è raggiunto il quorum di 3 eletti per avere gruppo nei legislativi comunali. Una partecipazione attiva delle minoranze al processo politico porta sicuramente giovamento poiché i temi possono essere discussi da tutti in tutte le sedi.

I legislativi in Ticino contano da 15 a 60 membri, e più è piccolo il Comune più è ridotta la possibilità per le minoranze di partecipare al processo politico.

Il limite di 3 membri per potere avere gruppo è comprensibile in quanto sono previste proprio 3 commissioni permanenti, a cui un gruppo con tre membri può affidare una commissione ad ognuno di loro.

Risulterebbe difficile, perciò, chiedere l'ammissione automatica a tutte le commissioni anche per chi non ha raggiunto il quoziente per fare gruppo, ma similmente a quanto concesso

nella Legge sul Gran Consiglio, proponiamo di concedere un seggio supplementare a membri non appartenenti a un gruppo previa accettazione del Consiglio Comunale.

A questo scopo proponiamo le seguenti modifiche della legislazione cantonale LOC per permettere un miglior coinvolgimento dei partiti minori per permettere:

1. che il Consiglio Comunale possa decidere di assegnare un seggio supplementare a membri non appartenenti a un gruppo nelle commissioni permanenti e nelle commissioni speciali;
2. che i gruppi presenti in Consiglio Comunale possano designare membri nelle commissioni permanenti e nelle commissioni speciali anche persone non appartenenti al proprio gruppo;
3. che anche i membri non appartenenti a un gruppo possano essere eletti nell'Ufficio presidenziale;

Massimo Mobiglia
Ay - Beretta Piccoli - Buzzi -
Ferrari - Mazzoleni - Roncelli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Alessandro Speciali per il Gruppo PLR per lo studio e la realizzazione di una nuova scuola media

del 16 settembre 2024

Il 21 ottobre 1974, il Gran Consiglio del Canton Ticino approvò la Legge sulla scuola media e con l'anno scolastico 1976/77 furono introdotte le prime due sedi di scuola media unica di Castione e Gordola. Da allora, gli allievi che frequentavano la SMU non dovettero più scegliere tra la scuola maggiore e il ginnasio alla fine della quinta elementare: tutti erano automaticamente iscritti alla scuola media. Per il Canton Ticino, dove era consolidata la scelta tra ginnasio o scuola maggiore, fu un grande cambiamento.

Della durata di quattro anni, la scuola media prevedeva i primi due anni a «tronco comune» e, dal terzo anno, la distinzione tra i due livelli A e B. A Castione furono in atto due esperienze particolari: lo studio del tedesco in due classi e un programma di attività complementari il sabato mattina (attività di recupero, ma anche di approfondimento e di ricerca, nei quali furono coinvolti i genitori interessati).

A 50 anni di distanza dalla decisione parlamentare che sancì il passaggio a una scuola unica nel Cantone – e dopo vari cambiamenti apportati nel corso degli anni al modello approvato dal Gran Consiglio – la scuola media mostra alcuni limiti nel rispondere alle pressanti

richieste di una società come l'attuale. I grandi sviluppi tecnologici, le diverse realtà familiari, le nuove professioni, le esigenze di un mercato del lavoro sempre più globale, le richieste poste per l'accesso agli studi accademici eccetera, impongono di riconsiderare e rinnovare costantemente la formazione offerta alle e ai nostri giovani.

L'evoluzione dei tempi richiede l'avvio di una riforma completa, organica e coerente della scuola media; quest'ultima è uno snodo centrale del nostro sistema formativo, che richiede e merita di essere ripensato in maniera innovativa e coraggiosa, con una prospettiva che guarda al futuro.

Agendo in profondità sulla struttura si permette un cambiamento significativo e di qualità della scuola al quale dovrà necessariamente seguire un approfondimento e adattamento del contesto didattico come pure l'indispensabile valorizzazione e coinvolgimento del corpo insegnante. Sono queste le stesse modalità operative che nel 1974 resero possibile il superamento del ginnasio e delle scuole maggiori per dare spazio all'attuale scuola media.

In linea con tutti questi intenti, la presente iniziativa parlamentare generica chiede al Consiglio di Stato di allestire un progetto di riforma e di modifica della Legge sulla scuola media secondo i seguenti principi:

1. Ridurre il numero di ore settimanali obbligatorie degli allievi a 30 ore, da distribuire secondo nuove modalità, per offrire nel pomeriggio proposte formative diversificate per stimolare e valorizzare le competenze e le diverse potenzialità degli allievi.
2. Ampliare l'orientamento scolastico e professionale per favorire la transizione verso il settore post obbligatorio, con il coinvolgimento attivo dei diversi attori del mondo del lavoro.
3. Assicurare agli istituti scolastici, nel quadro di una politica scolastica coerente, una maggiore autonomia operativa nell'ambito delle nuove proposte diversificate.
4. Apportare, in una seconda fase, le necessarie modifiche all'attuale articolazione tra la scuola elementare e la scuola media così da consolidare, nella scuola dell'obbligo, un'armoniosa continuità di strutture e di contenuti.

Nel quadro della riforma e della modifica legislativa, sarà imperativo coinvolgere le associazioni magistrali e le componenti definite dalla Legge della scuola. Una prima e innovativa ipotesi di lavoro è allegata al presente atto parlamentare ed è formulata dall'Associazione LaScuola. L'obiettivo è di avviare e realizzare un nuovo modello il più possibile condiviso e ambizioso, così da stimolare e rafforzare la formazione dei nostri giovani in un Cantone Ticino che crede e investe nella scuola.

Alessandro Speziali
Per il Gruppo PLR

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la revisione parziale della Costituzione. Evitiamo il rischio che i giudici vengano taglieggiati dai partiti che li eleggono

del 16 settembre 2024

Fra i tanti problemi causati dalla spartizione partitica dei posti nella Magistratura vi è anche il finanziamento ai partiti di riferimento. Un tema emerso anche in più occasioni nei dibattiti parlamentari in Ticino.

Nelle ultime settimane La Regione ha dato notizia di un sondaggio lanciato dell'Associazione svizzera dei magistrati in relazione all'indipendenza e autonomia. Il sondaggio riguarda tre argomenti: elezione/quote partitiche; durata del mandato/rielezione; contributo finanziario ai partiti.

Le domande relative al contributo finanziario ai partiti sono alquanto eloquenti. Si chiede ai magistrati di comunicare a quanto ammonta il versamento al loro partito di riferimento indicando delle forchette annue (anche superiori ai ventimila franchi) o se hanno ricevuto dal partito pressioni, esplicite o implicite, al fine di aumentare il contributo finanziario.

Trattandosi dell'associazione di categoria è implicito che si tratta di domande non campate in aria, ma corrispondenti alla realtà che vivono i magistrati nel nostro paese. Situazione confermata anche dall'ultimo rapporto GRECO (un'istituzione del Consiglio d'Europa che ha l'obiettivo di migliorare la capacità dei suoi membri di prevenire e combattere la corruzione) nel quale le tematiche legate ai contributi che i giudici devono versare ai propri partiti vengono tematizzate.

La questione non è peregrina. Prova ne sia che, nel 2020, il deputato PLR Beat Walti presentava al Consiglio Nazionale di adeguare le disposizioni di legge «per vietare ai giudici federali di versare le cosiddette tasse o tributi sul mandato e di fare donazioni ai propri partiti di appartenenza». Una proposta semiufficiale potendo contare sul sostegno della presidente del partito Petra Güssi e di molti importanti deputati PLR tra i quali anche il ticinese Alex Farinelli.

Alla luce di queste considerazioni con la presente iniziativa si chiede di inserire nella Costituzione ticinese un articolo con cui si vieta a tutti i magistrati di versare tasse, contributi o donazioni ai propri partiti di riferimento.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Buzzi e cof. per l'obbligo del solare fotovoltaico per i grandi parcheggi aperti e obbligo delle colonnine di ricarica

del 16 settembre 2024

Nel quadro della transizione energetica il ruolo del fotovoltaico sulle infrastrutture già esistenti è fondamentale. Si stima che il potenziale in Ticino delle superfici adibite a parcheggi sia ca. di 60 GWh. Si tratta di un potenziale interessante che non intacca superfici naturali. Inoltre le ombreggiature ottenute sui parcheggi sono di notevole utilità per evitare il surriscaldamento dei veicoli nei mesi estivi. Infine nel quadro della transizione verso la mobilità elettrica la presenza di una produzione fotovoltaica sui parcheggi permetterebbe di combinare la ricarica delle batterie con corrente rinnovabile evitando di richiedere corrente la sera e riducendo così le necessità di produzione serale o notturna con l'idroelettrico. Sulla base di queste semplici premesse chiediamo al Consiglio di Stato di inserire nel quadro legislativo l'obbligo del fotovoltaico sui parcheggi di una certa dimensione e di abbinarlo a dei dispositivi di ricarica.

Il Consiglio di Stato è quindi incaricato di introdurre le modifiche legislative o d'ordinanza necessarie in modo da soddisfare le seguenti richieste:

1. I parcheggi aperti di nuova costruzione con più di 15 posti auto, utilizzati per la sosta durante tutto l'anno, devono essere coperti da impianti fotovoltaici. È prevista un'esenzione dall'obbligo di posa di un sistema fotovoltaico nel caso in cui il parcheggio sia ombreggiato per la maggior parte della sua superficie con alberi ad alto fusto (considerando anche la crescita degli alberi su un arco temporale di 15 anni).
2. Le strutture di parcheggio aperte esistenti con più di 20 posti auto utilizzate tutto l'anno devono essere coperte con sistemi fotovoltaici. Si applica un periodo transitorio di 15 anni. È prevista un'esenzione dall'obbligo di posa di un sistema fotovoltaico nel caso in cui il parcheggio sia ombreggiato per la maggior parte della sua superficie con alberi ad alto fusto (considerando anche la crescita degli alberi su un arco temporale di 15 anni).
3. I parcheggi aperti di nuova costruzione con più di 15 posti auto e i parcheggi aperti esistenti con più di 20 posti auto devono essere dotati di una o più infrastrutture di ricarica.
4. Il Governo cantonale aggiorna il programma cantonale di sussidi energetici in modo da poter sovvenzionare anche gli impianti fotovoltaici nei parcheggi con più di 15 o rispettivamente 20 posti auto. La sovvenzione è destinata a compensare gli eventuali costi aggiuntivi sostenuti dai proprietari dei posti auto siano essi enti pubblici comunali o privati.

Matteo Buzzi
Bourgoin - Noi - Petralli - Valsangiacomo

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Buzzi per il Gruppo Verdi del Ticino, Massimo Mobiglia per PVL e GVL e Beppe Savary per il Gruppo PS, GISO e FA per una remunerazione equa e corretta della corrente fotovoltaica

del 16 settembre 2024

Le recenti grosse variazioni della remunerazione da parte di AET della corrente elettrica fotovoltaica immessa in rete dai produttori che hanno beneficiato dei sussidi cantonali creano una notevole incertezza presso gli investitori privati con il rischio di ridurre il tasso di installazione di nuovi impianti fotovoltaici. Un rallentamento delle installazioni, dopo aver raggiunto finalmente una velocità di crociera interessante per la transizione energetica, sarebbe una grossa sconfitta per la politica energetica ticinese. Al di là della remunerazione minima che verrà regolamentata a livello federale con l'entrata in vigore dell'ordinanza frutto dell'approvazione del pacchetto legislativo lo scorso giugno, un problema significativo che rimane irrisolto è legato al fatto che le tariffe di remunerazione di AET non sono direttamente legate al prezzo di acquisto della corrente presso il distributore finale. Visto che i distributori finali hanno tutti dei contratti di fornitura diversi (da AET ma anche da altri fornitori) non saranno mai in grado di offrire un prezzo della corrente che corrisponda alla remunerazione della corrente fissata da AET: vi è quindi sempre una poca equa differenza tra il prezzo di remunerazione (fissato da AET) e il costo della corrente (dedotte tasse e uso della rete) che il cliente deve pagare per attingere corrente dalla rete del distributore.

Questa dissociazione dei prezzi (AET lavora con una media annuale su base trimestrale, i distributori con contratti su più anni e tariffe annuali) è una evidente distorsione a scapito dei piccoli produttori decentralizzati che non possono scegliere il distributore da cui acquistare la corrente. La tabella sottostante illustra questa distorsione e le relative tariffe di acquisto presso i principali distributori cantonali negli ultimi anni.

cts/kWh	2022	2023	2024
SES (tiacqua)	8.70	12.65	15.30
AMB (tiacqua)	8.10	9.10	12.60
AIL (tiacqua)	8.35	14.40	15.00
AET (rimunerazione)	22.47	8.54	4.87 (6.53, 3.2)

Questa distorsione tra acquisto e remunerazione non è in genere osservata se il produttore vende direttamente al distributore finale senza aver fatto capo ai sussidi cantonali. Nel caso di remunerazioni da parte dei distributori finali si osservano in Svizzera alcuni casi in cui addirittura un significativo plusvalore ecologico viene aggiunto facendo aumentare la remunerazione complessiva. In questo senso riteniamo che debba essere data facoltà al Gran Consiglio di definire un plusvalore ecologico per aumentare la remunerazione della corrente rinnovabile immessa in rete dai produttori decentrati.

Secondo l'articolo 8d della Legge cantonale sull'energia (Len) AET gestisce fisicamente e commercializza, in proprio o in collaborazione con le aziende distributrici ticinesi, l'energia acquisita dagli impianti sussidiati a livello cantonale. Riteniamo che la remunerazione di AET, oltre a seguire i futuri valori minimi fissati a livello federale, debba poter evitare le distorsioni menzionate, dando nel contempo la possibilità al Gran Consiglio di definire un aggiuntivo plusvalore ecologico

Sulla base di queste considerazioni proponiamo la modifica dell'articolo 8d della Len in modo che

1. la remunerazione ai produttori dell'energia acquisita da AET corrisponda come minimo alla tariffa di fornitura al cliente finale praticata dall'azienda distributtrice dedotte le tasse e dedotto l'utilizzo della rete,
2. la remunerazione ai produttori dell'energia acquisita da AET possa facoltativamente essere aumentata con l'aggiunta di un plusvalore ecologico deciso ogni anno dal Gran Consiglio per l'anno successivo.

Matteo Buzzi Per il Gruppo Verdi del Ticino

Massimo Mobiglia Per PVL e GVL

Beppe Savary Per il Gruppo PS, GISO e FA

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle Autorità

Contro la chiusura degli uffici postali nel Cantone Ticino

del 16 settembre 2024

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino,

- **considerato** che la Posta Svizzera ha pianificato la chiusura di circa 20 uffici postali entro il 2028 nella Svizzera italiana, su un totale di 62 attualmente presenti, con un impatto significativo sul servizio pubblico e sulla coesione sociale di molte comunità;
- **preso atto** delle reazioni preoccupate espresse dai sindaci di vari Comuni ticinesi e del rischio che molte località, in particolare nelle aree periferiche e di montagna, possano perdere un servizio essenziale;
- **riconoscendo** l'importanza dell'ufficio postale non solo per il disbrigo delle pratiche, ma anche come punto di riferimento sociale e di aggregazione per la popolazione locale, in particolare per anziani e persone con difficoltà di accesso ai servizi digitali;
- **valutato** che la riduzione del servizio postale nelle aree rurali e montane potrebbe aggravare l'isolamento delle comunità e contraddire la necessità di un servizio pubblico accessibile a tutti i cittadini;

- **constatato** che le possibilità di intervento dei Comuni sono limitate, e che è necessario un coordinamento tra le autorità cantonali e federali per affrontare il problema;
- **consapevole** dell'urgenza di agire in maniera coordinata e congiunta per evitare ulteriori chiusure;

dichiara la propria opposizione alla decisione della Posta di chiudere in prospettiva 20 uffici postali in diversi Comuni ticinesi.

Invita il Consiglio di Stato:

1. A esprimere e a comunicare la propria opposizione alla Posta
2. A intensificare gli interventi presso i vertici della Posta Svizzera per ottenere un quadro chiaro e dettagliato delle filiali interessate dalla chiusura nel Cantone Ticino, oggi e in futuro, e per negoziare soluzioni alternative che garantiscano un servizio postale adeguato nelle aree colpite.
3. A collaborare con i Comuni interessati e a sostenerli per coordinare azioni comuni volte a opporsi alle chiusure pianificate, anche valutando la possibilità di presentare ricorsi collettivi.
4. A sensibilizzare la Deputazione ticinese alle Camere federali affinché il tema della chiusura degli uffici postali venga affrontato a livello federale con urgenza, esaminando possibili correttivi legislativi per preservare un servizio postale capillare, soprattutto nelle regioni periferiche.
5. A riferire periodicamente al Gran Consiglio sull'andamento delle trattative con la Posta e sulle misure adottate a livello cantonale e federale per tutelare il servizio postale nel Ticino.

Il Gran Consiglio chiede inoltre che questa risoluzione venga trasmessa alla Deputazione ticinese alle Camere federali, affinché sia tenuta in considerazione nei prossimi incontri con la direzione della Posta e nelle discussioni a livello federale.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 111 LGC, la risoluzione è demandata alla Commissione economia e lavoro.